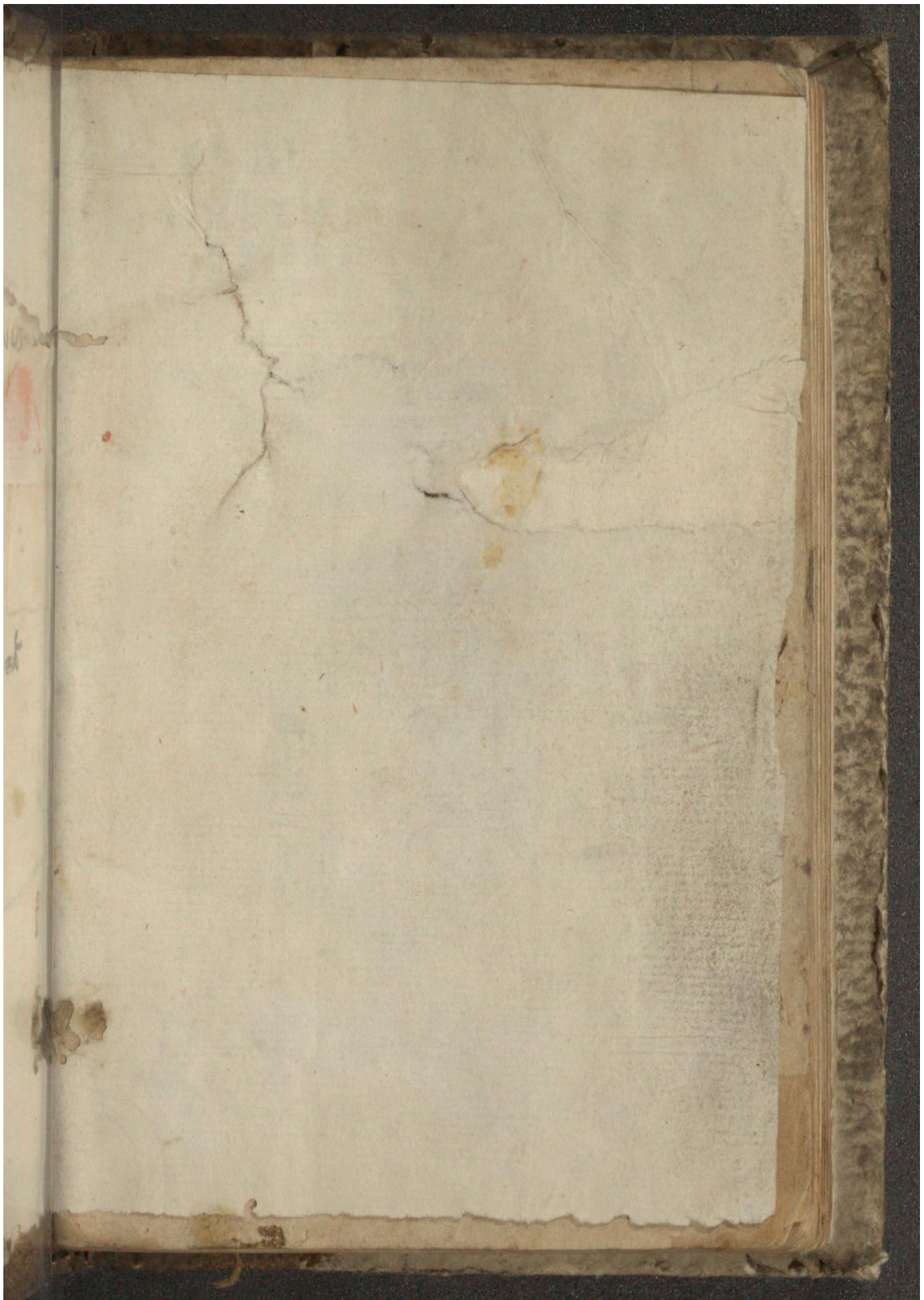
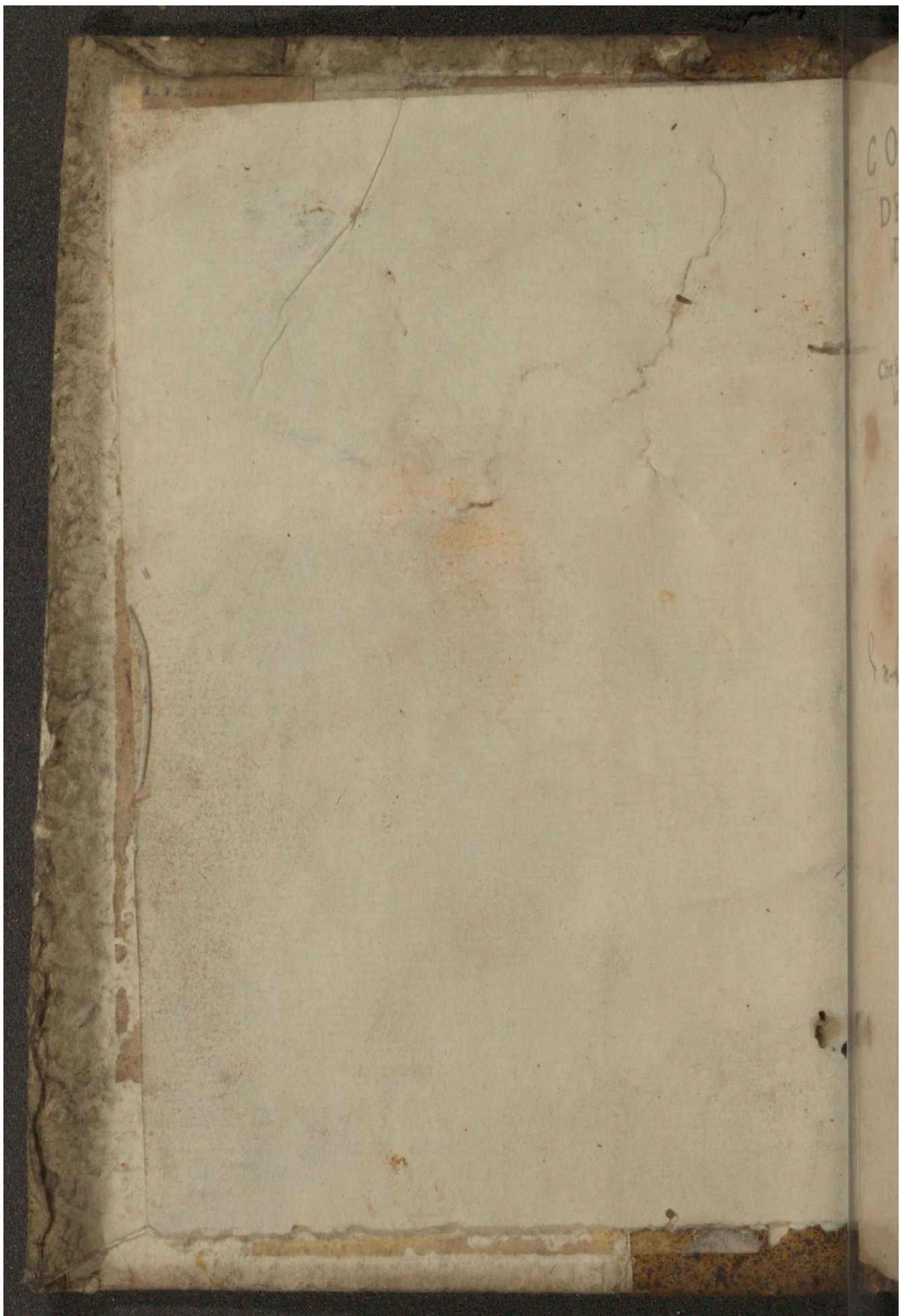
Piazza del Duomo N. 19
FIRENZE
4996/A
L
PHILIPPUS · FLORENTINUS
pp. 143-189 and 5 ll at
end wanting

COMPENDIO DELLA FACVLTA DE' SEMPLICI DI TVTTE QVELLE COSE,

Che sono piu in vso nell'arte della medicina, con le ordinationi nuouamente fatte da riformatori, poste a' proprii capitoli di detti semplici.

Diuiso in cinque parti.

IN FIORENZA.
MDLXXII.

Licentia imprimendi hunc librum.

Honestæ huic tuæ petitioni consentientes facimus copiam ti bi excudendi typis librorum quem superius præfatus fuisti quem librum approbauimus, quod nobis constat ex literis tuis. Si tamen prius fuerit ostensus, & probatus ab illis a quibus iuxta decretum sacro Sancti Concilii Tridentini, probari debet, pro cuius rei testimonio præsentes nostras fecimus, chirographo nostro subscriptas. Sigilloque minori officii nostri obsignatas.

Frater Aloysius Puteus, totius ordinis fratrum minorum generalis minister: & seruus.

Fides publica libri huius.

Cum nihil alienum à fide: & bonis moribus in hac opera inuenerimus: licentiam. & facultatem imprimendi coucedimus. Die IIII. Iulii MDLXXI.

EPISTOLA

AD SERENISSIMVM HETRVRIAE M. DVCEM.

HVMILIS FRATER PHILIPPVS FLORENTINVS, MINORITA DE OBSERVANTIA.

COSMO MEDICI Hetruscorum M. Duci Felicitatem.

EA interest, Serenissime COSME Magne Dux Hetruriæ, vt in omnibus his quibus meæ sufficiunt vires meumq; potest ingenium, me semper studere tuæ dominationi ob ingentia beneficia mihi ab ea collata cõplacere. Tuæ præterea virtutes, quæ omnem virum discretionis capacem in tui admiratione alliciunt, me ad tibi scribendum excitant. Tuæ insuper dignissimæ prosapiæ Mediceæ antiquum nomẽ, & ingentia merita, ac humanitas tua erga populum tuum Florentinum, quoslibet ad te diligendum atrhaunt. Quid longis Serenissime Domine ad te repetam? Nos his nuper diebus vidimus quanto

 studio,

ſtudio, quanto labore, quantàque charitate in populum tuum Florentinum fame admodum laborantem, vſus es. Nam ſi tua non affuiſſet Dominatio, quot pauperes fame periiſſent? Quas ſeditiones, quos tumultus, quæ ſcandala in hac vrbe fames hæc adductura erat? Tu zelator pacis, tu benignus, tu miſericors, tu pius túque humaniſſimus extitiſti. O fœlicia tempora quæ te tulerunt. Fœlix patria, quæ te aluit. Fœlix populus cui te frui contigit. His tuis præclaris virtutibus permotus opuſculum quoddam à me confectũ multis laboribus, & vigiliis, delectabile quidem (vt arbitror) ob varietatem rerum in ipſo contentarum ad medicinam pertinentium, tuæ Dominationi dedicare conſtitui, ne defenſore careat, quod ſi tibi gratũ eſſe intellexero, ad maiora, quæ poſteritati vſui id adiumento eſſe poſſint, accingar, noſtèrque deſudabit labor ad perpetuam gloriam nominis tui. Tu interim Sereniſſime, et Magne Dux, decus Italiæ, Vale noſtræque religionis ſis memor Dominus autem Ieſus ad ſui gloriam, & vtilitatem quoque noſtram conſeruet ætatem tuam.

AL NOME DI DIO,
E DELLA GLORIOSA
VERGINE MARIA,

E del nostro Serafico Padre Santo Francesco, e del mio Auuocato Apostolo Santo Tomaso, e di tutta la Corte Celestiale.

Incomincia il Compendio della facultà de' Semplici.

La prima parte contiene molte herbe medicinali necessarie al vitto humano.

Dell'Abrotano maschio, e femmina.
Capitolo I.

'Abrotano scritto da Dioscoride cõ li rami sottili, e sarmẽtosi simili à quelli dell'Assẽtio, si vede manifestamẽte essere il nostro volgare Abrotano di Toscana ꝑ produrre rami sottili sarmẽtosi, quello poi, che lui chiama femmina, che ꝑduce le frondi biãcheggiãti sfesse, come q̃lle dell'Assentio seriffio è la sua piãta a modo di arbucello, cõ fiori la state di auro colorˉ simili a'corimbi, che spirano odore suauissimo alquãto graue, del quale nasce assai in Sicilia, & nel Regno di Napoli, de' quali si può vsare l'vno ꝑ l'altro. Secõdo la scrittura di Dioscoride, beuuti cõ acqua giouano alli stretti di petto, all'asma, alli rotti, alli spasmati, alle sciatiche, alla passione dell'orinare, e amestrui ritenuti,

beuti cō vino giouano a' mortiferi veleni, vnti cō olio gio uano al tremore delle febri, e dell'altre infirmità frigide.

Dell'Ancantho, e Brancorsina. Cap. II.

Tengono li moderni sēplicisti, che l'Acantho scrit to da Dioscoride sia la nostra vulgare Brancorsina. Produce la Brācorsina le frondi lunghe, in tagliate come quelle della rucchetta, neregiāti, liscie, e grasse, produce il fusto lungo, e grosso vn dito, & vestito insino alla cima per interualli di picciole frondicelle lunghette, e concaue, dalle quali procede il fiore bianco, il seme poi di rosso colore assai lunghetto. le sue radici sono vincide, e viscose, lunghe, e rosseggianti. Queste impiastrate giouano a' membri smossi, alle cotture del fuoco, e a prouocare l'orina, la loro decottione beuuta gioua alli tysici, alli rotti, alli spasmati, & alle altre infirmità causate dalli humori grossi mucellaginosi.

Dell'Achillea, Millefoglio, e Mirifillo. Cap. III.

Hannosi creduto alcuni essere il Mirifillo, e'l Millefoglio vna pianta medesima, altri hāno detto essere l'Achillea il vero millefoglio. Per tanto scriuerò la figura qui di ciascheduna di queste tre piante, per dimostrare essere queste tre piante assai diuerse l'una dall'altra. Produce l'Achillea i suoi piccioli fusticelli alti vn palmo, ò poco piu lunghi, atorniati per intorno di assai minute frondicelle intagliate minutamēte per trauerso, come quelle del Coriādolo di colore rossigno molto arrēdeuoli di medicinale odore, e aggradeuoli al gusto. Produce nella sommità de' suoi fusticelli vna ombrella ritonda piena di fiori di colore, che nel bianco porporeggia di colore aureato, questa ombrella applicata sopra

ſopra le ferite freſche le ſana, e mangiata riſtagna fluſſi meſtruali, & tutti gli altri fluſſi di ſangue. Naſce l'Achillea ne' terreni graſſi cultiuati. Il millefoglio produce fuſticelli alti piu di vna ſpanna ſopra quali produce le ſue frondicelle ſimili a pēne di piccioli vccellini cō l'ombrelle cariche di fiori bianchi roſſeggiāti, & produce piu fuſti ſopra vna ſola radice, naſce ne' prati magri, & ne' terreni nō cultiuati, nelle ſemite, e appreſſo le ſtrade, tutta la ſua pianta applicata gioua all'vlcere vecchie, e nuoue, e alle fiſtole, ſana le ferite freſche, e tutti fluſſi del ſangue. Il Mirifillo produce vn ſolo fuſto tenero con le frondi ſimili al finocchio, & produce vna ſola radice, naſce ne' paduli, tutta la ſua pianta applicata ſopra le ferite ſana le loro infiammagioni, beuta la ſua decotione vale a quelli, che caſcano da alto, & a tutte le altre percoſſe.

Dell'Agerato, & dello Eupatorio di Meſue. Cap. IIII.

Ritrouaſi dell'herba Giulia la maggiore, e la minore, della quale diſſe Dioſcoride, l'Agerato è vna herba alta vn palmo, ò poco piu con frondi ritte, facili a piegarſi, come fa l'origano, produce l'ombrelle con fiori aureati ſimili a quelli dello Elicriſſo aſſai minori di quelli, ne per altro preſe nome Agerato, ſe non perche cōſerua lūgo tēpo i fiori nel lor colore, la ſua decottione beuuta prouoca l'orina, e mollifica le durezze della milza. L'herba Giulia maggiore chiama Meſue Eupatorio della quale diſſe. l'Eupatorio herba creſce all'altezza d'un cubito, con frondi ſimili alla Centaurea minore verdi, aſpre, e intagliate, col fuſto ſottile, ilquale nel ſeccarſi diuenta di colore citrino, produce fiori gialli vn poco lunghetti, il miglior tempo del corlo ſi è il fine della primauera. Riſcalda, e diſecca nel ſecondo grado, aſſottiglia, e incide i groſſi humori, e aſtergeli mondifica i cor-

pi, e preseruali dalla corruttione, risolue senza alcuna attrattione, e costringe, conforta, e aduna insieme le parti lasse, vigorasi la sua virtù infundendolo nel siero di capra. purga la collera e flegma con facilità, conforta lo stomaco, il fegato, e le budella, ede medicina solenne di tutte le oppilationi di tutte le parti del corpo. Puosi porre in tutte le compositioni, che deriuano da'Greci doue si troua scritto Agerato. Et parimente in quelle degli Arabici doue si troua scritto Eupatorio, tanto la maggiore herba Giulia, quanto la minore.

Dell'Agrimonia, e dello Eupatorio.
Cap. V.

DEll'Agrimonia (disse Dioscoride) lo Eupatorio herba nigricante produce il fusto ritto, alto vno gombito, e qualche volta maggiore, con frondi poste per interuallo simili a quelle del cinquefoglio, col seme posto in cima del fusto pieno di pungenti peli, che si attaccano alle vestimenta, le sua frondi impiastrate con sugna purgano le vlcere ansaniose, il suo seme beuto vale contro a'mortiferi veleni, questo secondo la ragione pare si douessi porre per lo Eupatorio, in tutte le compositioni, che deriuono da'Greci, nondimeno concedono i riformatori del nuouo recettario Fiorentino, che si posi porre in tutte le compositioni medicinali, tanto in quelle che deriuono da Greci, quanto in quelle, che deriuano dagli Arabici. doue entra l'Eupatorio, quello Eupatorio scritto da Plinio, & pariméte da Auicenna, che é stato grã tempo vsato nelle compositioni per vero Eupatorio.

Dell'Aneto, e del Cerefolio, e del Fiengreco.
Cap. VI.

L'Aneto è noto a ciascheduno, e però non scriuerò, come sia fatta la sua pianta (disse Galeno) tanto riscalda l'Ane-

l'Aneto, che veramente è da ſtimarlo caldo nell'vltimo del ſecondo grado, ouero nel principio del terzo, è ſecco nel fine del primo, ouero nel principio del ſecondo. Però meritamente cotto nell'olio digeriſce, leua dolori, fa dormire, e matura gli humori crudi. Faſſi dell'Anetho olio, la cui temperatura ſaria propinqua a quelli medicamenti che maturano, e generano la marcia ſe la non fuſſi alquāto piu calda, e piu ſottile di quelli, però è piu digeſtiua (Auicenna diſſe) l'Aneto matura l'humore freddo viſcoſo, e carmina la ventoſità però ſana i dolori pungitiui del corpo. L'olio ſuo vnto apre, matura, e riſolue tutte le poſteme, vale alle vlcere delle piaghe vecchie, & a tutti i dolori de'nerui, & delle giunture, il ſuco meſſo negl'orecchi ſana i loro dolori, mangiato l'Aneto freſco apre le oppilationi delle parti pettorali, & fa abondare il latte alle dōne valoroſamente. Il Cerefolio chiamano alcuni paſtricciano, produce queſto, quaſi tutta la ſua pianta ſimile alle paſtinache ſaluat. quātunque ſia aſſai minore, e piu ſottile mangionſi le ſua radici crude, e cotte per confortare lo ſtomaco, e prouocare l'orina ritenuta, Il Fiengreco, produce le frondi, quaſi ſimili a quelle del Trifoglio, ſopra ſuoi ſottili fuſti, e produce il ſeme ne i cornetti ritondo, ilquale aplicato matura i flegmoni, e l'altre poſteme dure (Auicenna diſſe) il Fiengreco è caldo nel fine del primo grado, e ſecco nel mezzo di quello con alquāta humidità eſtranea per la quale poſsiede della virtù digeſtiua e maturatiua, e per eſſere miſta inſieme la calidità con la humidità ſi cauſa la virtù conglutinatiua, e relaſſatiua. Però applicata la ſua farina gioua alle poſteme dure, e vnta con olio roſato ſana le cotture del fuoco, e la furfura del capo, beuuta la ſua decottione clarifica la voce fioca, leniſce l'aſperità del gorgozzule, del petto, e del polmone, cotto cō acqua melata, e beuuta purga lo ſtomaco dal flegma groſſo mucellaginoſo, prouoca l'orina, e i meſtrui, & diſpone la matrice al concipere.

Del

Del Sessamo, ò vero Lendinella dell'Anicio, e del Finochio dolce, e del forte, detto marathro.

Cap. VII.

IL fusto del Sessamo è simile a quello del miglio, quantunque sia piu grande con frondi rosseggianti, produce il fiore verdeggiante, doue nascõ poi li suoi capi simili a quelli de' papaueri neri, dou'è dentro il seme, del quale fanno i'Lucchesi le loro cubate col mele per mangiarsele (Auicenna disse) il Sessamo è vn seme vntuoso piu che tutti gli altri semi, però facilmente diuẽta rancido, questo seme mangiato e abbomineuole al gusto, e però mangiato col mele fa nausea allo stomacho, toglie l'appetito, ritarda la digestione, ingrassa i corpi, mollifica le budella, fortifica l'interiora, prouoca i mestrui, affretta il parto, accresce la sperma, e chiama Venere valorosamente. Ilche fa parimente la sua decottione, beuuta questa mollifica, e dissolue la cõgelatione del sangue causato da nuoue percosse. Risolue le fessure della cotenna causate da collera adusta, e dall'humore melanconico l'herba, e'l seme applicati risoluono le posteme dure massime de'luoghi neruosi, beuuto il suo olio, rimuoue il prurito causato da flegma salso, e dall'humore melanconico, l'anicio produce il fusto, e le frondi poco dissimili dal petrosello, quantunque sia assai minore pianta, & habbia picciola radice (Serapione disse) disecca l'anicio si valorosamente, che discaccia la vẽtosità da tutte le parti del corpo, e sana dolori causati da quella, prouoca il sudore, & parimente l'orina, e toglie la sete causata da flegma salso. Incide, taglia, e consuma la humidità, che corre alla matrice e dissecca lo humore grosso, viscoso, accresce il latte alle donne, & conforta lo stomacho con tutte le altre interiora, apre le oppilationi di tutte le parti del corpo, & vale alla hidropisia, riceuuto il suo fumo per le nare del naso, vale alla soda fredda, messa la poluere loro con olio rosato

ne gliorecchi, caccia loro dolori, l'acuità loro è propinqua allo abbrucciare. Però mangiati aprono le oppilationi della matrice, del fegato, della milza, e delle reni, e mōdificano le vie loro dalla humidità, abbruciandola, & consumandola, però giouano alle febri lunghe causate dallo humore freddo, grosso, è viscoso: del finocchio disse Galeno, riscalda si forte il finocchio, che merita essere posto nel terzo ordine, è secco nel primo, perche genera il latte, laqual cosa non farebbe se fosse piu secco, quell'altro chiamato hipomaratro è piu diseccattiuo, però costringe il vētre per la sua durezza. Imperoche egli è di dura digestione non fa buono nutrimento, e per la sua tarda digestione, e ferma il flusso del corpo, giouano tutti al trabocco del fiele, e a prouocare i mestrui, e l'orina (Dioscoride disse) mangiato il finocchio fresco prouoca il latte, beuuta la sua decottione, prouoca mestrui, e l'orina, e gioua a gli ardori delle reni, e della vesica, beuuto il seme cō vino vale a' morsi degli animali velenosi.

Dell'Appio, & del Petrosello. Cap. VIII.

TEngono li moderni sēplicisti essere il nostro vulgare petrosello, e l'Appio hortolano di Diosc. vna medesima pianta, accresce loro la credenza il dire Plinio, che Romani faceuano notare l'Appio sopra brodi grassi, come si vsa fare a' tempi nostri il Petrosello, mangiato crudo prouoca l'orina, impiastrato vale à infiammagioni degli occhi, all'ardore dello stomacho, et alle durezze delle mamelle causate da latte appreso in quelle, beuuta la sua decottione, prouoca il vomito, e parimente l'orina, beuuto il seme con vino giouta a chi hauessi beuuta spuma d'argento, e vale cōtro tutti gli altri veleni presi per bocca, del nostro Appio vulgare (disse Teophrasto) l'Appio de' paduli nasce volentieri appresso a gli aquidoccioli, con frondi quasi simili all'Appio

pio delli horti, si com'egli è ancora simile nell'odore, nel sapore, e nella figura. (Dioscoride disse) lo Eleosselino nasce ne' luoghi humidi con frondi assai maggiori dell'Appio hortolano, & gioua alle cose medesime, che gioua quello.

Dell'Artemisia maggiore, & minore.
Cap. IX.

L'Artemisia, che nasce nelle marēme è folta di rami, come l'Assentio, cō frondi maggiori, & assai piu grosse di quelle della minore, con li fiori di noioso odore, la minore nasce appresso a i canali dell'acque lungo le vie appresso le siepi ne' luoghi cultiuati, spira tutta la sua pianta buono odore, sono in vso tanto la maggiore, quanto la minore, per mettere ne' bagni, che si fanno per sederui dentro le donne, per prouocare mestrui il parto, e le secondine, e parimente per aprire le oppilationi della matrice, e per prouocare l'orina ritenuta. la loro decottione beuuta vale a tutte le sopradette cose, & il succo vnto con olio rosato, vale al dolore de'nerui, & delle giunture.

Di piu diuerse spetie di Assentio.
Cap. X.

AVicenna scriue di cinque diuerse spetie di Assentio, nominandole da'paesi doue le nascono, delle quali loda il nabato il Romano, del nabato lo da quello chiamato sceha, per essere di piu sotti le sostāza (dicēdo) la sceha solue la flegma, & l'humore melanconico, occide i vermini, conforta il capo, lo stomaco con tutte l'altre membra inferiori, & fa buon colore. Del nostro volgare Assentio chiamato Romano loda Mesue per lo migliore, quello che rimoto dall'odore del mare, che

che nasce nelle terre libere, con frondi bianche morbide e piane, riscalda questo nel primo grado, e disecca nel secondo, e aperitiuo delle oppilationi; solue debilmente, vigorasi la operatione sua infundendolo nel siero di capra, e mescolandolo col fumosterno, con le rose, con lo spigo, con l'vue passe, & simil cose, il potere purga la collera rossa dallo stomaco, dal fegato, e dalle budella, & monda le vene dall'humor caldo acquoso. Dello Asſētio marino (disse Dioscoride) che nasce nel monte Tauro, & produce rami sottili simili al piccolo abrotano carichi di minutissimo seme amaretto, di grauissimo odore questo preso per bocca nuoce allo stomacho amazza vermini del corpo tanto lunghi, quanto tondi. Per il che mi fa credere essere questo q̃l seme minuto, che si troua nelle spetierie, chiamato da alcuni sementina, & da alcuni altri seme santo, quantunque alcuni si credino essere il seme santo delle spetierie il seme del santonico, & nõ quello del Seriffio, nondimeno ci si porta abondantemente dal monte gargano, & Dioscoride vuole che il santonico facci poco seme, & che possa tutto quello, che può il Seriffio, & se bẽ quelli che lo portano (dicono) essere la pianta simile all'Asſẽtio, non per questo resta, che non possa essere il Seriffio, per dire Dioscoride, che habbi rami sottili, come quelli del piccolo abrotano, non scriuẽdo cosa alcuna delle sue frondi.

Delli Asparagi, & de' Bruschi. Cap. XI.

Sono gli asparagi noti a ciascheduno in Italia, però non accade scriuere, come sia fatta la sua piãta, mã giãsi i tralci loro nouelli la primauera cotti ne' cibi cosi teneri ꝑ essere aggradeuoli al fusto, hãno questi proprietà di mollificare il ventre, & prouocare l'orina vendono i contadini in luogo di questi molti tralci della Brionia nera chiamata Tamaro, ma si conoscano per esse

re

re assai piu grossi, & amaretti, vsasi delli asparagi nelle medicine solo il seme, & le loro radici, per prouocare l'orina ritenuta, & per le infirmità delle reni, e della vesica, e bruschi cosi chimati nelle spetierie, chiama il vulgo pugnitopi (Dioscoride disse) beuuta la decottione delle radici del rusco, vale alla distillatione dell'orina, al dolore del capo, & al trabocco del fiele. Vsasi anchora di questo nelle medicine il seme, & le sue radici, per prouocare l'orina ritenuta, & per frangere le pietre della vesica.

Dell'Asteratico, e filius ante patrem, della stellaria.
Cap. XII.

Ritrouasi l'Asteratico nascere ne' prati sodi, e terreni nõ cultiuati, il quale io ho visto a Pisa di verso Santa Croce fuori della porta alle piaggie, dou'è chiamato dal vulgo, filius ante patrem, come lo chiama Plinio (del quale disse). il Garofilon fu chiamato filius ante patrem, per crescere, e sopraua nzare i ramicelli, che nascono doppo quelli ch'erano nati prima. Hassi vsurpato nome di stella, per essere i suoi fiori purpurei gialleggianti attorniati da certe frondicelle per l'ambito dintorno in figura di stella. Questo impiastrato cosi verde con grasso di porco, gioua a'morsi de'cani rabbiosi, all'anguinaie, e a gli tumori della gola, ma se sarà impiastrato per se solo, è ottimo rimedio all'infiammagioni dello stomaco, de gl'occhi, e del sedere. La Stellaria si crede, che sia quella pianta, che Virgilio nel quarto della Georgica chiama Amella, per trouarsi copiosa in Francia presso ad vn fiume chiamato la Mella, ritruouasene ancora assai ne' prati delle montagne con frondi ritonde, come q̃lle della Malua dure, neruose, e crespe con otto cantoni dentati a modo di stella, con fusto alto vn palmo, ò poco più, con assai ramicelli in cima de' quali sono fiori simili alle stelle di colore, che nel verde gialleggia, la sua radice è grossa

grossa vn dito, e lunga da vn palmo insino à due. Nasce il Maggio, fiorisce il Giugno. Vsõla i Tedeschi nelle beuã de delle ferite cassali, e per le rotture intestinali. Impiastronla cosi verde con mirabile successo.

Di tre diuerse spetie di Basilico.
CAP. XXIII.

Ritrouasi vna spetie di Basilico chiamato maggiore, con frondi lunghe, e larghe, che spira odore di Cedro assai graue alla testa, questo mangiato offende lo stomacho il capo, l'altra spetie cõ frondi mezzane, che nel cõmune vso ne' cibi meglio si digerisce; e non offende lo stomacho; ne la testa, quell'altra spetie, che Serapione chiama berengemisch, con frondi, e fusto assai piccoli, si chiama dal vulgo basilico gentile, e da Galeno ozzimo garofilato, imperoche spira tutta la sua pianta odore di garofani, questo ha virtù di confortare il cuore, e cacciar l'humore melanconico, apre l'oppilationi da tutte le parti del corpo, e lascia le membra confortate, tutte le spetie del basilico mollificano il ventre, carminano la vẽtosità, prouocano l'orina, e accrescano il latte alle donne, ma chi piu, e chi manco secondo la natura sua.

Della Berbena maggiore, e minore.
CAP. XIIII.

Ritrouasi la Berbena cõmunemente ne i luohi humidi, doue pollula l'acqua, fra la rena, e la ghiaia, produce la maggiore il fusto alto vn gõbito, e qualche volta maggiore, la minore fa il fusto alto da vn palmo insino à due. Producono l'vna, e l'altra frõdi biãcheggiãti molto incise, poste distintamẽte per interuallo in figura quasi simili à quelle della quercia quã

tunque

tunque ſieno piccoline, produce la ſua radice lunga, e ſottile, e fiori piccoli di purpureo colore chiamono i Greci la Berbena gerobotan, ò vero herba ſacra, per adoperarla ſacerdoti per ſtagnare il ſangue dopo la circũciſione, chiamaſi ancora verminaca dall'operatione, ch'ella fa nell'vccidere i vermini del corpo, tãto tondi, quãto lunghi. Beuuta con vino, e impiaſtrata freſca vale a' morſi delle ſerpi, e degl'altri animali velenoſi, gargarizzata la ſua decotione rompe le croſte del gorgozzule, e ferma l'vlcere corroſiue.

Della Betonica, ò vero Ceſtron. Cap. xv.

CHiamono i Greci la Betonica Ceſtron, e queſta herba produce il fuſto ſottile, riquadrato alto vn gombito, e qualche volta maggiore, produce le frõdi ſimili alla Quercia, lũghe, molli, odorifere, e per intorno dentate, produce il ſeme nelle ſpighe nella ſommità de' fuſti, come quelle della Santoreggia, le ſue radici ſi raſſembrano à quelle dell'Heleboro nero, la ſua decotiõe beuta vale all'aſma alla rottura, e difetto della, matrice, beuuta l'herba cõ vino, e ĩpiaſtratala freſca vale a' morſi de' venenoſi animali, beuuta cõ acqua prouoca l'orina, e ſolue il ventre, vale al mal caduco, e alla freneſia, mangiata coſi freſca gioua a' fegatoſi, et a' difetti della milza, ſe ſi mãgia doppo cena ſenza berui ſopra, col mele fa digerire il cibo, e gioua al ſinghiozzo, & a rutti acetoſi, e beuẽdoui ſopra vn poco d'acqua gioua alla ſciatica, e a' dolori delle reni, e della veſcica.

Della Braſſica domeſtica, e ſaluatica, e della Braſſica marina chiamata Soldinella. C. xvi.

RItrouaſi piu diuerſe ſpetie di Cauolo ſcritte da Dioſcoride, e Galeno ſotto nome di Braſſica domeſtica

(delle

(delle quali dissono) se si mangia la Brassica mal cotta solue il ventre, e se si mangia ben cotta lo ristringe, questo credo che auuenga, perche sendo el Cauolo di sostanza grossa, e terrena tiene nelle superficie sue sostanza sottile aerea, e focosa, onde cocendosi poco la parte sottile, che è posta nelle supficie lo fanno solutiuo del vētre, ma nel cuocerlo molto se ne volano in fumosità, e resta solo la parte grossa melanconica, che lo fa costrettiuo del ventre. La quale sostanza terrena del Cauolo, lo fa dimorare assai nello stomacho, e però offende lo stomacho, e la testa. El Cauolo malcotto, e malcondito con olio, offende i corpi, per il che, chi non vuole che'l Cauolo l'offenda lo dee cuocere poco, e vngerlo bene, acciochè facilmente discenda al fondo dello stomaco doue si fa la digestione, e berui sopra buon vino, che conforti lo stomaco relassato dal Cauolo. Dicesi essere il cauolo theriaca de briachi, p impedire le fumosità del vino, che non ascendino alla testa, e impedischino el cerebro. La Brassica saluatica, e vna spetie di Cauolo, che nasce ne luoghi diserti molto amara al gusto, come sensatamente, ò visto per esperienza in su le montagne alpestri. La Brassica marina (scritta da Dioscoride) con frondi alquāto piu lunghe di quelle della Ristologia ritōda sottili, e pendenti dalli sua rossi ramicelli, attaccate con vn solo picciuolo, come quelle dell'Edera, getta questa el succhio bianco al gusto salso, e amaretto, e tutta la sua pianta acuta, e offende lo stomaco piu che tutte l'altre spetie di Brassiche, e gioua alla hitropisia. La soldinella, ò vero saldanella, hò visto piu volte in quel di Pisa presso al mare, con frondi piene di latte al gusto salse, e amarette, su per il fusto attaccate ordinatamente di colore rosseggianti in fiura simili à quelle dell'Edera al gusto acute, salse, e amarette, e sono in vso per la hitropisia, il che mi fa veramente credere essere la Brassica marina, e la saldanella vna piāta medesimo, del che mi rimetto a dottori simplicisti:

Della Bugroſſa, e Borrana, e del Cirſio. Cap. XVII.

HAnnoſi creduto alcuni eſſere la Bugroſſa di Dioſcoride, el nostro vulgare Cirſio vna pianta medeſima, non conſiderando che lui le ſcriue per dua diuerſe piante, e coſi dicendo, naſce la Bugroſſa nelle pianure ne luoghi arenoſi ſimile al verbaſco, con frondi ſparſe per terra nere, e aſpre ſimili alle lingue de buoi, ma ſe ſia, ò non ſia queſta la noſtra Borrana, ò altra ſimile pianta non cenè alcuna certezza, ma bene ſi vede, che la noſtra Borrana corriſponde nelle ſua operationi, all'operationi (che ſcriuono Iſach arabo, e Iſidoro) alla loro Bugroſſa, nel confortare el cuore, e rallegrare l'animo, cacciare l'humore melanconico, giouare allo ſtomaco, e purgare il petto el polmone dall'humore groſſo, e viſcoſo, la noſtra vulgare Bugroſſa ſi vede manifeſtamẽte eſſere differente da quella di Dioſcoride, nondimeno ſi crede che le ſien poco differẽti nell'operatione loro l'vna dall'altra, e che la Borrana ſia la Bugroſſa domeſtica, e la bugroſſa la ſaluatica, q̃ſto mi fu moſtro à Piſa dal ſimpliciſta lettore di ſapientia, el Cirſio ſcritto da Dioſcoride, ho viſto piu volte, produce queſto el fuſto alto dua gõbiti, e qualche volta maggiore triangulare, e produce da baſſo certe frondicelle à modo di roſa tenere, con alcune ſpine molli, e l'altre frondi, che ſono poſte ſu per il fuſto ſi raſſembrano alle lingue de buoi leggiermente piloſe, e ſono di colore biancheggiante, la cima del fuſto è ritõda, e ſpinoſa nella quale ſono alcuni bottoni di purpureo colore, che ſi riſoluono in lanugine, la quale ſe ne vola poi nell'aria.

Della Camomilla, e della Cotula. Cap. XVIII.

LA Camomilla coſi chiamata dal vulgo, e parimente da gl'arabici, chiamono greci authemida, della quale ſcriuono

uono tre diuerſe ſpetie, quanto al colore dell'ambito de ſua fiori (percioche dicono) trouarſene vna col fiore purpureo, vna col fiore tutto giallo, e vna coll'ambito del fiore bianco, e queſta è nel commune vſo in Toſcana nelle compoſitioni medicinali l'erba, e fiori, e le radici di tutte hanno virtù di ſcaldare, e diſeccare temperatamente, però la loro decotione, tanto beuta, quanto ſedutoui dẽtro le donne prouoca meſtrui, el parto, e le ſecondine, e parimente l'orina, e la renella, e coſi le pietre delle reni, vale alla ventoſità, e a dolori del fianco, al trabocco del fiele, a difettti del fegato, a tutti i difetti delle reni, e della veſcica, e parimente de membri genitali. L'olio de ſua fiori vale parimente à tutte le ſopradette infermità, tanto vnto, e critterezzato, quanto preſo per bocca, per eſſere di equale temperatura. Ritrouaſi della Cotula maggiore, e minore, la maggiore naſce per ſe ſola ne terreni motoſi, graſſi, hà odore di cimice el fiore molto grande con vn capitello dentro tutto giallo, e l'ambito del fiore bianco, la minore ſi troua fra la Camomilla, la quale ſe non haueſſi el fiore piu grande, e di piu graue, e acuto odore non ſi diſcernerebbe dalla Camomilla, queſta per quanto hò viſto per eſperientia, oltre alle virtù aſſegnate alla Camomilla, vale piu nell'incidere, aſſottigliare, e carminare, e groſſi, e viſcoſi humori, che non fa la Camomilla, e doue ſi troua ſcritto nelle cõpoſitioni medicinali la Cotula ſi dee porre queſte minori.

Del Capeluenero, e del Politrico. Cap. XIX.

CHiama Dioſcoride el Capeluenero Adiãto, e queſta pianta, che naſce ne pozzi d'acqua viua nelle fonti, e nelle tombe, produce le frondi piccole, e per intorno dentate, e gamboncelli neri lucidi, e ſottili alti vn palmo, non produce fuſti, ne fiori, ne frutto, la decotione dell'erba beuta, gioua alli ſtretti di

petto alla difficultà del respirare, a i digetti della milza, al trabocco del fiele, e all'orina ritenuta, rompe le pietre, e prouoca la renella, e stagna el flusso del ventre, el vino della sua decotione beuto gioua al catarro, che discende dal capo allo stomaco, prouoca mestrui, el parto, e le secō dine, l'erba impiastrata vale a morsi de velenosi animali, fa rinascere i capelli cascati, e vale alla farfarella, e all'al tre infirmità di cotenna. Chiama Dioscoride, el Politri co tricomune, participa questo di tutte le virtù assegnate al Capeluenero, quantunque sia in ogni cosa assai manco valoroso, però si lascia da parte el Politrico, e vsasi el Ca peluenero.

Delle spetie de Carciofi. CAP. XX.

VEdesi manifestamēte il Cotto, el Pternice, el Car do spina scritti da Teophrasto, essere tre spetie di Carciofi differenti l'vno dall'altro, de quali chi ben considera i nostri Carciofi, ci ritrouer rà tutt'atre queste spetie scritte da Teofrasto (de quali dis se) il Cotto subito che sua fusti escano dalla terra, si co minciano à piegare verso quella colle sue larghe frondi alquanto spinose, i fusti del quale si māgiono mondi, quā tunque sieno alquanto amaretti. Quell'altro che si chia ma Pternice, è simile al Cotto, saluo che questo produce el fusto diritto, vsasi questo anchora ne cibi, come fa il Cotto, cauasi di questo, quando si vuol māgiare prima del frutto suo è lanuginoso seme, el quale è simile à quello de gl'altri Cardi, e poi si mangia quello che vi resta, ch'e simile al ceruello delle palme chiamate cefaglioni, el car do pina non nasce in molti luoghi, e questo cardo è molto frondoso dalla sua radice, dal mezzo della quale esce na scoso fra le frondi el suo seminale frutto, come vn pomo, el quale s'vsa māgiare come si fa il Cotto, & il Pternice. Lo Scolimo, vuole el Mathiolo, che sia vna spetie di Car ciofo,

tioso, el quale se sia, ò non sia me ne riferisco a' Dottori semplicisti, del quale (disse Dioscoride) produce lo Scolimo frondi simili al Cameleon nero, ò vero alla spina biãca, ma piu nere, el capo spinoso, e la radice nera. L'herba nata di fresco si mãgia ne' cibi come gl'altri herbaggi. Hanno tutti i Carciofi proprietà, e virtù tanto mangiati crudi, quanto cotti di prouocar l'orina, e aprire l'oppilationi delle reni, e della vescica, e mondificare il petto el polmone dall'humor grosso, e viscoso.

Di piu spetie di Cardoni, e del Cardo Santo. Cap. XXI.

NAscono i Cardi saluatichi in Toscana nelle campagne, e chiamansi dal vulgo scardacci; se ne troua piu diuerse spetie, che fatti domestichi ne' giardini, si condiscono con grand'arte per dare nel fine delle cene, per cosa pretiosa, per poter bere dando diletto al gusto, e satiare l'appetito, sono spetie di Cardoni ancora Cartami saluatichi (de quali scrissono Teophrasto, e Plinio) vna spetie col fusto diritto, el quale vsorno anticamente le donne per far rocche per filare, produce questo el frutto nero, grandetto, e amaro, l'altro è piu folto di frondi, e produce i suoi fusti simili al soncо inchinati atterra, e produce el frutto amaro copioso, e peloso, la lor proprietà scriuerrò, nel capitolo del Cartamo insieme con quella del Cartamo domestico. Credonsi alcuni essere la Spina Inda, e il Cardo santo, vna piãta medesima, per essere il Cardo santo venuto d'india, il che nõ si può affermare, ne del tutto negare per dire Auicenna, che la Spina indica hà virtù d'assottigliare, e risoluere l'humor grosso, e viscoso, e mondificare il petto, el polmone da flegma, e mucellagginoso, e gioua a lo sputo del sangue, e a dolori de nerui, e delle giunture, senza dar notitia della sua pianta, come sia fatta. El Cardo santo è noto in To-

to in Toſcana à ciaſcheduno,per eſſer molto in uſo la ſua acqua lambicata da moderni medici per piu diuerſe infermità tanto per darla à bere per ſe ſola,quanto per metterla nelli ſciroppi, imperoche per ſe ſola beuta gioua à tutte l'infirmità cauſate da frigidità, il che fa parimẽte la decotione dell'herba ſecca nel mancamento dell'acqua lambicata, quantunque ſia piu oſtica, e manco aggradeuole alla natura,però quando ſi può hauer dell'acqua ſtillata, ſi de dimettere la decotione, Giouanni ſaracino nel Recettario di Galeno (ſcriue del Cardo ſanto) per lungha hiſtoria della quale ſcriuerrò alquanto. Gioua queſto mãgiato in herba,come ſi mangiano gl'altri herbaggi à dolori di teſta,all'impedimento dell'vdire, e del vedere, alla digeſtione del cibo,à far buona memoria,e buon fiato, el ſuchio meſſo nelle nare ſtagna el ſangue di quelle, e beuto cõ vino fa buon'appetito, ſana le vertigini,prouoca meſtrui,l'orina, el ſudare,frãge le pietre, e prouoca la renella,conſuma l'humor catarrale,gioua al veleno, e a morſi degl'animali velenoſi,e alla peſtilenza,ſana il dolore del fianco,e occide i vermini larghi,e lunghi,vale all'infirmità della matrice,e de vaſi ſeminali, apre l'oppilationi del petto,e del polmone,e mõdificali dall'humor groſſo,e viſcoſo,gioua al mal caduco,e alle vertigini, & ad altre infirmità del ceruello.

Del Cameleon bianco chiamato Carlina.

Cap. XXII.

PER quanto inteſi, deriuo el vocabulo della Carlina, coſi paſſando Carlo Magno in Italia, trouò in ſu l'Alpe molto Cameleon bianco,del quale ne fece corre gran quantità per confettare,non hauendo notizia di tal pianta lo cominciorno à chiamar Carlina, e coſi ſe poi ſempre chiamata Carlina, rimettẽdomene al giuditio di quelli, che ne ſanno piu di me. Naſce la Carlina copioſa in ſul monte della Vernia. Del Cameleon bianco (diſſe

Dioscoride) produce questo frondi simili al silibo, ò vero al cardo, ma piu aspre, piu acute, e piu valide di quelle del Cameleon nero, non produce fusto, ma fa e sua fiori di rosso colore, e lanuginosi, e il seme simile al Cartamo, fa la sua radice grossa ne' terreni ameni, e nelle montagne là produce sottile di bianco colore, alquanto aromatica, e al gusto dolce, e di molto graue, e acuta all'odorato, la quale beuta con vino occide i vermini del corpo, tāto larghi, quanto lunghi, beuta la decotione della sua radice, prouoca l'orina, e beuto el suo suchio con vino vale contro a' mortiferi veleni, e al morbo.

Della Celidonia maggiore. CAP. XXIII.

SCRIVE Dioscoride della Celidonia minore della quale non si trouando in Toscana, scriuerrò solo della maggiore, vedesi la Celidonia maggiore produrre el fusto alto piu d'vn cubito sottile, e tenero, con frondi poste per interuallo su per il fusto per'intorno dentate, come quelle del Botrachio, ma sono piu morbide di quelle, produce el fiore di giallo colore al gusto amaretto, e mordicatiuo, el quale nel rompersi getta suchio di giallo colore, del quale fatto collirio, col mele, e vnto ne gl'occhi leua le macule di quelli, masticata la sua radice sana il dolor de denti, e beuta con vino vale al trabocco del fiele al morbo regio, e all'vlcere corrosiue dell'interiora, e altre simili infirmità.

Della Cicorea, della Endiuia, della Candrilla, e del Taraxacon. CAP. XXIII

SCriue Dioscoride di dua spetie di Cicorea, di dua spetie di Endiuia, e di dua spetie di Condrilla. Le quali chi bene considera la scrittura di Dioscoride le ritrouerrà tutte in Toscana, imperoche la sua

Endiuia domestica, è quella che nel commune vso per far si bianca è la sua Endiuia saluatica, è quella pianta, che dal vulgo si chiama Radicchio romano, la sua Cicorea do mestica, è quella che si semina nelli horti chiamata dal vulgo Radicchio, la sua Cicorea saluatica si è quel Radic chio biãco, che nasce per li sodi nelle praterie, e altri luo ghi per se stesso. La seconda spetie di Condrilla scritta da Dioscoride, che produce le frondi lunghe grãdi, è spar se per terra, che rotte gettano latte, si vede manifestamen te essere quella pianta chiamata dal vulgo in Toscana ra- dicchiella, la prima spetie di Condrilla scritta da Diosco- ride, non è altro, secondo el parer mio che'l Taraxacon scritto d'Auicenna, el quale si chiama dal vulgo in To- scana radicchio saluatico, nasce questo communemente ne' monti, ne terreni magri, ne sodi, e nelle praterie, ve- desi manifestamente essere questo el Taraxacon d'Auicé na, p dir lui, che beuto el succhio del Taraxacon vale cõ tro mortiferi veleni, alle febbre pestilẽtiali, e all'altre in firmità pestifere, e parimente alle resipole (come parimé te scriue Guglielmo Piacentino) giouare el Radicchio saluatico, ò vero Cicorea, però si può dire essere la prima Condrilla di Dioscoride, el Taraxacon d'Auicéna, la Ci corea saluatica di Guglielmo Piacentino, el Radicchio de monti, se io nõ erro è vna pianta medesima. Hanno pro prietà tanto la Endiuia, quanto la Cicorea, e la Condril- la, prima mangiate, e parimente impiastrate contro l'in- fiammagioni dello stomaco, e del fegato, e aprono le loro oppilationi, giouando alle febbre causate da quelle, ma la Cicorea, e la Condrilla, per essere amarette giouano an- cora all'infirmità aduste, e pestifere.

Della Cicerbita, Sonco, e Hieracio. Cap. XXV.

CHi bene và considerando le spetie della nostra Cicerbita, ritrouerrà fra quelle el Sonco, el Hie racio (scritti da Dioscoride) imperoche'l Sonco domestico

domestico che s'vsa ne cibi, che fa il fusto anguloso dentro voto, con le frõdi poste per interuallo su per il fusto, e produce fior gialli, che si truouano nelle pianure, ne luoghi grassi humidi si è quella Cicerbita grãde non molt'aspra el suo Sonco saluatico, ch'è alquanto spinoso, che piu crespo, e manco cannelloso del domestico, è vna spetie di Cicerbita saluatica, che si truoua ne' monti deserti non cultiuati, el suo Hieracio maggiore, che fa il fusto aspro spinoso dentro voto di colore rosseggiante, con le frondi poste su per il fusto per interuallo come il Sonco, cõ li fiori gialli, e capitelli lunghi simili à quelli del Sonco è vna certa Cicerbita saluatica, la quale si troua nascere per tutto. El minore Hieracio, che in tutte le sua parte del fusto si rassembra al maggiore, saluo che'l suo fusto, è piu piccolo morbido, e frangibile, questo si è quella spetie di Cicerbita gentile, che communemente s'vsa mangiare cruda nel l'insalata, per essere aggradeuole al gusto, ma secondo il Mathiolo, el Hieracio piccolo è vn'altra differente dalla Cicerbita, che produce molte radici capillati sopra vna basa grossa, e corta. Hanno tutte le spetie delle Cicerbite virtù assai riffigeratoria, e costrettiua, per il che tanto mangiata, quanto impiastrata sopra lo stomaco sana i dolori pungitiui di quello (secondo, che scriue Guglielmo Piacentino) beuto el suchio della Cicerbita con uino uale a' morsi de gl'animali uelenosi, e a gl'altri ueleni, e beuto per se solo prouoca l'orina.

Del Camedrio, e dello Scordio. CAP. XXVI.

Ritrouasi la nostra uulgare querciola nascere cõmunemẽte ne luoghi, aspri, e sassosi, questa chiamono i greci Camedrion, Dioscoride la chiama Trisagine è pianta alta un palmo, ò poco piu, cõ frondi intagliate, come quelle della quercia, del che fu chiamata querciola, produce i suoi fiori piccoli di colore

porporeg-

porporeggiante. Cogliesi quando, e piena di fiori per l'uso delle medicine, questa cotta, e mangiata cosi fresca, vale alli spasmati, alla tossa antiqua; alla grossezza della milza, all'orina ritenuta, e a prouocar mestrui, e affrettare il parto, e parimente al principio dell'hidropisia. Beuta con aceto, risolue la milza grossa, e beuta con vino vale contro a mortiferi veleni, e a morsi de gl'animali velenosi, vnta col mele mondifica l'vlcere vecchie, e vnta con olio mondifica le caligini de gl'occhi, e gioua a gl'impedimento della vista. Lo Scordio nasce ne monti, con frondi simili al Camedrio, ma non così per intorno dentate, che spirano odore d'agli, e sono al gusto amare, e costrettiue, produce fusti riquadrati, e fiori rosseggianti. Hà virtù l'herba mangiata di scaldare lo stomaco, e prouocar l'orina: Beuesi el suchio con vin contro mortiferi veleni, e cõ acqua melata per li rodimenti dello stomacho, per la dissinteria, e per prouocar l'orina, per mondificare il polmone, e le parti pettorali dalle materie marcide, ansaniose, e dal flegma mucellaginoso.

Di tre diuerse spetie di Camepitio. Cap. XXVII.

EL Camepitio cosi chiamato da greci, si chiama nelle spetierie herba iua, & quantunque Dioscoride ne scriua tre diuerse spetie, non si ritruoua a tẽpi nostri nelle spetierie, se nõ di quello che lui chiama iuga (della quale disse) la iuga è vn'herba che va serpendo per terra, con frondi simili alla semperuiua minore, ma piu sottile, e pelose circundate intorno a suoi ramicelli, che spirano odore di pino, produce i suoi fiori di colore gialleggiante, e le sua radici simili à quelle della Cicorea quantunque sieno assai minori. L'altra spetie produce el fusto alto vn cubito ritorto a modo d'ancora, e sottile, con le chiome simili alla iuga, el seme nero, che spira odor di pino. L'altra chiamata maschio con frondi biã-

cheggianti piccole, e pilose, produce el fusto bianco ruuidetto, e piloso, produce i suoi fiori appresso le concauità della lie di rosso colore, el suo seme spira odor di ragia, (Galeno disse) el Camepitio riscalda nel secondo ordine, e dissecca nel terzo, sétesi nel gustarlo piu valoroso sapore amaro, che acuto, e vedesi per lo effetto che fa nel mondificare, e astergere piu l'interiora, che non le riscalda, però beuto gioua a coloro, che per oppilarsi el fegato soprauiene el trabocco del fiele, beuto è applicato col mele, prouoca mestrui, e l'orina beuto con acqua melata gioua alle sciatiche, & a dolori de nerui, e delle giunture.

Del Cimino domestico, & saluatico. Cap. XXVIII.

SCriue Dioscoride, piu spetie di Cimino nominandolo dal paese doue nasce, de quali loda maggiormente lo Etiopico, el quale Ipocrate chiama Regio, de quali non viene a noi, altro che di quello di Spagna, onde si porta del domestico, e del saluatico, nondimeno nelle nostre spetierie si vsa poco del domestico. Nasce el Cimino saluatico communemente nelle colline in piccola pianta, con fusto alto vna spanna, ò poco piu assai sottile, sopra del quale son quattro, ò cinque frondicelle dẽtate a modo di sega, e sfesse come quelle del Gingidio, e produce in cima del fusto, insino à cinque, ò sei bottoni teneri, e ritondi, ne quali è dẽtro il seme squamoso, al gusto assai piu acuto, che'l domestico. Trouasene vna spetie di saluatico simile al domestico, che produce cornetti simili al Melãtio doue è dentro el seme, questo beuto cõ vino vale a morsi de velenosi animali, e prouoca l'orina valorosamẽte. Tutte le spetie del Cimino beute con acqua vale contro la ventosità, e beuto cõ vino val contro i mortiferi veleni, & a morsi de gl'animali velenosi.

Del Dauco domestico, & saluatico. Cap. xxix.

LOdasi per il migliore Dauco quello, che viene di Candia, con frondi simili al Finocchio, ma piu piccole, e piu sottili, con l'ombrelle simili al Coriando, doue genera fiori biāchi, el seme biāco, e odorato al gusto assai acuto, produce la radice grossa vn dito, e lunga vn palmo, el saluatico si chiama Dauco asinino, nasce questo per tutto, insieme con quella spetie di Dauco saluatico, che Dioscoride chiama Caucalica (del quale disse) quella terza spetie di Dauco chiamato d'alcuni Caucalida, produce le frondi simili al Curiandro, l'ombrelle simili a l'Anetho, e fiori bianchi, el seme lungo simile al Cimino, e produce la sua radice simile alle pastinache odorifera, e acuta piu che tutte l'altre spetie di Dauci, ma quello che era fatto in vso nelle spetierie per Dauco, che Dioscoride pone nel secondo luogo, è alquanto simile all'Appio domestico, all'odore aromatico, e al gusto acuto, e mordace della lingua, tutte le spetie de Dauci riscaldano, e prouocano mestrui, e l'orina el seme beuto con vino vale al morso de ragni phalangi, alla tossa antica, e alle pasioni dell'interiora causate da vētosità.

Del Chripthamo, e della Cicutaria. Cap. xxx.

CHriptamo cosi chiamato da Dioscoride, si chiama à Fiorenza dal vulgo Baciuccio, e in alcuni altri luoghi si chiama Finocchio marino, e questa pianta è frondosa, che cresce insino all'altezza d'vn cubito, e produce le frondi biancheggianti piu lūghe di quelle della porcellana, al gusto salse, e produce fiori bianchi nell'ombrelle simili à quelle del Finocchio, produce il seme tenero, e odorato, e la sua radice grossa vn dito, che spira odore suauissimo, tutta la pianta de' Baciucci

ciucci

ciucci cotta nel vino cosi fresca, e dato bere quel vino prouoca l'orina valorosamente, vale al morbo regio, e al trabocco del fiele, e apre l'oppilationi non solo del fegato, ma anchora dell'altre membra di tutte le parti del corpo. Chiama Dioscoride la cicutaria mirride, e questa pianta simile alla cicuta, quantunque sia assai minore, e non puzzi come fa la cicuta, produce la radice lũga, molle, e odorata, vsasi questa mangiare ne cibi cotta, come le pastinache, el vino della sua decotione, beuto gioua al morso de ragni phalangi al veleno, alla pestilenza, & à tutte l'infirmità pestifere, prouoca l'orina, mestrui, el parto, & le secondine valorosamente.

Della Cicuta, e del Curiandolo. Cap. xxxi.

LA Cicuta produce el fusto nodoso, come fa el Finocchio, cõ le frõdi simili alla Ferula, ma alquãto minori di dispiaceuole odore, i suoi ramicelli, producano nelle loro sommità l'ombrelle con li fiori bianchi, & il seme simile a gl'Anici quantunque sia piu bianco, produce la radice concaua poco sotto terra, la quale mãgiata occide l'huomo con la sua frigidità, el suo rimedio si è berui sopra ottimo vino puro molto potente, el suchio suo vnto medica el fuoco sacro, e l'vlcere corrosiue, impiastrata l'herba sopra i testicoli toglie via gl'incẽdi della carne, e impiastrata sopra le mammelle nõ ui corre piu nutrimento. El Curiandolo è pianta nota à ciascheduno, della proprietà del quale nasce discordia fra Galeno, & Auicenna, imperoche Galeno riprende Dioscoride (cosi dicendo) Dioscoride scrisse del Curiandolo peruersamente, dicẽdo che gliè herba rifrigeratoria, imperoche gliè composto di contrarie facultà hauẽdo in se molto de l'amaro, il che hauiamo dimostrato essere di sottil'essenza terrena, oltra di questo possiede vn poco d'humidità acquosa, la quale è veramente tiepida di natura, allequali qualità

li qualità, e aggiunto alquanto del costrettiuo, per le quali diuerse qualità può fare tutto quello, che scriue Dioscoride al che contradicendogli Auicéna vuole che sia di natura fredda come lo scriue Dioscoride, ma per non far lũgha l'historia troppo lungha lascerò da parte queste quistioni, e tornerò à scriuere quel tãto ne tengono i moderni semplicisti, del quale scriuendo Guglielmo Piacentino, e alcuni altri semplicisti (dissono) che quando è fresco, e di sua natura freddo, e humido, ma seccandosi poi perde l'humidità, e restali solo la frigidità, il fresco odorato ferma el flusso del sangue del naso, e congela l'humore, che troua nella testa, mangiato quando è secco ferma le fumosità, che ascendano alla testa dallo stomacho, però gioua à q̃lli che patiscono el mal caduco, e la emigranea, e a gl'altri dolori caldi della testa, beuta la loro infusione col zucchero dissecca la sperma, e ferma gl'incendi della carne, beuto el suchio del fresco fa li medesimi accidenti, che fa beuto el suchio della Cicuta, e ricerca li medesimi rimedij. Li accidenti sono questi, causa vertigini, con profondità di sonno ingrossali la lingua, e perde l'intelleto, e fa altri simili accidenti, el rimedio è questo cioè farli subito vomitiui fatti con decotione d'anetho, olio, e baurach, e poi darli vna presa di Theriaca con ottimo uino, poi cibarlo con huoua fresche; e brodi grassi con sapa darli bere ottimo vino, darli poco per volta, e spesso.

Di dua spetie di Cinogrossa. Cap. xxxii.

QVantunque i moderni riformatori lodino, che si metta nelle compositioni medicinali per Cinogrossa quella di Plinio, e di Isidero, la quale s'è vsata sempre dalli antichi spetiali, della quale si troua abbundantemente per tutto, nondimeno scriuerrò ancora quella di Dioscoride, la quale penso si possa ancora vsare in luogo di Cinogrossa per essere nel

le

le facultà ſimile all'altra, produce queſta le frondi ſimili à quelle della piantaggine maggiore ſteſe per terra, ſenza fuſto, ma ſono piu ſtrette piu breui, e lanuginoſe, naſce queſta communeméte ne luoghi arenoſi preſſo a i fiumi.
L'altra che nel commune vſo per Cinogroſſa, produce le ſua frondi ſimili alla piantaggine, quantunque le ſieno minori piloſe, e con piu apparenti coſtole, produce fiori di porporeo colore, dopo a quali naſcono le ſue pungéti lappole, che s'attaccano alle veſtimenta, l'vna, e l'altra impiaſtrata medica l'vlcere fradulenti, impiaſtrata quella di Dioſcoride con graſſo di porco medica i morſi de cani, la pelagine, e le cotture del fuoco, beuta la decotione di q̃lla di Plinio gioua alla gomorrea, e all'incẽdi della carne.

Di piu ſpetie di Conſolida. Cap. XXXIII.

LA noſtra Conſolida maggiore chiama Dioſcoride ſimphito, pettone, produce queſta el fuſto alto duo cubiti anguloſo, groſſo, leggieri, e voto dẽtro, come quello del Sonco, e parimente pulito come quello della Brancorſina con certe frondicelle fra l'altre frondi grãdi, fra le quali naſcono fiori di giallo colore, come quelli della ruta, doue poi genera il ſeme ſimile à q̃lle del verbaſco chiamato taſſo barbaſſo, le ſua frondi ſono lunghe, come quelle della noſtra bugroſſa, quantunque le ſieno aſſai maggiore piloſe, e ſtrette, produce ſopra tutta la ſua pianta vna lanugine, la quale nel toccarla cauſa prurito, produce le ſua radici aſſai lunghe di fuori nere, e dentro bianche di ſoſtanza viſcoſa, le quali beute giouano allo ſputo del ſangue, e alla rottura dell'interiora, e impiaſtrate giouano a conſolidare le ferite freſche, e per ſanare l'infiammagioni del ſedere, delle membra genitali, e de luoghi neruoſi di tutte le parti del corpo.
La Conſolida regale chiamata da Todeſchi ſprone de caualieri, produce fuſti alti vn cubito piene di frondicelle

lunghe, e sottili, produce i fiori porporeggianti di grãdezza delle viole dal fondo de' quali nasce vn corno a modo di sprone, impiastransi questi con acqua rosa per leuar le macchie, e rossori de gl'occhi, beuta la decotione di tutta la piãta, gioua alla tossa, alle posteme, a veleni, a vomiti, all'orina ritenuta, alla pietra, alla renella, a i difetti de le reni, alle sciatiche, per mollificare el ventre fatto stitico. El Sinfito petreo di Dioscoride non conosco, ma la consolida minore, che s'vsaua al mio tempo, si è vna pianta, che produce piu fusti sopra vna radice sottili, & legnosi come quelli dell'Origano, con frondi poste per interuallo sopra i fusticelli, accoppiate alquanto odorate, e al gusto dolci. L'altra consolida minore chiamata da alcuni laurentina, e da alcuni altri morandola, produce le frondi lunghetti rosseggianti, e neruose con piccoli fusticelli, che se vanno serpẽdo per terra, nasce ne luoghi ombrosi, grassi presso alle muraglie vecchie, l'vna, e l'altra impiastrata consolida le ferite fresche, e le rotture intestinali de' piccoli fanciulli.

Del Cinquefoglie, del Sannicolo, della Bistorta, e della Tormentilla. Cap. XXXIIII.

CHiamono alcuni el Cinquefoglie pentafilone, del quale si troua piu spetie, imperoche alcuno produce piu ramicelli sopra vna sola radice lunghi vna spanna, ò poco piu con frondi simili a la menta, ma in ciaschedun picciuolo, ne sono cinque dentate per intorno, e produce il fiore gialleggiante, el secõdo solo si discorda dal primo nel produrr le frondi, & i fiori piu biancheggianti, el terzo fa piu piccole frondi, piu lunghi ramicelli, e se ne va serpendo per terra, nascano tutte le spetie del cinquefoglie ne' luoghi humidi, nelli acquistrini, e nelli acquidoccioli, la loro decotione beuta ferma l'vlcere corrosiue, che vanno pascendo la carne, leua l'asprezze

l'asprezze della canna del polmone, vale a tutti i difetti del polmone, e parimente à quelli del fegato, e a mortiferi veleni, el suchio suo beuto vale al traboeco del fiele, al flusso del sangue alla dissinteria, e al flusso del corpo, impiastrata l'herba, ferma l'vlcere serpiginoso, risolue le scrofule, e gl'altri humori, le durezze delle posteme, le dittella, e le posteme, e infiammagioni del sedere, e d'ogn'altra parte del corpo, e parimente al fuoco sacro. El Sannicolo produce el fusto insino a vn cubito, ò vero a vn braccio, con alcuni ramicelli sopra el fusto, e produce le frondi simili al cinquefoglie di numero sette alquanto pilosette, produce fiori rosseggianti, e le sua radici di biãco colore piene di nodi, e incatenate insieme, le quali i todeschi vson mettere nelle lor beuande delle rotture dell'interiora intestinali, che vanno nella borsa de testicoli per saldarle. La Bistorta produce le frondi simili alla piantaggine minore, e la radice grossa, rossa, e bistorta com'vn serpe. Chiamasi ancora Bistorta quella pianta chiamata dal vulgo Tormentilla, che produce le frõdi simili al cinquefoglie, e la radice rossa, corta, grossa, solida, e ponderosa, hanno virtû, tanto Bistorta, quãto la Tormentilla, beuta la decotione delle loro radici, e parimente impiastrata l'herba con aceto in sul corpo, & in su le reni, alle donne grauide, che facilmente si scõciano di fare ritener la creatura.

Del Buphthalmo, del Chrisanthemo, e del Fior Rancio maggiore, e minore. Cap. XXXIII.

PRoduce el Buphthalmo, e fusti teneri, e sottili, con frondi, e fiori simili alla cotula, saluo che l'ambito de suoi fiori è tutto giallo, nasce nelle campagne appresso alle mura delli edifitij, & i suoi fiori applicati risoluono humori, e le durezze delle posteme, la decotione de fiori beuta, vale al trabocco del fiele,

questo chiamano i Greci cachla, & gl'Arabici bichar, & il vulgo occhio di bue, ò vero di vacca. El Chrisanthemo si chiama dal vulgo terracrepolo romano, e questo è herba tenera, fruttifera, che fa piccolo fusto con molte frõdi, le quali s'vsano mangiare nell'insalata per essere aggradeuoli al gusto produce el fiore giallo simile à quello del buphthalmo, nasce appresso le muraglie vecchie, & i suoi fiori mangiati, giouano al trabocco del fiele, e fanno ritornare il colore buono. El Fiorrancio maggiore chiama Plinio Kalendula, el minore chiamano alcuni herba bianca, fu chiamato Fiorrãcio per essere el colore del suo fiore simile al colore della scorza della melarancia, produce i suoi fusti teneri, e pieni di ramicelli, e le frondi simili a quelli della conizza, e tutta la sua pianta piena di viscosità, produce fiori come quelli del Chrisanthemo el seme corniculare con alcuni fili come peli sono di natura calda, e secca, mangiati confortano lo stomaco, e l'altre interiora, giouano alla pestilenza, e all'altre infirmità pestifere, & a i mortiferi veleni.

Della Cuscuta, e dello Epittimo. C. XXXVI.

LA Cuscuta è vna pianta che saglie, & auolgesi sopra l'altre piante, con li suoi rossi fusticelli simili ai viticci delle viti di marauigliosa lunghezza, non fa foglie, ma ben produce fiori bianchi, e il seme acinoso, piglia la sua virtù dalle piante sopra le quali s'auuolge, come fa l'Epittimo, e di sua natura astersiua, confortatiua delle membra lasse, con vna certa stiticità; apre l'oppilationi del fegato, e della milza, mondifica le vene, e purifica el sangue, prouoca l'orina per la grauezza chella fa allo stomaco. Correggesi mescolandola col fumosterno con l'assentio, e con altre simil cose. Lo Epittimo si ritruoua communemente sopra el thimo dal quale prese el nome, e questo è'l migliore, del quale si loda quello

quello di Candia, quaſi roſſo d'acuto ſapore, e caldo nel principio del terzo grado è ſecco, nel ſecondo è compoſto di parti focoſe, dalle quali ha la cuità, e di parti terrene, dalle quali ha la ſtiticita, e apertiuo dell'oppilationi, ſolutiuo, e reſolutiuo, tardo, e debile, ſolutiuo. Confortaſi l'operatione ſua meſcolandolo con li mirabulani, col ſal gemma, e col ſiero caprino, e ſimil coſe, il potere purga la flegma, la collera nera, e l'humore melanconico.

Del Dittamo, e del Puleggio. Cap. XXXVII.

CHiamaſi Dittamo in Toſcana dal vulgo, che non ſa piu oltre, quella pianta chiamata fraxinello, che produce fiori bianchi molto odoriferi di graue odore, il ſeme nero, e le radici biãche, la ſcorza delle quali al tempo della peſte era molto in vſo, per rimedio della peſtilenza, giouano ancora a mortiferi veleni, e a morſi de gl'animali velenoſi, el ſuo ſeme ſpoluerezzato, e dato a bere alli fanciulli è ottimo rimedio contro i vermini. El Dittamo (ſcritto da Dioſcoride) s'vſa in tutte le compoſitioni medicinali doue ſi troua ſcritto Dittmo, produce queſto le frondi ſimili al puleggio, alquanto maggiori, e ricoperte d'vna certa piloſa lanugine, e queſto caldo, e ſecco nel terzo grado, hà virtù di diſoluere, e cõſumar l'humore groſſo, e viſcoſo, dato à bere il ſuchio, ò la decotione dell'herba, trahe fuori del corpo la creatura morta, e gioua alla paraliſia, & al mal caduco, la ſua radice impiaſtrata ſana e morſi de gl'animali velenoſi. Trouaſi del Puleggio el maſchio, & la femmina, produce el maſchio, e fiori bianchi, e la femmina di roſſo colore, producono l'vno, e l'altro le frondi ſimili al Calamento alquanto maggiori, al guſto calde, che incendano la lingua, riſcalda, e diſecca nel terzo grado, ha virtù di ſcaldare, ſtenuare, e aſſottigliare l'humore groſſo, e viſcoſo, mondifica il petto el polmone, facendo facile lo ſputare.

beuta la sua decotione col mele purga lo stomaco, beuto con vino vale a' morsi de gl'animali velenosi, impiastrato vale alle podagre, & alle durezze della milza, e odorato gioua alla tossa.

Dell'Hisopo hortolano, e montano, e dell'Asce. Cap. XXXVIII.

L'Hisopo hortolano produce molti fusti sopra vna sola radice alti insino à vn cubito, con molte frõdi su per li fusti lunghe, e strette, produce i suoi fiori porporeggianti su per li fusti in gran quantità, e caldo, e secco nel secondo grado è sottiliatiuo, resolutiuo, astersiuo, e stenuatiuo della ventosità, e debile solutiuo. Vigorasi la virtù sua mescolandolo col cordumeno, collireos, e cõ la squilla, il potere purga il flegma grosso, e gl'altri humori putridi, facẽdo facile lo sputare quelli, giouano alla tossa causata da grossi, & putridi humori, mondifica con facilità il petto, & il polmone. L'Hisopo montano chiama Mesuè asce, e questa pianta ha di molte vette, con li sua ramicelli sparsi cõ le vette volte all'insù, con frondi minori di quelle dell'origano piegate in sul cespuglio, che scemano di grandezza verso la cima de fusti, produce fiori simili à quelli della nepitella di rossigno colore, scalda, e disecca nel secondo grado è resolutiuo, incisiuo, aperitiuo dell'oppilationi, e carminatiuo della ventosità, rettificasi la sua acuità infundendolo nell'acqua melata con vua passa, e salgemma, la quale poi beuta purga valorosamente il flegma grosso mucellagginoso, e l'humore melanconico dal petto, e dal polmone, gioua all'infirmità del ceruello, & a quelle de nerui, e delle giunture, e conserua la vista, la sua decotione beuta mondifica il petto, & il polmone de vecchi, & è medicina solenne per li tisici, e asmatici.

Del

Del Marrobbio, e della Melissa. Cap. xxxix.

EL Marrobbio, ò vero prassio, produce molti fusti sopra vna sola radice quadrangulari aspri, e di bianco colore, produce le sua frondi quasi rotonde di lunghezza del police, rugose, aspre, e piene di borra, & i suoi fiori piccolini su per il fusto, doue produce poi el seme ritondo, beuta la sua decotione fatta col mele vale alla tossa catarrale, purga le parti pettorali, e prouoca i mestrui el parto, e le secondine, apre l'oppilationi del fegato, e della milza, & il suo suchio tirato su per le nare del naso, sana el trabocco del fiele, distillato ne gl'orecchi apre i meati dell'vdire, e sana loro i dolori. Della Melissa (scrisse Auicenna) nelle forze del cuore, che l'era mirabile per confortare il cuore, e li spiriti vitali, produce questa el fusto, e le frondi simili all'ortica, e spira tutta la sua pianta odore di Cedro, dal che fu chiamata herba cedrina, scalda, e disecca nel secondo grado, della quale (disse Galeno) sarebbe il melisso fillo simile al Marrobbio se fussi piu caldo, e piu secco, imperoche riscalda, e dissecca nel secōdo ordine, el Marrobbio nel terzo, però doue si può hauere el Marrobbio, si de dimettere el melisso fillo ha virtù la melissa leggiermente solutiua, ma tanta però solamente, che basta per separare l'humore melanconico dal sangue che si ritroua appresso al cuore per offenderlo, ma non gli può mandare fuori del corpo per se sola come fanno gl'altri solutiui piu potenti.

Del Matricale, e della Taneta. Cap. xxxx.

PRoduce el Matricale frondi curiandrine assai piu sottili di quelle, con fiori simili a quelli della Camomilla, e tutta la sua pianta è di dispiaceuole odore, & al gusto amara, beuta la sua decotione fat

ta col mele, vale allo ſtomaco, al petto, e al polmone, mãgiata l'herba freſca gioua a quelli che patiſcono mal di pietra, e alli ſtretti di petto, ſedendo le donne nella ſua decotione riſolue le durezze della matrice, e le ſue infiãmagioni, impiaſtrata l'herba freſca, vale all'infiammagioni, & alle riſipole. La Taneta, ò vero tanaceto è pianta che produce le frondi quaſi ſimili a quelle del Matricale, ma aſſai minore di quelle con l'inciſure per intorno come quelle del ſeneſcio, ò vero ſaliccione, produce i ſuoi fiori di giallo colore, ſimili a quelli del Matricale alquanto minori, molto aggradeuoli all'occhio, & all'odorato, mangiata l'herba, e parimente impiaſtrata ſopra el corpo alle donne è valoroſo rimedio per tutti i difetti della matrice, il che parimẽte fa beuta la ſua decotione col mele, queſta vuole el Matthiolo, che ſia la vera Athanaſia, la quale loda particularmente per la ventoſità dello ſtomaco, e delle budella, e per cauarre le ranelle groſſe delle reni preſa per bocca, e parimente impiaſtrata ſopra.

Del Melantio, e della Nigella. Cap. xxxxi.

EL Git, ò vero Melantio (diſſe Dioſcoride) produduce fuſti ſottili alti vn cubito, e le frõdi ſimili al ſeneſcio, quantunque ſieno piu piccole, e piu ſottili, produce nelle cime de fuſti capitelli ſimili a papaueri, compartiti dentro da ſottili cartellaggini, tra le quali ſi racchiude dentro el ſeme nero al guſto acuto, e aromatico ſeminaſi queſto nelli horti, ne giardini, e in altri luoghi al domeſtico, però è d'auuertire, che non è il vero Melantio quella pianta, con frondi di porro e fuſti alti, e irſuti, col fiore porporeo ſimile à vna roſetta, che naſce ne campi fra le biade, ne mãco quell'altra, che ſi ritroua tra el formento col ſeme nero alquanto amaretto, imperoche Dioſcoride non fa mentione dell'amaro nel ſuo Melantio, però Galeno fa el ſuo Melantio caldo, e ſecco nel

nel terzo ordine, e Plateario nel ſecondo, perche Galeno ſcriue del Melantio di Dioſcoride, e Plateario ſcriue del ſuo Melantio, che lui fa amaretto al guſto Serapione chiamò el ſuo Melantio Nigella, però Plateario fece differête el Melantio dalla Nigella. Hanno ordinato i moderni riformatori, che ſi ponga per la Nigella, quella Nigella, che di nuouo ſi porta ſimile alla vera, per il che direi io, che nel mancamento del vero Melantio ſi poſſa porre in ſuo luogo, queſta Nigella, che di nuouo ſi porta ſimile alla vera, e che la Nigella di Serapione, nõ ſia altro, che'l Melantio di Dioſcoride, e di Galeno, ha virtù el Melantio in ogni modo vſato d'aprir l'oppilationi di tutte le parti del corpo, diſſoluendo, e conſumando l'humore groſſo, e viſcoſo, beuto con vino vale alla ſtranguria, e diſſuria, al dolor dello ſtomaco, e dell'altre interiora, e ammazza tutti i vermini del corpo, tanto tondi, quanto lunghi, e larghi, e ferma il catarro che diſcende dal capo alle membra interiori, beuto cõ acqua melata caccia fuor del corpo la ventoſità valoroſamente.

Del Meliloto, e del Loto domeſtico.

CAP. XXXXII.

EL vero Meliloto lodato da Dioſcoride, produce le frondi ritonde, & i rami ſottili di color gialleggiãti, produce parimente e fiori, le vagine el ſeme di giallo colore, & il ſuo ſeme è minor di quello della Senapa. Et Galeno loda per il migliore Meliloto, quello che produce le frondi piccoliſſime, e graſſiſſime, el quale fa nelle ſua facultà digeſtiuo, maturatiuo, e alquanto coſtrettiuo di facultà temperata, che declina piu al caldo; che al freddo, può queſto mollificar tutte l'infiammagioni maſſime quelle de gl'occhi, del ſedere, e de membri genitali. Il Loto domeſtico è quella pianta, che gl'antichi Speciali vſauano nelle compoſitioni medicinali, doue trouauano

uauono ſcritto Meliloto , naſce queſto ne gl'horti, e ne le praterie , con frondi ſimili al Trafoglio (del quale diſſe Galeno) il Loto domeſtico è mediocremente digeſtiuo, e diſſeccatiuo, e pariméte caldo, e freddo , fatto collirio per li ochi del ſuchio ſuo col mele , riſolue le nugolette, e lal bugini con tutte l'altre caligini de gl'occhi.

Della Maiorana, del Marum, e del Serpillo. CAP. XXXXIII.

CHiamaſi in Toſcana la Maiorana dal vulgo Perſa, produce queſta le frondi ritonde , e piloſe ſimili a quelle della nepitella , ſottili , e odorate. Scalda ſecondo Galeno nel terzo ordine, e digeriſce valoroſamente , beuta la ſua decotione gioua all'hitropiſia, all'orina ritenuta, al dolore dello ſtomaco, e dell'altre interiora. El marum (diſſe Dioſcoride) é vna piãta ramoſa, cõ fiori ſimili a quelli dell'origano, ma piu odoriferi, con frondi aſſai piu bianche di quelle dell'origano ; ha queſta virtù pari al ſeſembro odorifero , per il che tengono i moderni ſempliciſti, che ſia el Marum quella pianta chiamata dal vulgo maiorana gentile, che ſi mangia ne' cibi, come fa l'altra maiorana , per eſſer molto odorifera, e hauer le frõdi minori piu biãche, e piu odorifere di quelle dell'origano, come diſſe Dioſcoride del Marum, ma creſce la credenza el dire, Galeno hauer meſſo l'amaraco, ò vero maiorana in luogho del Marum . El Serpillo ſi chiama dal vulgo Sermollino, chiamaſi Serpillo, per andar cõ li ſua ſottili fuſti ſerpendo per terra , produce queſto le frondi ſimili all'origano, ma piu piccole , e biãcheggianti, ha virtù di prouocar i meſtrui, e l'orina valoroſaméte, beuto con acqua melata ammazza i vermini del corpo, fa ſcõciare le donne grauide , e gioua a cacciare il freddo delle febbri .

Della

Della Menta di piu spetie, e del Sesembro.
CAP. XXXXIIII.

RItrouasi piu di spetie di Menta, imperoche Galeno mettendo fra le spetie della Menta, el nostro vulgare Mentastro, lo chiamò Menta senza odore (dicendo) la Menta odorata chiamono alcuni Ediosmo, per esserne vn'altra spetie, che non ha odore, l'vna, e l'altra è acuta, e ne sua temperaméti calda nel terzo ordine, nondimeno quella odorata, e piu debile e manco calda, imperoche quella senza odore e la saluatica e la odorata la domestica, questa per l'humidità acquistata dalla cultura muoue facilmente gl'appetiti di venere, il che fanno quelle cose, che hanno in se, vna humidità ventosa mezza cottta, per la quale temperatura, l'vsono incorporata con polenta in su le posteme, il che non si può fare cō la saluatica, per scaldare, e disseccare piu valorosamente, che quello si richiede in tal caso, ha la menta vn certoche d'amarezza con la quale ammazza i vermini è vna certa acerbezza, con la quale beuta con aceto melato ristagna i vomiti del sangue. El Sesembro scritto da Dioscoride si crede che sia quella che gli spetiali chiamano balsamita, ꝑ esser molto odorata, chiamata da alcunim enta romana, fa questa le frondi maggiori piu ritonde, e piu crespe, che la menta hortolana, & i fusti quadrangulari rosseggianti, ma qual pianta sia il Sesembro di Teophrasto (del quale disse) la permutatione, che fa il Sesembro in menta viene dalla negligētia del cultiuarlo, e nō hauer cura di trarli fuori le radici, imperoche generando lui molte profonde radici, la virtù, la bontà, e l'odore se ne discendano nel le radici, e cosi resta tutta la pianta suanita, e e senza odore, di questo veramente non sò, che se ne troui in Toscana, ne ho trouato alcuno, che me lo sappi dimostrare.

Della

Della Nepitella, cioè calamento. Cap. xxxxv.

QVantunque Dioſcoride facci differenza dal calamento de monti, al domeſtico. Nondimeno vſandoſi da moderni tutto ſotto vna medeſima ſpetie, non farò altra diſtintione da l'vno, all'altro (Galeno diſſe) la Chalamintha odorifera è di ſottile eſſenza. Calda, e ſecca quaſi nel terzo ordine dalle quali qualità ſi veggano e' iuditij manifeſti. Parte per il guſto, e parte per la ſperiēza, al guſto ſi ritroua acuta, e calda, e alquanto amara, allo ſperimento ſi vede, che applicata di fuori, riſcalda prima valoroſamente, e poi morde, e ſolleua la pelle, e finalmēte vlcera la carne. Preſa per bocca per ſe ſola, ò vero con vino melato, ſcalda valoroſamente, e fa ſudare, matura gl'humori crudi, e diſecca i corpi cuoceſi ne l'olio per vngere quelli, che nell'entrare della febbre ſono conquaſſati dal tremore, & dal freddo, daſſi ancora bere con vino nel principio della febbre quartana impiaſtraſi ſopra le ſciatiche per valoroſo rimedio. Impediſce per tirare gl'humori che ſono nel profondo, alle ſuperficie parti de membri vale molto, ſcalda molto le giunture, e abrucia la pelle, prouoca meſtrui valoroſamènte, tanto beuta, quanto aplicata ſotto è ottimo rimedio a' lebbroſi non tanto per digerire, e aſſotttigliare gl'humori, ma anchora per diſeccarli, e inciderli valoroſamente. La freſca cotta nel vino, e aplicata ſopra le macule delle cicatrici, le riſolue, le ſecca per eſſer molto diſeccatiua ſi pone ſopra i morſi veleno ſi, e vſaſi per fare cauteri per le ſciatiche, el ſucchio, tanto beuto, quanto chriſterezzato ammazza i vermini del corpo è ſotto poſto ò beuto dalle donne grauide ammazza la creatura nel ventre della madre, adopera in ogni coſa piu valoroſamēte, quella de monti.

Dell'Ori-

Dell'Origano, e Tragorigano. Cap. XXXXVI.

RItrouasi dell'Origano domestico di dua diuerse spetie, vna delle quali si chiama Cunila, che produce le frondi sua quasi simili à quelle dell'Hisopo, cō le sua ombrelle diuise in piu parti, e produce il seme nelle sumità de fusti, quell'altro poi chiamato Onite, produce le frondi piu bianche, e piu sottili, el seme à modo di maturi corimbi, questo è manco valoroso, hanno l'vno, e l'altro virtù di scaldare, e diseccare nel terzo grado. Beuto el vino della loro decotione gioua a morsi de velenosi animali, e parimente à chi hauessi beuta la Cicuta, ò altri veleni di fredda natura. Mangiato con fichi gioua alli rotti, alli spasmati, e alla hitropisia. Beuto con acqua melata, purga per di sotto l'humore melanconico, bagnādosi nella loro decottione, gioua alla rogna, al prurito, e al trabocco del fiele. El succhio loro gargarizzato sana el gorgozzule, e l'vlcere della bocca è messo nelle nare del naso purga la testa, messo con latte ne gliorechi ne caua il dolore. L'altro poi chiamato saluatico, produce frondi di Origano, e fusti sottili, e l'ombrelle simili à l'Anetho i fiori bianchi, questo per esser piu caldo, e piu potente del domestico in ogni sua operatione, beuto con vino vale contro a tutti i veleni, e morsi de velenosi animali. El Tragorigano è pianta breue, e sottile, con frondi quasi simili al Serpillo, hà virtù di scaldare valorosamente, beuta la sua decotion purga la collera, e prouoca l'orina, beuto con vino prouoca mestrui el parto, e le secondine, beuto con aceto sminuisce la milza grossa.

Di dua spetie di Polio, e del Miglialsole. Cap. XXXXVII.

RItrouasi vna spetie di Polio chiamato Teutrio el quale si de porre in tutte le compositioni medicinali doue

doue si troua scritto Polio, produce questo la pianta alta vna spanna tutta piena di seme, nella sommità della quale è vn bottone simile à vna certa spetie di Corimbi, piccolo, e carico di capelli canuti, di graue odore con alquãta suauita. L'altro e piu folto di rami, e manco odorato, e manco valoroso. Beuta la loro decottione gioua al morso de serpenti, alla hitropisia, e al trabocco del fiele (Galeno disse) el Polio, e al gusto amaro, e alquanto acuto, però libera da l'oppilationi tutte le viscere, prouoca i mestrui, e l'orina beuto, e impiastrato cosi fresco sopra le ferite grandi le sana, massime quella spetie piu folta. El minore, per esser piu acuto, e piu amaro si mette nelle compositioni medicinali. Scalda tutto nel secondo grado, e disecca nel terzo. Quantunque si troui in Toscana del Miglialsole chiamato da Dioscoride Phalaride, nondimeno non sendo questo in cognitione dal vulgo, ne in vso della medicina, ò pensato scriuere solo di quello che lui chiama lithospermon dalla durezza del suo sassoso seme, produce questo le frondi simili all'vliuo, ma piu molli, piu lunghe, e piu larghe, produce ramicelli sottili, e legnosi appuntati come giunchi, nella sommità de quali produce el suo seme con vino bianco prouoca l'orina, e la ranella, e frange le pietre della vescica, la sua radice è grossa, e dura, di fuori nera, e dentro bianchiccia, questa è venuta in vso della plebe metterla in su la bocca dello stomacho de fanciulli per liberarli da vermini. Il che fa maggiormente datola à bere con vino bianco, ò vero cõ acqua di gramigna nasce questo ne luoghi magri sassosi appresso torrenti, e ne i luoghi non cultiuati.

Di dua diuerse spetie di Pimpinella.

Cap. XXXXVIII.

LA Pimpinella hircina. Chiamono Filipédula dalle sua sottili frondi, che pendano verso terra, altri la chiamano Saxufragia per frangere le pietre

della vescica ritrouasi questa comunemente ne prati magri montuosi doue pollulano riui d'acqua viua, produce fusticelli sottili alti al piu insino a vn cubito, con frondi quasi simili all'altra Pimpinella, quantunque sieno piu piccole, e piu ruuide, e al gusto alquanto acute, e acerbe, produce nelle cime de sua ramicelli l'ombrelle cõ piccoli fiori biancheggianti. La sua radice è di colore nereggiante, lunga, e sottile, e produce sopra essa alcuni bottoni attaccati con piccole radicette, e tutta la sua pianta al gusto ostica. Credesi che la sia calda nel secondo grado, ma si vede per la sua sperienza, che la prouoca l'orina valorosamente, beuto el succhio delle sue radici, vale cõtro tutti veleni, e parimente a morsi de gl'animali velenosi. La nostra vulgare Pimpinella, si chiama dal vulgo Selbastrella, e questa molto nota à ciascheduno per vsarsi mangiare nell'insalata per essere aggradeuole al gusto, uedesi nel gustarla essere molto costrettiua, e uiscosa. Trouasi per sperienza, che l'è molto utile, per stagnare flussi stomachali con tutti gl'altri flussi del corpo. La sua decottione beuta gioua a' fegatosi, e a quelli che patiscono infirmità di cotenna causata da collera adusta, e da flegma salso, l'herba mangiata cruda rinfresca el fegato, e le reni ualorosamente.

Del Nasturtio, e della Draba. Cap. XXXXIX.

EL Nasturtio si chiama dal uulgo Agretto. Vsasi questo in Toscana mangiare cou la lattuga, come si fa la Ruchetta, riscalda, e disecca il suo seme ualorosamente, per essere incisiuo caustico, però incide, e assottiglia grossi, e uiscosi humori come fa la Senapa, scalda, e disecca; secondo Auicenna nel terzo grado. Offende lo stomacho, risolue ualorosamente, e matura mediocremente. Fa digerire el cibo, e solue leggiermente el vẽtre, mondifica il petto, & il polmone da gl'humori grossi, e uisco-

e uiſcoſi, ſminuiſce la milza, e caua l'humidità delle giunture, ſana la colica paſsione, e tutti gl'altri dolori dell'interiora cauſati da frigidità, e humidità, prouoca meſtrui el parto, e le ſecondine, e chiama Venere. El Naſturtio babillonico, chiama Dioſcoride, Draba, produce queſta le frondi quaſi ſimili all'Epidio alquanto piu molli, e piu bianche; e ſua fuſti alti un cubito, con li ramicelli per intorno à modo di ruota, in cima de quali produce l'ombrelle con fiori bianchi, come quelli del Sambuco, al guſto ſimile al Pepe, e parimente ſimile al Pepe nella ſua proprietà, e operatione.

Della Ruchetta, e dell'Irione. Cap. L.

LA noſtra Ruchetta chiamata dal vulgo Ruchetta groſſa, s'vſa mangiare con la Lattuga, come ſi fa el Naſturtio per temperare la frigidità di quella e parimente temperare lacuità della Ruchetta, imperoche mangiata per ſe ſola fa doler la teſta, e conturba el ſangue. La Ruchetta (diſſe Galeno) eſſere calda, e humida, nel ſecondo ordine. Però genera molta ventoſità, e chiama Venere valoroſamente, el ſuo ſeme beuto cō vino è medicina de' veleni, mãgiata la Ruchetta cotta cō la carne è medicina della paraliſia, e della difficultà dell'orinare. La Ruchetta ſaluatica è chiamata da alcuni Senapa bianca, queſta è piu calda, e piu acuta della domeſtica, e in ogni ſua operatione piu valoroſa. Quell'altra Ruchetta che s'vſa mangiare nell'inſalata per eſſere molto aggradeuole al guſto, che alcuni chiamano Ruchetta gentile. Credo che ſia lirione di Dioſcoride, per concordarſi nella figura della pianta, e parimente nell'operatione, col detto Irione, come manifeſtamente ſi diſcerne per la ſcrittura di Dioſcoride (il quale diſſe) l'Irione, ò vero Eriſmo, naſce ſu per le piazze appreſſo le caſe, e appreſſo le muraglie de gli edifitij delli horti, con

frondi

frondi ſimili à quelle della Ruchetta ſaluatica, con fiori gialli, doue genera poi cornetti lunghi, e ſottili, cõ ſeme minuto, come quello del Naſturtio, el quale maſticato infiamma la lingua el palato; queſto beuto vale contro i veleni, diſecca catarri, che diſcendano dal capo al petto, et è medicina del trabocco del fiele.

Del Raphano, e della Senapa. CAP. LI.

PER le note aſſegnateli da Dioſcoride, ſi vede manifeſtamente eſſere il Raphano domeſtico di Dioſcoride la noſtra radice vulgare che s'vſa mangiare ne cibi vna piãta medeſima, riſcalda queſta nel terzo grado, e diſecca nel ſecondo, offende lo ſtomacho per lo troppo dimorare che fa in eſſo, e cauſa ventoſità ne la bocca dello ſtomaco, fa digerire l'altro cibo, e prouoca l'orina valoroſamente, mangiata cotta nell'acqua vale contro la toſſa antiqua cauſata da flegma groſſo mucellaginoſo, beuto el ſuo ſeme con vino bianco ſminuiſce la milza, e prouoca l'orina, e meſtrui el parto, e le ſecondine. El Raphano ſaluatico ſcritto da Dioſcoride ſi vede manifeſtamente eſſere el noſtro Raphano vulgare per aſſembrare Dioſcoride le ſua frondi à quelle della Lampſana, come ſi vede nel noſtro Raphano, e fare le sua radici sottili, e tenere, e al guſto molto acute, il che ſi ritruoua nel noſtro vulgare Raphano, queſto mangiato scalda valoroſamente, e fa l'orina vntoſa, e alcuna volta ſanguinoſa, prouoca meſtrui el parto, e le ſecondine. Ritrouaſi della Senapa tre diuerſe ſpetie, cioè vna con frondi di Rapa che è la domeſtica, l'altra con frondi minori, e molto ſottili che è la ſaluatica, la terza con frondi di Ruchetta col ſeme biancho, chiamata dal vulgo Senapa bianca, il ſeme di queſta ſi mette peſto nel moſto, per conſeruarlo lungo tempo dolce, tutte le ſpetie della Senapa riſcaldano, e diſeccano valoroſamẽte, per il che cõ la ſua acuità

inci-

incisiua, lauandosi nella sua decotione mondifica la cotenna dalle sua infetioni, e macule ammazzando tutti i vermini, e pidocchi che la troua, gioua parimēte alle sciatiche, e all'altre infirmità de' nerui, e delle giunture. Cotta col mele, e beuta la sua cocitura, gioua all'asperità del gorgozzule, del petto, e del polmone, all'infiammagione della matrice, e dell'altre membra genitali, alla grossezza della milza, alle febri croniche, e chiama Venere valorosamente.

Del Sesembro aquatico, e del Sion.
Cap. LII.

RItrouasi tra le spetie del Crescione oltre al vero Crescione, con frondi grandi, al gusto alquanto dolci, ancora el Sesembro, el Siono, le quali dua spetie dalla plebe sono numerate tra Crescioni. Hanno tutte queste spetie di Crescioni virtù di prouocare l'orina, e mestrui, el parto, e le secondine, nondimeno e veri Crescioni con frondi simili alla Lattuga per essere manco caldi, senza alcuna acuità, sono solamente valorosi in prouocare l'orina. El Sesembro el Sion si ritrouano communemente ne' riui dell'acque, che sono la inuernata calde, e la state fredde, produce el Sesēbro aquatico le frondi nel principio ritonde, e poi nel crescere del fusto incise come quelle della Ruchetta, al gusto acute, e incisiue della lingua, e del palato. El Sion produce el fusto grosso, e le frōdi simili a quelle del macerone, ma piu piccole, e piu odorate. L'vno, e l'altro secondo Galeno è composto di parti sottili, caldo e secco nel terzo grado. Quantunque el Sion per essere piu odorato, piu riscaldi, e piu digerisca, per il che prouoca piu valorosamente l'orina, el parto, e le secondine, questo mangiato crudo rompe la pietra della vescica, e mangiato insieme cō gl'altri cibi gioua alla dissinteria, e a gl'altri frussi del corpo.

Dello

Dello Smirno di Dioſcoride, cioè Macerone.
CAP. LIII.

VEdeſi manifeſtamente eſſere differente lo Smirno di Teophraſto da quello di Dioſcoride, e per quanto hò io poſſuto ritracciare altro, non credo che ſia lo Smirno di Teophraſto, che l'Appio hipoſellino chiamato macedonico, imperoche ſcriuẽdo Galeno di tale pianta diſſe. l'hipoſellino macedonico chiamono alcuni Smirno, ma ſe ne troua vn'altro piu piccolo con piu groſſi fuſti, e maggiori frondi, el quale non perde el verno le frondi, e produce la Primauera el fuſto, el quale non altrimenti s'vſa mangiare credo, che ſi facci el verno le frondi, e le ſua radici del quale ſi vede aſſai à Roma queſto è piu caldo, e piu acuto che l'Appio, però è alquanto piu odorifero, e prouoca aſſai piu valoroſamente l'orina, che non fa l'Appio hipoſellino, el Sion, e parimente i meſtrui el parto. Però ſi vede manifeſtamente eſſere queſto ſecondo Smirno ſcritto da Galeno el noſtro vulgare Macerone vna pianta medeſima: accreſcemi la credenza Plinio, el quale ſcriuẽdo del noſtro Petroſello, e del Macerone (diſſe) lo Smirno herba hortolana ſi ſemina ne' medeſimi luoghi doue ſi ſemina l'Appio, e mangiaſi crudo, e cotto come ſi fa l'Appio Dioſcoride diſſe. lo Smirno produce el fuſto ſimile all'Appio, e germina piu fuſti ſopra vna ſola radice, produce le frondi maggiori, e piu groſſe di quelle dell'Appio piegate verſo terra, di graue, e acuto odore, produce l'ombrelle nelle ſommità de fuſti ſimili à quelle dell'Anetho, e fiori di giallo colore, el ſeme ritõdo di nero colore, al guſto ſimile alla Mirrha, produce la radice groſſa, e lunga di fuori nera, e dentro bianchiccia verdeggiante, e ſuchioſa al guſto acuta, e mordace della lingua, e del palato, queſta beuta con vino vale contro a' morſi de gl'animali velenoſi, gioua alla toſſa, e

alla dificultà del respirare, prouoca l'orina el parto, e le secondine è medicina de tumori, e infiammaggioni nuouamente venuti, el seme beuto con vino sana i difetti del la milza delle reni, e della vescica, gioua all'hitropisia al- infiámagioni dello stomacho, alla sciaticha, e a dolori de' nerui, e delle giunture, e prouoca el sudore.

NELLA SECONDA Parte si contiene, delle cose Odorifere, & Aromatiche.

PARTE SECONDA.

Dell'Acoro, e del Calamo odorato. CAPITOLO I.

L'ACORO disse Dioscoride produce le frondi simili all'iride, ma alquanto piu strette, e parimé te le sua radici simili all'iride intrigate insieme non profonde in terra, ma scontorte, e nodose, di bianchiccio colore, e non d'ingrato odore, e al gusto acute. L'ottimo è graue, biancheggiante, pieno, e odoriferissimo; nõ vecchio, ne tarlato. La sua radice hà virtù di scal dare, però beuta la sua decotione prouoca l'orina, vale a' dolori del petto, e del costato, gioua all'infirmità del fega to, e della milza, alli rotti, alli spasmati, e a' morsi de vele nosi animali, tengono la maggior parte delli moderni simplicisti, che sia L'acoro scritto da Dioscoride, el Cala mo odorato delle spetierie, e non quella radice di Iride, che vsauano gl'antichi spetiali per l'Acoro, però hanno ordinato i moderni riformatori, che si metta nelle com- positioni

positioni medicinali, per l'Acoro, el Calamo odorato delle spetierie; ò la Galanga, ò le radici dell'Assaro, ma per non si ritrouare a' tempi nostri nelle spetierie el Calamo odorato scritto da Dioscoride. Concedano detti riformatori si pongano in suo luogo, el Calamo delle spetierie, ò vero lo Squinantho. Dioscoride disse. Nasce il Cala-odorato nell'India el megliore del quale è quello di rosso colore pieno di nodi, che si spezza inastelle, che nella concauità della canna si ritruoua pieno di ragnateli bianchicci, che nel masticarlo si troua viscoso, hà questo alquanto del costrettiuo, e dell'acuto, beuto per se solo prouoca'mestroi, sedendo le donne nella sua decotione giouа all'infirmità della matrice, cotto cõ la gramigna, e Appio beuta poi la sua decotione, vale all'hitropisia, all'orina rittenuta, alla pietra, e alla ranella.

Dell'Ambra odorifera detta Ambracane. Cap. II.

Ritrouasi dell'Ambra cane, ò vero Ambra canfora, come vogliono alcuni varie openioni, imperoche alcuno dice, che la nasce nel fondo del mare nel modo che nascono in terra funghi, e poi nell'ondeggiare che fa il mare si stracca dal fondo del mare, e viene alla riua del mare, come fa el succino. Altri dicono. che staccata dal fondo del mare, vn pesce chiamato azzel se la mangia, & è piu verisimile (come disse Auiccenna) el quale subito si muore, & i pescatori pratichi vedendo lo notare sopra l'acqua morto, lo tirano alla riua del mare, e apertoli el ventre ne cauono l'Ambra, della quale si tiene per la migliore; quella che se li troua presso al filo della schiena biancha gialleggiante, che si porta da Selechito città dell'India, quell'altra che è bianca che si porta della Arabia felice dal Castello Sincrio è mãco buona riscalda, e disecca valorosamente, nell'odorarla conforta el ceruello, però conferisce a' vecchi, e a' frigidi di natu-

ra, conforta i membri debilitati i nerui, e le giunture, gioua molto a' melanconici, conforta lo ſtomacho, apre l'oppilationi della matrice, prouoca i meſtrui, e chiama Venere, gioua al mal caduco, alla paraliſia, allo ſpaſmo, e a tutte l'altre inſirmità del ceruello, e de' nerui:

Dell'Ameos, ò vero Ammi, e dell'Amomo.
Cap. III.

LO Ammi ſcritto da' Greci, ſi chiama nelle ſpetie rie Ameos Dioſcoride diſſe. lo Ammi è vn ſeme minore del Cimino, che ha ſapore di Origano, caldo, feruente, e diſeccatiuo, beueſi con vino ne' dolori del corpo, e paſsioni dell'orina, a' morſi de veleno ſi animali, e a prouocare meſtrui ritenuti, del quale ſendo mãcato l'vſo metteuono li ſpetiali in ſuo luogo, certi ſemi quaſi ſimili al noſtro Petroſello alquanto acuto ſenza alcuno odore, ne ſapore di Origano, per il che ſi crede che'l vero Ammi non ſi ritroui a' tempi noſtri nelle ſpetierie d'Italia, per tanto hanno ordinato i moderni riformatori, che ſi ponga nelle ſi compoſitioni medicinali in ſuo luogo vn certo ſeme che fa in Toſcana ſimile a q̃llo che portano di Candia per Amomo, ò li Anici, o Finocchi, ſendo anchora mancato in Italia l'vſo dell'Amomo. hanno ordinato che ſi põga in ſuo luogo quel frutto che è ſimile alle Cubebe, ò le radici dell'Aſſaro, ò il Calamo odorato delle ſpetierie. Dioſcoride diſſe l'Amomo è vn piccolo alburcello, che dal legno ſi rauolge in ſe ſteſſo in forma di cucemo, fa il fiore piccolo ſimile alle viole bianche, e le frondi ſimili alla Brionia, & il migliore ſi porta d'Armenia di colore dorato, e legno roſſiccio odoratiſſimo, quello di Media per naſcere alla campagna in luoghi acquaſtrini è manco buono, ma piu grande, verdiccio, tenero, e neruoſo, d'odore di Origano, el pontico roſſegga, & è piccolo, frangibile, racimoſo, e pieno di ſeme che feri

ſce

sce el naso col suo odore, eleggerai quello che fresco, biã co rosseggiante, che non sia stretto in se stesso, ma che sia sciolto con larghi rami, ben pieni di seme, simili a' piccoli racemi d'vue piccole, graue, odoratissimo, non tardato, al gusto acuto, e mordace, di semplice, e non vario colore, riscalda, costringe, e disecca, prouoca il sonno, matura, risolue l'infiammagioni, e le posteme.

Dell'Ambrosia, e del Botri. Cap. IIII.

Dioscoride disse l'Ambrosia è pianta sottile ramosa alta quasi tre spanne, con frondi di Ruta lequali appresso el piede del fusto sono piccole, li sua fusticelli sono pieni di seme simile a piccoli racemi, che mai sfioriscano di suaue odore di vino, la sua radice è sottile, e lunga vn piede, e mezzo, nasce questa insieme col Botri nelle montagne, nelle valli, e riui de' fiumi, e ne' torrenti, della quale si troua assai in Garitia in sul Trentino, si come scriue el Mathiolo, ha virtù di ripercuotere, e mitigare dolori. Costringe gl'humori, che discendano nelle membra, e vi si fermano impiastrataui sopra fresca. El Botri è vna pianta folta di rami, rossa tutta sparta in molte alie, col seme attorno a suoi ramicelli copioso, e produce le frondi simili alla Cicorea. Spira tutta la sua pianta suauissimo odore, il seme beuto vale alli stretti di petto, e alla dificultà del respirare.

Della Angelica, e della Radice Rodia. Cap. V.

L'Angelica è pianta che cresce all'altezza d'vn cubito, con fusto concauo, e nodoso, con molte concauità d'alie, onde nascono ramicelli, che producono le frondi lunghe, e per intorno dentate, produce in cima de' fusti vna ombrella, con fiori bianchi, do-

ue produce poi el seme stiacciato, e sottile. La sua radice è diuisa in tre, ò quattro rami, di suaue odore, scalda, e disecca nel terzo grado. Hà virtù aperitiua, diseccatiua, e resolutiua, questa mangiata fresca, ò vero beuta con vino vale contto la pestilenza, e a'morsi de gl'animali velenosi, e a gl'altri veleni, imperoche conserua dalla corrutione de corpi, e assottiglia i grossi, e viscosi humori, beuta la sua decotione vale all'infirmità del petto, e del polmone. La radice Rodia produce piu fusti sopra vna sola radice, alquanto concaui alti vn cubito, produce le frondi lunghette, appuntate, e grosse come della Porcellana per intorno minutamente dentate, produce nella sommità de' fusti vna ombrella verdiccia come quella de thitimalli, la quale ne lo sfiorire diuenta rossigna, produce la radice grossa come quella del Costo lucida, e liscia di fuori, e dẽtro bianca, poi nel seccarsi diuenta leggieri di fuori squamosa, e dentro rossigna, e spira odore di rose, impiastrata fresca alla frõte è valorosa in sanare il dolore della testa.

Dell'Assaro, e della Bachera. CAP. VI.

PRoduce l'Assaro le frondi simili all'Hedera, quantunque sieno assai minori, e piu ritonde, & i suoi fiori fra le frondi appresso le sua radici di purporeo colore, assai odoriferi, e di forma simili a' Citini del Iusquiamo dentro a' quali si troua el seme simile a' vinacciuoli dell'Vue, produce molte radici nodose sottili, e ritorte come quelle della Gramigna odoratissime, le quali masticate mordono la lingua. l'Assaro disse Mesue scalda, e disecca nel terzo grado, e sottigliatiuo, aperitiuo del l'oppilationi, resolutiuo, e prouocatiuo con vn poco di stiticità, retificasi la sua malitia infundendolo nel siero, ò vero nell'acqua melata con vn poco di spigo, il potere purga per vomito, e per di sotto la collera el flegma, ma piu valorosamente il flegma da l'anche, e dalle giunture,

prouoca

prouoca l'orina, gioua alla hitropisia all'oppilationi del fegato, e della milza, e parimente al trabocco del fiele. El dire Mesue Assaro, ò vero Bachera, hà fatto credere alli spetiali essere l'Assaro, e la Bachera vna medesima piãta. Onde per questo gli spetiali senza cercare altro, hanno vsato l'Assaro in luogo di Bachera, e a tempi nostri sendo si ritrouato essere la Bachera piãta differente di spetie da l'Assaro, e non si hauendo notitia della sua pianta, conce dano i moderni riformatori, che si vsi l'Assaro in luogo di Bachera, insino che altro si ordina. Dioscoride disse, la Bachera è pianta ramosa, cõ frondi aspre mezzane fra quelle delle Viole, e quelle del Verbasco, con fusto angulosо alto vn cubito alquãto ruuido, dal quale procedano assai ramicelli, produce fiori di colore purpureo biancheggiante odoriferissimi, produce le radici simili all'Helebero nero, di odore prossimo al Cinamomo, nasce ne' luoghi alpestri, e humidi, le sua radici cotte ne l'acqua cõ feriscano alli spasmatici, a' rotti, & à coloro che cascano da alto, alla dificultà del respirare, alla tossa vechia, a prouocare l'orina e mestrui, e a morsi de' velenosi animali, le frõdi impiastrate giouono al dolore della testa, e à l'infiãmagioni de gl'occhi, e de' luoghi neruosi.

Del Balsamo Orientale, e dell'Occidentale.

QVantunque Dioscoride, e Galeno scriuessino del Balsamo Orientale per lunga historia, nondimeno per non fare l'historia del Balsamo troppo lũga, mi è parso scriuerne succintamente. El Balsamo è piccolo albrucello che cresce all'altezza delle Viole bianche, con frondi di Ruta, che sempre verdeggiono, el liquore della quale si chiama oppobalsamo el migliore del quale si è il fresco di valido, e sincero odore, non acetoso, alquanto costrettiuo, al gusto mordace, penetratiuo, e liscio che messo nell'acqua si sparge, e di-

uenta bianco come latte, che messo sopra le veste di lana lauādosi poi non vi lascia machia, che messo nel latte s'ap prende, el legno suo si chiama xilo balsamo el migliore del quale è il fresco sottile di ramicelli, di rosso colore, e ch'habbi odore del suo liquore, el suo seme si chiama car po balsamo, el migliore del quale è quello che è d'aureo colore, che è pieno, grande, e ponderoso, che nel gustarlo morde la lingua, e incende el palato, che habbi odore del suo liquore. Hà virtù l'oppo balsamo vnto di leuare via tutte le cose che offuscano la vista, gioua alla frigidità del la matrice, e prouoca mestrui el parto, e le secondine, cac cia el freddo che viene innanzi alla febre, purga l'vlcere sordide, matura, e digerisce tutte le crudità de tumori, & a posteme, beuto con vino bianco prouoca l'orina valoro samente, vale contro al veleno, e a morsi de gl'animali velenosi, e gioua alli stretti di petto, e alle lassitudine de' membri. Il Carpo balsamo si da bere ne' dolori latera li, ne difetti del polmone, alla tossa vechia, alle sciatiche, al mal caduco, alle vertigini, all'asma, e alla dificultà del respirare, a tutti i dolori del corpo, al veleno, e a morsi de velenosi animali, e all'orina ritenuta. El Xilo Balsamo ha le medesime virtù del Carpo balsamo, quantunque sia in ogni cosa manco valoroso. El Balsamo dell'Indie oc cidentali si caua d'vna piāta di quel paese chiamata Coa- gonam nel modo medesimo che si caua quelle di Leuan- te, e questo è di colore quasi simile al mosto cotto, e di sa pore amaretto molto acre, e penetratiuo, di odore simile alla Storace calamita, di sostanza emplastica, questo mes so nell'acqua se ne va al foudo, e maneggiandouelo den- tro diuenta bianchiccio. Non si vnisce facilmente con o- gni liquore, e mescolandolo con la Trementina, ò con al tre simile gomme, facilmente si mescola con quelle, e su- bito perde el suo suauissimo odore, sendo mancato di por tarsi el Balsamo di Leuante, hanno ordinato i moderni riformatori, che si ponga in suo luogo per l'oppo balsa-

mo,

mo, questo balsamo dell'Indie occidentali, ò l'olio delle Noci moscade lambicato, ò quello de' garofani. Per lo Xilo balsamo lamacis, ò cipperi, e per lo Carpo balsamo le Noci moscade, ò garofani, insino che altro nõ si ordina.

Delle Blatte bisantie, ò vnghia odorata. Cap. VIII.

CHiamono i Greci le Blatte bisantie, vnghia odorata e questa vn piccolo nichietto di gongola, come quello delle porpore, che si troua ne' paduli dell'India che producono el Nardo, spira di suaue odore, per pascersi solo di Nardo. Ritrouasi questo dopo che le paduli si seccano per lo grande caldo. questo dis se Auicenna) riscaldare nel secondo grado, e diseccare nel principio del terzo. La migliore si porta del Mare rosso che sia biancheggiante, e di suaue odore, chiamasi vnghia odorata per assembrarsi la sua figura all'vnghia de i Buoi, adoperano questa e profumieri ne' loro profumi, e adoperasi nelle fomentationi che si fanno per l'infiammagioni della matrice, e parimente in quelle, che rileuano dal mal caduco. Beute mollificano el ventre, la cenere delle bruciate tanto vale, quanto vale quella delle porpore, e delle buccine.

Del Castoreo, e della Londra. Cap. IX.

RItrouasi de Castorei per tutta l'Alemagna bassa, doue corre el fiume del Reno, e per l'Austria, e ꝑ l'Vngheria, doue conuersano parte nell'acqua, e parte in terra è questo animale simile alla Londra, quantunque sia piu grande, e habbia i piedi di drieto simili à quelli dell'Oca, e la coda molto grande, la quale si mangionõ in cambio di pesce, per hauere ella sapore di pescie, el resto di tutte le parti del corpo si rassembra mol

to alla Londra. Per il che tengono i moderni ſimpliciſti, che la facultà che ſi ritroua nelli teſticoli de'Caſtorei, ſieno parimente in quelli della Londra. Galeno diſſe, il Caſtoreo è medicamento molto celebrato, del quale ſcriſſe Archigene tutto vn libro, e queſto caldo, e ſecco, nondimeno quantunque ſi troui molti ſemplici che ſono caldi, e ſecchi, per eſſere il Caſtoreo compoſto di piu ſottili parti, che gl'altri ſimplici, però piu riſcalda, e diſecca, oltre à queſto è da ſapere, che molto s'ingannano tutti quelli medici, che in ogni ſpetie di tremore, di ſpaſmo, e di paraliſia vſano il Caſtoreo indiferentemente, e non ſi ricordano che tali accidenti poſſono venire per piu diuerſe cauſe (come diſſe Ipocrate) però con molta vtilità s'accomoda il Caſtoreo doue per l'abondanza d'humori, e di nutrimẽto biſogna diſeccare, il che non può fare ſenza grande nocumento, quando lo ſpaſmo ſi cauſa per difetto e mancamento d'humore, e di nutrimento el medeſimo reſpetto ſi dee hauere ne' paralitici, e in quelli che tremano, il che parimente ſi de conſiderare ne' lunghi ſinghiozzi, imperò che quando ſi cauſano per troppa pienezza, gioua grãdemente il Caſtoreo, e per lo contrario, quando ſi cauſano da humori mordaci, e acuti, quantunque ſi creda eſſere il Caſtoreo nociuo in qualche parte del corpo col ſuo graue odore, nondimeno non ſene vede malitia alcuna quando ſi vſa conuenientemente, vale il Caſtoreo beuto con vino a' morſi de gl'animali velenoſi, e parimente a' veleni, beuto con aceto vale alla ventoſità, e a gl'altri dolori di corpo.

Del Muſco odoriſero. Cap. x.

GL'Animali che producono el Muſco ſono quaſi ſimili a' noſtri Caprioli, ſaluo che gl'hanno vn ſolo corno, quelli di Tubaſco regione appreſſo al monte Indo, ſono aſſai maggiori de gl'altri, hanno

hanno più che gl'altri duoi denti che gl'escano fuori della bocca, come quelli de' Porci saluatichi, questi per pascersi solo di Spigonardo in sul monte Indo, generano assai migliore Musco che gl'altri. Tutti i maschi nella Primauera, quando vanno in amore seli genera in sul bellico vna postema di sangue mezzo putrefatto dal gran calore causato dalla furia della libidine, nel qual tempo, non mangia, ne beue, dorme, per lo grande dolore che sente. insino à tãto che la postema si rompa, ma vassene sempre stropicciando sopra tronchi, e sopra sassi, con li quali per forza la rompe, versando quel sangue ricotto che v'è dentro, il quale poi purificandosi dal caldo del sole, e dal sereno della notte si fa odoriferissimo, questo poi trouato da' cacciatori lo ricolgono, e mettonlo in altre vesciche vote, e serbonlo per cosa pretiosa. Imperoche questo ò quello che vsono li Re, e Duchi, e altri grãdi personaggi. quello poi delle vesciche che cauano delli animali, che pigliono cacciando, per nõ essere ricotto nell'istesso animale è manco buono del sopradetto, questo hà odore horribile fastidioso, però i cacciatori quando l'hanno cauate delli animali, l'attaccano all'aria, doue in certo spatio di tempo si matura, e fassi odorifero. El migliore di quello di Tubasco è quello che si fa nella città chiamata Carosa che è posta di verso l'Oriente dal monte Indo, che nel colore gialleggia, el secondo luogo tiene quello dell'India, el peggio di tutti è quello di Seno el quale per il piu si falsifica (Serapione disse) el Musco scalda nel secondo grado, e disecca nel terzo. Hà virtù di confortare, e fortificare il cuore, con tutte l'altre parti del corpo, tanto beuto, quanto aplicato fuori del corpo. lenito mondifica le sottili albugini de gl'occhi, disecca le superflue humidità di quelli, fortifica tutti i sentimenti, e sana l'antico dolore della testa causato da humore melanconico, e flegmatico freddo.

Del Nardo Indico, e del Soriano. Cap. XI.

EL Nardo Indico el Soriano non ſono coſi chiamati, perche l'vno naſca nell'india, e l'altro nella Soria, ma perche la montagna doue naſcono riſguarda dall'vna parte l'India, e dall'altra la Soria. Debbaſi eleggere el freſco, leggieri, folto di capelli, roſſo, odoratiſſimo che habbi odore di Cippero, la ſpiga corta, al guſto amaretto, che nel maſticarlo morde la lingua, e laſcia lungamente la ſuauità del ſuo odore, tanto l'indico, quãto el ſoriano, beuti prouocano l'orina, e ſtagnono fluſſi da tutte le parti del corpo, beuti con acqua fredda giouano alla nauſea, a' rodimenti dello ſtomacho, al trabocco del fiele, alla ventoſità, a' fegatoſi, & all'infirmità delle reni, bagnandoſi le palpebre con la loro decotione fortifica i peli che caſcono da quelle, e riempele di peli, ſpoluerezzato, e meſſo ſopra i corpi diſecca la ſuperflua humidità di quelli. Galeno diſſe tanto il Nardo Indico, quanto el Soriano, ſono caldi nel primo ordine, e ſecchi nel fine del ſecondo, con alquanta acuità, e amaritudine è radice che ſi conuiene allo ſtomacho, prouoca l'orina, ſana rodimenti dello ſtomacho, ſtagna fluſſi del ſangue, e quelli del corpo, ferma catarri, che diſcendono dal capo al petto, la piu valoroſa è l'Indiana, & è piu nera della Soriana quantunque Galeno dica eſſer piu valoroſa l'Indiana, nõ dimeno ſi vede eſſerne mancato l'vſo in Italia per la diſtãza del luogo, e trouaſi piene le botteghe del Soriano, el quale Dioſcoride paragona à l'Indiano.

Del Folio Indo, e del Nardo Celtico. Cap. XII.

DEL Folio Indo (diſſe Dioſcoride) credono alcuni che'l Malabathro ſia foglia dell'Indico Nardo, ingãnati dalla ſimilitudine del ſuo odore, ſono molte coſe,

ſe,che hãno odore di Nardo, come il Phu, Laſſarò, el Miris. Ma la coſa ſtà altrimenti, imperoche il Malabathro è foglia di ſe ſteſſa ſpetie, la quale naſce ne' paduli dell'India, e nuota ſopra l'acqua come fa la lenticula de' paduli ſenza alcuna radice. Lodaſi del folio Indo il freſco che nel bianco nereggia, lintero, e nõ frangibile è quello che col ſuo odore feriſce il naſo, & il ſenſo, che lungamente ſi ſente el ſuo odore, che nell'odore immita el Nardo ſenza alcuno ſapore di ſale, imperoche quello che è fracaſſato tarlato, e di graue odore non è buono. Hà le medeſime virtù del Nardo, ma in ogni coſa è piu valoroſo. Sendo adunque mancato el Malabathro nelle ſpetierie d'Italia ſi può ſuplire in ſuo luogo con lo ſpigo Nardo, e non ſi poſſendo hauere dell'Indico, penſo ſi poſſa realmente pigliare el Soriano. El Nardo Celtico naſce ſu l'Alpe di Liguria in ſul Genoueſe, doue lo chiamono e paeſani Aliungia, produce queſto le frondi di colore roſſeggiante, el fiore giallo. Vſaſi anchora di queſto ſolo le radici nelle medicine, come ſi fa parimẽte dell'Indico, e del Soriano, per eſſere ſolo quelle odoriſere, del quale ſi elegge il freſco molto odorato, e abundante di radici, dificile à rompere, e ben pieno, prouoca valoroſamente l'orina, conforta lo ſtomacho, gioua all'infiammagioni del fegato, al trabocco del fiele, e alla ventoſità dello ſtomacho, beuto con vino gioua a tutti morſi, e punture de gl'animali velenoſi, beuto con aſſentio vale alla groſſezza della milza, e all'infirmità delle reni, e della veſcica. Galeno diſſe el Celtico Nardo è nelle ſua virtù poco inferiore all'Indico, e al Soriano, ma in prouocare l'orina è aſſai piu potente, per eſſere piu caldo, e manco coſtrettiuo dell'Indico, e del Soriano.

Del Nardo montano, e del Romano.

Cap. XIII.

EL Nardo montano, ſecondo Dioſcoride chiamono alcuni neride, e altri thilacite, produce queſto ramicelli, e

li,e le frondi simili all'Iringo, ma assai minori,e non così aspre,ne spinose,e produce le radici odorifere come qlle dell'Ansodillo,ma piu sottili, e di nero colore, non fa fusto, ne fiori, ne seme. Le sua radici hanno le virtù medesime del Nardo Celtico. el Mathiolo disse. El Nardo montano veramente non si conduce à noi,imperoche hauendo io con diligenza ricercato molte spetierie, tanto di Venetia, quanto d'alcune altre Città non hò io però possuto ritrouare in alcune di quelle, il che mi da segno, che non si porti in Italia, per non essere in vso nelle medicine;però se alcuna volta si trouasse scritto in alcuna recetta,ò cōpositione,delli antichi,ò moderni scrittori,penso che realmente si possa mettere in cambio di quello, el Soriano del quale hauiamo piene tutte le spetierie.

E della lauanda (disse) hauiamo ancora noi el nostro Nardo,el quale alcuni chiamono spigo, e altri lo chiamano lauanda, e quantunque nella figura non rassembri all'Indico,ne manco al Soriano, nondimeno si crede veramente sia della medesima virtù, quatunque sia assai manco valoroso. Del quale si troua el maggiore el minore, questi per vere conietture si possono stimare di calda,e secha natura. Paulo Gineta disse. La lauanda si vsa nelle medicine per fortificare le membra lasse,per il che fare si mette ne bagnuoli,e nelle lauande, dal che prese nome di lauanda. Dato bere la decotione de' sua fiori, ò vero l'acqua lambicata, vale alla passione cardiaca,e alli sfinimenti che vengano per la debilità delli spiriti vitali risoluti dal troppo freddo,ò dall'humore melāconico,aplicati fiori con acqua rosa alla fronte,giouano alla soda passione,e inducono il sonno e'fiori odorati aggrauono el capo,e inducono el sonno.

Delle Rose rosse,e bianche. CAP. XIIII.

RItrouasi delle Rose rosse con poche foglie, e delle rosse con molte foglie, delle bianche con poche foglie,e del-

delle bianche con molte foglie, lodasi sopra tutte le spe-
tie prima le rosse con poche foglie. Poi le bianche con po
che foglie delle quali piu si loda le damaschine q̃lle rosse
cõ molte foglie chiamate Rose incarnate si lodano sopra
tutte l'altre per fare l'infusione solutiua, ma le bianche
con molte foglie non sono in vso nella medicina, e poco
vagliono per fare acqua rosa per essere senza odore. Sono
le rose delle medicine benedette per hauere virtù confor
tatiua, e purgatiua, permutare la mala qualità de' corpi,
e parimente quella delle medicine nociue a' nostri corpi,
il migliore suchio, si è quello delle Rose bene compiute.
La migliore Rosa secca si è la rossa nõ compiuta comples
sione, e proprietà è fredda nel primo grado, e secca nel se
condo è composta di parte terrena, e acquatica mediocre-
mente che gli danno stiticità è di parte aerea che la fa dol
ce, e alquanto aromatica è di parte focosa sottile, che gli
da l'amaritudine, la perfettione, e la rossezza, ma la vir-
tù che fa il rosso colore, v'è piu impressa che quella, che
gli da l'amaritudine, però nel rimuouere l'amaritudine,
che si risolue nel seccarsi, non si risolue però la spetie nel
colore, in quella che è fresca è piu l'amaritudine che la sti
ticità. La prima sua operatione viene dall'amaritudine,
però la Rosa fresca el suchio suo soluouo el ventre, el suc
chio è quasi caldo nel primo grado, per la sua esclusione
della parte terrena. La Rosa è resolutiua, spegne l'infiã-
magioni, conforta le membra lasse, e rauna le parti loro
insieme, e costringele, il seme suo e sua peli sono piu valo
rosi che la Rosa. Il succhio loro è resolutiuo, aperitiuo
dell'oppilationi, astersiuo, e solutiuo del ventre. La Rosa
è di quelle cose che soluono tardi, e debilmente, vigorasi
la sua tarda operatione col siero di Capra, mettesi le Ro-
se, el succhio loro, e loro seme nelle medicine per correg
gere la malitia loro massime nell'acute come la Scamo-
nea, l'Euforbio, e simili, e parimente nelle diseccatiue co
me sono Mirabulani, e simili, le Rose cõdite col mele mõ
dificano,

dificano, e confortano, Le Rose condite col Zucchero sono di mezzana asterſione, e confortano, e ſtiticano valoroſamente la nfuſione delle Roſe mõdifica, aſterge, e ſolue il ventre. L'acqua roſa conforta, e aſſottiglia valoroſamente. L'Olio fatto con le Roſe non compiute è piu freddo, e piu ſtitico, e quello fatto con le Roſe compiute è piu reſolutiuo, e manco freddo. L'olio per fare l'olio roſato debba eſſere omphagino, ò vero fatto di oliue ſaluatiche. Il potere il ſucchio, e la infuſione delle freſche compiute purgano la collera el ſangue, mondificano le vene, e l'artarie; ſanano lo ſpargimento del fiele, aprano l'oppilationi del fegato, e dello ſtomacho, mondificandoli da ogni infetione, e gli laſciano confortati, giouano al tremore del cuore, e à tutte le febri colleriche, e ſanguinee. L'olio roſato, e l'acqua roſa confortano el cuore, lo ſtomacho, el fegato, e parimente la virtù ritenitiua, raunano inſieme le parti laſſe delle membra, permutano la malitia dell'infiammagioni, ſedano dolori caldi, fermano catarri, prouocano il ſonno, fanno ſtarnutire, ſtringono la gola, nuocono a' catarroſi, tolgono la voglia del mangiare, e confortano tutte le parti del corpo.

Delle Viole Mamole. Cap. XV.

LE Viole Mamole ſono delle medicine benedette (come diſſe Meſue) che permutano la mala qualità de l'altre medicine come fanno le Roſe. Le migliori delle quali ſono le prime le quali el ſole non hà anchora tocche, e riſolute col caldo, ne l'acqua piouana non hà diſperſa la virtù loro, compreſſione, e proprietà, ſono fredde, e humide nel primo grado le freſche, ma quando ſono ſecche ſono aſſai manco fredde, e humide nella freſca è humidità ſuperflua, però gioua molto nell'infirmità colleriche, e quando ſi ſeccano ſi riſolue l'aquoſità, la ſpetie, e la perfettione, e manifeſtaſi la loro amaritudi-

amaritudine, laquale pche la loro caldezza ch'era sepulta, si manifesta. però all'hora e piu calda, e mãco humida. Onde p questo nella fresca è la virtù purgatiua del vẽtre facẽdo sdrucciolare le materie al basso, ma qlla che è secca purga dissoluendo le materie, e la uiola infrigidatiua narcotica, però rimuoue i dolori caldi, e l'infiammagioni è lenitiua, e solutiua, e delle medicine che purgano debilmente, il potere purga la collera, el suo alterare gioua à tutte l'infiammagioni, per se sola giouano alla soda calda, prouocano il sonno, muouano il catarro, ammorbidano la gola el petto, giouano alla schirãtia, e alle posteme del petto, e della gola, allo spargimento del fiele, alle febri colleriche, e sedano la sete. Condiscansi col Zucchero, e parimente col Mele, le condite col Mele sono piu astersiue, e manco alteratiue, e per lo contrario, le condite col Zucchero sono piu alteratiue, e manco astersiue, e confortano piu el capo, lo stomacho, e l'altre interiora, el succhio loro purga leniendo, e l'olio loro corregge l'acuità dell'altre medicine, fassi l'olio loro con l'olio omphagino, ò di mandole, chi lo vuole fare buono, questo gioua molto nell'infiammagioni.

Del Lilium conuallium, e de l'Alcanna.
Cap. XVI.

EL Lilium conuallium, per quanto sensatamente ho io visto, produce le frondi simili alla piantaggine, ma piu sottili, e non cosi apparentemente striscia-te, e produce fusticelli settili, e arrendeuoli come quelli della piãtaggine sopra quali verso la cima sono posti per interuallo l'vno poco dopo l'altro fiori bianchissimi odoratissimi minori delle viole, quasi in forma di balausti, produce le sua radici lunghe, e sottili, hanno i suoi fiori virtù di confortare el cuore, el cerebro, con tutti gli altri membri del corpo, e particularmente membri spiri-

 tuali,

tuali, e gli animali e ſua fiori applicati ſopra la frõte ſanano il dolore della teſta, l'acqua lambiccata de' fiori beuta ſana la paſſiione cardiaca, e vnta ne gl'ochi accreſce il vedere. el fiore del Genſomino per quanto trouo per eſperienza, poſſiede le medeſime facultà, dette del Lilium cõuallium, ma per eſſere piu caldo, e piu ſottile, e alquanto piu valoroſo, che Lilium conuallium. L'Alcanna coſi chiamata dalli Arabi, chiamano Greci Liguſtor, e queſto vn piccolo albrucello che naſce communemente nelle ſiepi, che produce fiori odoratiſſimi (della quali diſſe Dioſcoride) el Liguſtro è vn'albrucello con frondi ſimili all'Vliuo, mà piu larghe, e piu tenere, el frutto ſimile al Lentiſco, ò vero à quello del Sambuco, con fiori bianchiſſimi moſcoſi, e odoratiſſimi, le frondi ſono coſtrettiue, però maſticate giouano all'vlcere, e applicate giouano a' carboni, e alle calidiſſime infiammagioni, la cocitura loro ſi mette vtilmente in ſu le coriture del fuoco e fiori applicati alla fronte ſanano il dolore del capo, l'vnguento Liguſtrino riſcalda, e mollifica e nerui.

Delle Viole chiamate Keri. CAP. XVII.

LE Viole à cioche coſi chiamate dal vulgo, chiamono gl'Arabici Keri, e i Greci le chiamano Leucoion, cioè Viola bianca, delle quali ſi troua delle bianche delle porporee, e delle gialle, elettone le migliore ſono le gialle nelle medicine, per eſſere piu calde, piu ſottigliatiue, e piu odorifere (Galeno diſſe) la piãta di tutte le Viole hà virtù aſterſiua, & è compoſta di parti ſottili, nel che ſupera ogn'altra parte della pianta e ſua fiori de' quali ſono meglio li ſecchi che li freſchi, queſti aplicati aſſottigliano le groſſe cicatrici de gl'occhi, beuta la loro decotione prouoca meſtrui el parto, e le ſecondine, e però queſto medicamento tale qual ſia ogn'altro che ſia amaro, meſcolati queſti fiori con molta acqua di

di Ventano buono medicamento de flegmoni, il che fa parimente la loro decotione, la quale applicata sotto sana flegmoni della matrice, mescolati i fiori con Ceratto medicano l'vlcere contumaci malageuole da saldare el seme beuto prouoca i mestrui el parto, le sua radici applicate con aceto sanano la milza valorosamente.

Del Thimo, e della Sanctoreggia. CAP. XVIII.

RItrouasi el Thimo ne' terreni montuosi magri, e sassosi è questo pianta sarmentosa assai piccola, attorniata da molte frondicelle minute, strette, e sottile, produce in cima de' suoi ramicelli alcuni piccoli bottoni pieni di porporei fiori, e tutta la sua pianta molto odorata d'acuto, e suaue odore. Beuta la sua decotione col mele gioua all'asima, e alli stretti di petto, caccia i vermini fuori del corpo, prouoca l'orina el parto, e le secondine, fattone Lattouaro con mele fa facile lo sputare, e purga il petto el polmone, applicato con aceto risolue le posteme fresche, dissolue il sangue appresso, e leua quelle posteme che pendono chiamate thimi, mangiato ne' cibi gioua alle debolezze della vista (Galeno disse) el Thimo scalda, e dissecca nel terzo ordine, & è incisiuo, per il che fa facile lo sputare, purga il petto el polmone dal flegma mucellagginoso, e prouoca mestrui, e l'orina. La Thimbra cosi chiamata da' Greci, si chiama dal vulgo Sanctoreggia, nasce anchora questa ne' luoghi magri, e sassosi come'l Thimo, produce questa la pianta simile al Thimo, quantunche habbi maggiore frondi, e piu tenere, produce nella sommità de' fusti vna spiga verdeggiante piena di fiori, hà questa secondo Dioscoride le virtù medesime del Thimo, quantunche la sia manco valorosa.

Del Squinantho, cioè giunco odorato. CAP. XIX.

LOda Dioſcoride per lo migliore quello della regione Nabatea di roſſo colore, freſco, ſottile, e pieno di fiori, che fregato con le dita ſpira odore di Roſe, che nel guſtarlo morde la lingua, e infiamma el palato, del quale ſono in vſo fiori e calami, e le radici. Hà virtù di prouocar l'orina e meſtrui, riſolue la vẽtoſità, aggraua il capo, e ſtringe leggiermente, rompe, matura, e apre l'oppilationi, beuti i fiori giouano alli ſputi del ſangue, al dolore dello ſtomaco, del petto, e del polmone, e parimente al dolore del fegato, e delle reni. La radice per eſſere piu coſtrettiua, ſi da bere nella nauſea dello ſtomaco, all'hitropici, e alli ſpaſmati. Galeno diſſe el giũco odorato non è alieno delle parti ſottili, però prouoca l'orina, e ſtagna leggiermente el ventre, tanto beuto, quãto fomentato, beuti i fiori giouano all'infiammagioni dello ſtomaco del fegato, e delle budella, la radice è piu coſtrettiua, & el fiore è piu caldo. Ritrouaſi in ogni ſua parte, quantunche in qual piu, e in qual manco virtù coſtrettiua, però ſi mette con quelle medicine, che ſi preparano per li ſputi del ſangue, e per il catarro che diſcende dal capo al petto al polmone, e all'altre parti vicine à quelli alla diſinteria, e a ogn'altro fruſſo di corpo, e di ſangue.

Del Coſto, e del Pirethro. CAP. XX.

EL Coſto piu eccellente ſi porga dell'Arabia, che ſia bianco, leggieri, di ſuaue odore, freſco, ben pieno, denſo, non tarlato, ne di troppo graue odore, al guſto mordẽte, e infiammatiuo al palato. Scalda queſto valoroſamente, prouoca l'orina, e meſtrai, e gioua à tutte l'infirmità della matrice, e de' membri genitali, beueſi

nesi con vino vtilmente a' morsi de' velenosi animali, al dolore del fianco causato da ventosità, e allo spasmo, e beuesi con acqua contro a' vermini del corpo, vngesi con olio al freddo delle febbri, e a paralitici, sendo mãcato l'vso del vero Costo nelle nostre spetierie d'Italia, hanno ordinato i moderni riformatori, che si ponga in suo luogo nelle compositioni medicinali le radici dell'angelica, ò quelle delle Nula cãpana. El Piretro produce le frõdi, & il fusto simili al Dauco, ò vero al Finocchio saluatico, e l'ombrella simili all'Anetho capillosa, e la sua radice grossa al piu quanto el police dell a mano, alquanto lunghetta, al gusto feruẽtissima, la quale masticata attrae il flegma valorosamente, però lauandosi la bocca con l'aceto della sua decotione sana il dolore de' denti, vnta cõ olio fa sudare, per il che è molto valorosa ne' lunghi tremori, ne' membri infrigidati, ne' paralitici; e nelle sciatiche, vsasi nelle medicine le sua radici che non sieno persorate al gusto seruentissime, che non si senta nel primo gustarle l'acuità loro, & il vino della loro decotione gargarizzato purga il cerebro dalle superfluità flegmatiche, e seda il dolore de' denti.

Della Zedoaria, e del Zurumbet. Cap. XXI.

SErapione disse portasi la Zedoaria di Seno, e questa radice di colore simile al Gengiouo, della grossezza, e lunghezza del dito minimo della mano. Calda nel terzo grado, e molto acuta, però nel gustarla incende la lingua el palato, per il che mangiata caccia la ventosita del corpo, e toglie l'odore del vino, de gl'agli, e delle cipolle, vale contro al veleno, e morsi de gl'animali velenosi stagna flussi del corpo, el vomito, sana dolori colici, e risolue le posteme della matrice (Auicenna disse) essere la Zedoaria theriaca del napello. Hanno stimato alcuni essere l'arnabo di Paulo Eginete, e la Zedoa-

ria de gl'Arabici vna pianta medesima, nondimeno per quanto riferisce Serapione l'arnabo de' Greci non è altro che'l Zurumbet delli Arabici, e non la loro Zedoaria. Ma el Zarnabo di Isuch arabo è molto differente da questi dua, imperoche questo è vn'albero grande che nasce nel monte Libano, che produce il tronco corto, e grosso, sopra el quale produce bacchette simili à quelle del Calamo odorato, di colore nero gialleggiante, di odore simile al Cedro, e di virtù simile alla Noce moscada. Auicenna disse. El Zurumbet è vn'herba simile al Cippero, quantunche sia piu grande, e manco odorata, la quale scalda, e disecca nel terzo grado, risolue la vètosità, e toglie via l'odore del vino, de gli agli,, e delle cipolle come fa la Zedoaria. Oltra questo lenisce l'asperità del petto, conforta il cuore, ferma el vomito, gioua a' difetti della matrice, a' veleni, e a morsi de gl'animali velenosi, e de la theriaca del Napello. E però sendo la Zedoaria el Zurumbet quasi di equale virtù penso, che realmète si possa nel mancamento dell'vno supplire con l'altro.

Della Galanga. Cap. XXII

SErapione disse, la Galanga è vna radicetta piena di piccoli nodi di rosso colore, e in alcun luogo fra nodo, e nodo ritorta odorifera, e al gusto acutissima la quale masticata nō māco morde la lingua che si facci el Pepe el Gégiouo el suo suaue odore si rassèbra à ql lo del Cippero, per il che la chiamono alcuni Cippero di Babillonia. La buona Galanga è graue, rossa, e acutissima al gusto, riscalda nel terzo grado, aiuta la digestione del cibo, conforta lo stomaco el cerebro, carmina la vètosità, fa buō fiato, e toglie el fetore della bocca dassi bere cō succhio di Piantaggine al tremore del cuore, al vomito del cibo a' dolori causati da ventosità, a rutti acetosi dello stomaco, e alla frigidità della matrice, mangiata ne' cibi gio

ua

ua alla frigidità delle reni, e dell'altre parti del corpo.

Del Cippero, e della Curcuma. CAP. XXIII.

PRoduce el Cippero le frondi ſimili al Porro, ma aſsai piu ſtrette, e piu ſottili el fuſto alto vn cubito, anguloſo come quello del giunco odorato, nella ſommità del quale ſono frondicelle inſieme col ſeme, le ſua radici ſono intrigate inſieme, con alcuni bottoni ſimili all'vliue di nero colore, al guſto amarette, alquãto odorate elettone la migliore è ponderoſiſſima, denſa, matura, difficile à rompere, aſpra, e odorata con alquanta acuità, riſcalda queſta, apre l'oppilationi, prouoca l'orina valoroſamente, e parimente la ranella, e le pietre beueſi per tutte queſte coſe, applicaſi con giouamento per l'oppilationi della matrice per prouocare il parto, e le ſecondine. La noſtra Curcuma vulgare ſi ſtima che ſia quella ſpetie di Cippero, che diſſe Dioſcoride, che ſi porta d'India ſimile al Gengiouo, la quale maſticata ſi ritroua al guſto amaretta; che fa il colore giallo come Zaffrano, la quale applicata ne' luoghi peloſi ne fa caſcare tutti i peli, il che vediamo fare alla noſtra Curcuma, ma è però da auuertire, imperoche la Curcuma ſcritta da Serapione, ſi crede che ſia la noſtra vulgare Celidonia, ma ben potrebbe eſſere che la ſcrittura di Serapione in queſto luogo fuſ corrotta come dice el Mathiolo.

Della Grana de' Tintori. CAP. XXIIII.

SCriſſono i Greci, e parimente gl'Arabici, che la Grana de' Tintori era ſimile alle Lenticchie, per il che ſi vede manifeſtamente eſſere la noſtra Grana quella di Plinio (el quale diſſe) la Grana de' Tintori naſce in Africa da piccolo albrucello, la mirolla della quale preſto ſi conuerte in piccioli animaletti, però reſtando

le sua granella vote dentro. Nondimeno si stima che questa habbia le virtù medesime di quella de' Greci, e di Serapione (el quale disse) il Kerme è piccolo albrucello, che produce ramicelli sottili, in cima delli quali produce il seme simile alle Lenticchie, el quale serbano per tingere le vestimenta di rosso colore. Trouasene vna spetie con frondi di quercia, doue multiplicano gli animali testosi, chiamati Cochilli, da' quali prese nome dicocco, hà tutta virtù costrettiua, però si applica con aceto per stagnare il sangue, e costringere gli altri flussi.

Del Caruo, e del Cordumeno. Cap. XXV.

Dioscoride disse il Careo è vulgarissimo seme, che scalda lo stomaco, prouoca l'orina, fa buon fiato, e aiuta digerire el cibo come fa l'Anicio (Galeno disse) il Careo è quasi caldo, e secco nel terzo ordine, e mediocremente acuto, però risolue la ventosità e prouoca mestrui, e l'orina del Cordumeno (disse Constantino) el Caruo saluatico chiamono alcuni Cordumeno, hà questo virtù di prouocare l'orina e mestrui, beuto con vino vale contro i veleni, e morsi de gli animali velenosi, prouoca il sudore, gioua alle sciatiche, al male caduco, e all'altre infirmità di ceruello (Auicenna disse) el Cordumeno, scalda, e disecca nel terzo grado. Hà virtù liquefattiua, e rubificatiua, conforta principalmente le membra interiori, e secondariamente l'esteriori, beuto con acqua melata gioua all'infirmità delle giunture, alle sciatiche, a' dolori dell'anche causati da torsioni di lacerti, alla tossa antiqua, a' dolori pungitiui delle budella, e all'infirmità del petto, e del polmone, beuto con vino vcc cide i vermini del corpo, prouoca mestrui, e l'orina, vale contro a' veleni, e morsi de gli animali velenosi, e sana do lori delle reni. Ma se questo Cordumeno d'Auicenna, sia el Caruo saluatico, ò il Cardamomo de' Greci come alcuni

alcuni ſi credono, ò altra pianta differente da queſte dua per non dire Auicenna come ſia fatta la ſua pianta non ſe ne può ſapere la verità. Mancando il Caruo, el Cordumeno, hanno ordinato i moderni riformatori, che ſi ponga in luogo di quelli li Anici finocchi, ò Dauci di Cãdia inſino che altro ſi prouegga.

Del Cardamomo de' Greci, e di quello delli Arabici. CAP. XXVI.

Dioſcoride diſſe, lo elettiſſimo Cardamomo è q̃llo che ſi porta da Comagine d'Armenia, che dificilmente ſi rompe, bẽ pieno, denſo, che col ſuo odore offende il capo, che ſi troua al guſto acutiſſimo, e amaretto, queſto beuto con acqua gioua al mal caduco, alla toſſa antiqua, alle ſciatiche alla paraliſia, alli rotti, e alli ſpaſmati, a' dolori del corpo, e à cacciare fuori del corpo i vermini. Beuto con vino gioua all'infirmità delle reni, all'orina ritenuta, alle punture, e morſi de' velenoſi animali, beuto con la ſcarſa del Lauro rõpe la pietra della veſcica, vnto con aceto ſana la rogna (Galeno diſſe) tutta la pianta del Cardamomo è ſimile all'Amomo. Hà ancora facultà molto calda, ma non però tanta quanto el Naſturtio, ma quanto gliè piu ſuaue, e odorifero del Naſturtio, tanto è manco caldo, però applicato nõ può vlcerare, oltra di queſto poſſiede alquanto dell'amaro, col quale può ammazzare i vermini, e ſanare la rogna (Auicenna diſſe) il Cardamomo è grande quanto vn Cece nero, il quale rotto vi ſi troua dentro vn grano bianco, el quale maſticato morde la lingua come fanno le Cubebe. Quell'altro piccolo è come vna Lenticchia, al guſto aromatico, l'vno, e l'altro ſcalda, e diſecca nel terzo grado, hanno virtù di confortare il capo, e lo ſtomaco, fermano el vomito el fluſſo del ventre, carminono la ventoſità, e procurano la digeſtione del cibo. Hanno ordinato i

moder-

moderni riformatori, che nel mancamento del Cardamomo de' Greci, si ponga in suo luogo el Cardamomo delle spetierie che fa e baccelletti minori, e per il Cardamomo maggiore delli Arabici, si ponga quello d'Auicenna, e per il Cardamomo minore delli Arabici si põga il Cardamomo maggiore delle spetierie, questo Cardamomo fa baccelletti triangulari pieni di seme triangulare, di colore bianco, rosseggiante pieno di grinze malageuole da rompere di dura sostanza al gusto amaro, con alquanta agrezza, & el minore è piu suaue del maggiore.

De Doronici, e de Garofani. Cap. xxvii.

GVglielmo Piacentino disse. Li Doronici sono radicette grosse vn dito, e lunghe dal nodo del polìce alla stremità dell'vnghia di fuori nereggiante, e dentro biancheggiante di natura calda, e secca nel terzo grado, confortano il cuore el cerebrò, e parimẽte lo stomaco. Sono valoroso rimedio contro i veleni, e la ventosità. Auicenna disse, el Durungi è radice grossa vn dito, e lungha dal nodo del police alla stremità dell'vnghia di fuori nereggiante, e dentro biancheggiante; calda e secca nel terzo grado, conforta el cuore, e lo stomaco, aiuta digerire el cibo, e carmina la ventosità, beuta con vino vale contro a' veleni, e a morsi de gl'animali velenosi in luogo della quale si può porre el Zurumbet, ò Garofani. Per il che hanno ordinato i moderni riformatori, che nel mancamento de' Doronici si ponga li Garofani, pensando, che' Durungi d'Auicenna e Doronici sieno vna medesima cosa. Auicenna disse. E Garofani sono frutti d'vn'albero simile al Sambuco, ò vero al Nocciuolo, di fiura simili a' noccioli dell'vliue, alquanto piu lunghi, di colore molto nero, nasce l'albero che gli produce in vna Isola nell'India, sono i Garofani di suaue, e acuto odore, caldi, e secchi nel terzo grado, li quali odorati riempiono el capo

el capo di suaue odore, mangiati confortano lo stomaco, e cacciano la frigidità da qllo fermano el vomito, e la nausea dello stomaco, e del cibo, accrescono il vedere rimouendo le nugolette de gl'occhi, eleggonsi quelli di sapore acuto, e confortatiuo, colti ben maturi conseruansi bene ne' luoghi temperati doue non sia troppo caldo, ne troppo humido.

Della Mace, e della Noce moscada. Cap. XXVIII.

LA Mace si è scorza, ò vero fiore della Noce moscada, imperoche l'albero che produce la Noce moscada, produce el fiore simile alle Rose el quale non casca come fanno gli altri fiori, ma si secca cuoprendo la Noce come manifestamente si vede à Venetia ne' magazzini delle spetierie, ne' sacchi delle Noci moscade, della quale si troua della grossa, e della sottile, elettone la grossa di rossigno colore è la migliore p mettere nelle compositioni medicinali, scalda questa, e disecca valorosamente, e gustata morde la lingua el palato. Hà virtù di confortare dissoluere, e consumare valorosamente. La Mace sottile chiama Auicenna Neremisch (della quale disse) il Neremisch è fiore de' capi delle Noci moscade di colore alquanto citrino è questa aromatica cō alquanta stiticità, di natura calda, e secca nel terzo grado. Hà virtù sottigliatiua, e resolutiua, cōforta lo stomacho, e gioua alla frigidità di tutte le membra nutritiue, apre l'oppilationi del fegato, e della milza, la sua virtù è propinqua à quella dello Spigonardo. Però nel mancamē to del Neremisch si può supplire col Nardo soriano. Sono gli albori che producono le Noci moscade quasi simili a' nostri Peschi, con frondi piu corte, e piu strette di quelle de' Nostri Peschi, produce el fiore simile alle Rose saluatiche, il quale come la Noce è matura si riserra, e cuopre la Noce, nascono gli alberi che le producono per

il piu

il piu nell'India, quantunche ne nasca ancora nell'Isola di Buda, lodasi quelle Noci moscade che sono fresche, nō perforate, graui, e piene d'humore. Sono le Noci moscade secondo gli Arabici, calde, e seche nel secondo grado, queste mangiate fanno buon fiato confortano lo stomaco, el fegato, e la milza, e parimente la vista, prouocano l'orina, e stagnono il flusso del ventre, sanano tutti i difetti della matrice, e cacciano la ventosità fuori del corpo valorosamente.

Del Macero, e del Talisphar. Cap. XXIX.

GAleno disse. El Macero è vna corteccia che si porta dell'India, al gusto molto acerba, e leggiermēte acuta, e odorata di giocondo odore, pare che la sia composta d'vna essenza mista, la cui maggior parte è frigida, e terrestre, e la minore calda, e sottile, per il che costtinge, e disecca valorosamente, però gioua alla dissinteria, & a flussi stomacali, disecca nel terzo ordine, e scalda temperatamente. El dire Galeno che'l Macero dissecca nel terzo ordine, & scalda temperamente, dimostra non essere il Talisphar delli Arabici, del quale disse Auicenna. Il Talisphar è vna corteccia Inda calda, & secca nel secondo grado di suaue odore, di sostanza terrestre sottile molto diseccatiua, & costrettiua, molto vtile alla dissinteria, all'vlcerationi delle budella, à flussi mestruali, al sangue del naso, alle morici, & à ogn'altro flusso, per ilche corrispondendo le virtù del Talisphar, alle virtù del Macero, credo io, che hauendo ordinato e moderni riformatori, che nel mancamento del Macero, si ponga el Cipresso in suo luogo, che si possi porre ancora el Cipresso nel mancamento del Talisphar, per essere di vna medesima prodrietá, quantunque non fussino scorra d'vna pianta medesima.

Del-

Della Valoriana maggiore, & minore. Cap. xxx.

TEngono i moderni ſimpliciſti, che ſia el Phu ſcrit to da Dioſcoride, & la noſtra ottima Valoriana vna pianta medeſima, e che doue ſi troua ſcritto nelle compoſitioni medicinali Phu, realmente vi ſi poſſa porre la noſtra Valoriana maggiore, chiamata ottima. Dioſcoride diſſe. El Phu chiamano alcuni Nardo ſaluatico, produce le frondi ſimili all'Oluxatro, ò vero all'Aphoboſco, produce el fuſto alto vn cubito, & alcuna volta maggiore liſcio, concauo, tenero, con alquanto purpureo colore compartito da piu modi, con fiori che ſi raſſembrano alquanto à quegli del Narciſo: ma ſono minori, & piu teneri di colore, che nel bianco porporeggia hà la ſuprema radice della groſſezza del dito piccolo, della quale procedano altre torte radicette, che ſi intrecciano inſieme come quelle dell'Helebero nero roſsigne, & odorate di odore che immita lo odore del Nardo, beute con vino bianco prouocano l'orina valoroſamente, la lor decotione beuta gioua a' dolori laterali, & prouoca meſtrui del fiore ch'è aſſai lontano da quello del Narciſo. Vogliano el Mattiolo, el Ruello, che in queſto caſo ſia facilmente corrotta la ſcrittura di Dioſcoride, per inauertenza delli ſcrittori, imperoche il Phu in tutto reſto della pianta corriſponde alla noſtra ottima Valoriana. La Valoriana minore produce il fuſto alquāto lanuginoſo, & è aſſai minore pianta che la maggiore, produce piccoli fioretti tutti riſtretti inſieme di colore roſſeggiante con ſottili radici intrigate inſieme, di odore che piu s'accoſta à quello de l'Iride, che à quello del Nardo, l'vna, & l'altra ſi commēda, & ſi può mettere nelle compoſitioni medicinali.

Del Carpesio, & delle Cubebe. CAP. XXXI.

GAleno disse. El Carpesio è pianta simile al Phu, & non solo al gusto, ma ancora nelle sua facultà, quantunque sia nelle sue parti piu sottile, però apre, & mondifica valorosamente l'oppilationi delle viscere, prouoca l'orina, & netta le reni grauate dalle ranelle, piu che non fa il Phu, ma nõ è però di sottili parti che si possi vsare in luogo di Cinamomo come faceua Quintio, el migliore Carpesio, e Lacertio, el Pontico, ma nõ è però vicino nelle sua virtù al Cinamomo, immo che poco mãco che l'ottima Cassia, cognominasi l'vno, & l'altro da certi monti, doue nasce in Panfilia, in Sida Città di Panfila si troua abaondantissimo, e adunque il Carpesio herba poco dissimile dal Phu, ma è in ogni cosa piu valoroso, & piu odorifero. Nasce l'ottimo Carpesio in Sida Città di Panfila, doue si vende per vilissimo prezzo, sono alcuni de suoi sottili sarmenti simili à quelli del Cinamomo, si troua dell'Acertio, & del Põtico, eleggesi el migliore si è il Pontico, del quale hauendo io assai, lo missi in molti medicamenti in luogo del Phu, impero come detto molto se gli rassembra, quantunque sia in ogni cosa assai piu valoroso. E gran disputa tra e moderni simplicisti se sia, ò non sia el Carpesio de' Greci, & le Cubebe delli Arabici vna medesima pianta; nondimeno non si trouando a' tempi nostri nelle nostre spetierie di Toscana. Concedano e moderni reformatori, si possi porre nelle compositioni medicinali in luogo di quelli, la nostra ottima Valoriana, infino à tanto che altro si determina, imperoche quel seme che vsauano gli spetiali in luogo di Cubebe non pare che corrisponda nella sua virtù à quelle che Galeno assegna al Carpesio, e a quelle che assegna Auicenna alle Cubebe. Delle quali disse, hanno le Cubebe virtù, & proprietà quasi simili alla Robbia, quantunque le sieno assai

assai sottili. Scaldano, & diseccano nel secondo grado, hã no alquanta acuità, cõ la quale si estẽdano quasi alla proprietá del Cinamomo mangiate aprano l'oppilatione valorosamente tenute in bocca giouano al vlcere putride di quella, & alla raucedine della voce. Plinio disse. Le Cubebe sono frutti di vno albero che nasce nell'India, trouasene delle domestiche, & delle saluatiche, le domestiche sono drento vote, & al gusto alquanto amarette, & odorate. Spirano suaue, & acuto odore, le saluatiche sono piu piccole, piene, & al gusto acute, come el Pepe, l'vna, & l'altra sono in vso nelle compositioni medicinali, el Mattiuo lo tiene, che le Cubebe sieno frutti, ò vero seme del Carpesio, differenti da quelle di Plinio.

Di piu spetie di Cinamomo. Cap. XXXII.

Dioscoride disse, Ritrouasi del Cinamomo piu diuerse spetie nominate da' luoghi doue nascono, ma per non fare troppa lunga historia dimetterò l'historia di Dioscoride, e comporronne vna per me medesimo, dico che non è gran marauiglia, che in Italia nõ si troui Cinamomo, imperoche insino al tempo di Galeno non se ne trouaua se non appresso gl'Imperadori come lui recita ne sua antidetti. Loda Dioscoride per lo migliore Cinamomo, quello che per assomigliarsi à quella spetie di Cassia chiamata Mosillite, si chiama mosilliti co, & di questo quello che è fresco di nero colore, che tenga al vinoso, & al cinericcio colore liscio, sottile di rami, & cinto di spessi nodi, ch'è odoriferissimo, dà veramente indizio di vero Cinamomo, la giocondità del suo odore. Ritrouasi ancora tra l'ottimo Cinamomo quello di odore prossimo alla Ruta, & al Cardamomo, approuasi per lo migliore quello che è acuto, che morde la lingua con vn certo colore alquanto salso, difficile à rompersi, che nel rompersi spoluerezza, che sia tra nodo, & nodo ben pulito,

to,& liſcio. Se tu vorrai chiarirti di queſto ſtirpane dalla radice vn ramicello; imperoche ſua framenti non ſono al tro che vn certo meſcuglio, de' quali quello è migliore, che riempendo col ſuo odore el naſo,impediſce la cognitione del mãco buono, per il che ſi conoſce per queſto dire di Dioſcoride, che ſi vſaua del Cinamomo tutto el trõco inſieme con li ſua ramicelli, & non ſolo la ſcorza come ſi fa della Caſsia chiamata Cannella, la quale vſauano in luogo di Cinamomo, ma ſendoſi ritrouato che la noſtra Cannella delle ſpetierie non è el Cinamomo come ſi credeuano gli antichi ſpeciali. Hanno cominciato à mettere nelle compoſitioni medicinali in luogo di Cina momo,el doppio di Cannella fine, Come diſſe Dioſcoride. Sono tutti i Cinamomi di calda natura, mollificano, maturano,e aprano tutte l'oppilationi, & prouocano l'orina tanto beuti con vino,quanto mangiati ne' cibi,& parimente giouano cntro a' veleni,& morſi d'animali vele noſi, purgano le caliggini che offuſcano la viſta, imperoche gl'aſſottigliano tutti i groſsi,& viſcoſi humori, & però giouano grandemẽte à tutte l'infirmità cauſate dal catarro,& à quelle delle reni, & della veſcica, e parimente all'hitropiſia.

Della Caſsia odorata, chiamata Cannella.
CAP. XXXIII.

CHiamaſi la Caſsia odorata Cannella per hauere detto Dioſcoride, che la migliore Caſsia era la cannelloſa. Naſce la Caſsia nell'Arabia per il piu, della quale ſi troua piu diuerſe ſpetie,imperoche ſe ne ritruoua alcuna di groſſa corteccia, & alcuna con la ſcorza ſottile,ma tutte hanno ſermenti lunghi, & frondi di Pepe, quella e da eleggere che è roſſa di colore ſimile al Corallo,al guſto mordete, che pugne la lingua ò vero che habbia colore vinoſo, come quella che ſi chia-
ma

ma dalli abitatori Achi, e da mercanti d'Alessandria daphnitis auanza di bontà quella che grossa di colore purpureo neregiāte cognominata Zigirdi odore simile alle Rose, che tiene el primo luogo nella medicina, el secondo tiene la sopradetta, il terzo quella che cognominata Germine Mosillite, tutte l'altre sono di poco prezzo le quali per breuità non scriuo scalda, e disecca costringe legiermēte e prouoca l'orina. Conuiensi nelle medicine che si fanno per chiarificare la vista, e nell'impiastri mollificatiui, beuta o mangiata ne cibi gioua contro veleni e amorsi de velenosi animali, all'infiamagioni dell'interiora, all'infirmità delle reni e della vescica, e parimente a quelle della matrice, e de membri genitali (Galeno disse) la cassia o dorata scalda, e disecca nel fine del terzo ordine assotiglia valorosamēte e grossi e viscosi humori, e al gusto acutissima, e legiermente costrettiua, per il che, e digestiua, e incisiua de grossi, e uiscosi humori, però aiuta la digestione del cibo, e acresce le forze de membri nutritiui sgrauando li dal peso de sopradetti humori, e parimente sgraua la matrice da mestrui ritenuti aprendo le sua oppilationi pero prouoca l'orina, e Mestrui.

Del Pepe nero, e Pepe bianco.
CAP. XXXIIII.

PEr quanto hanno riferito quelli che sono stati doue nasce l'albrucello che produce il Pepe, e diferente quello che produce il Pepe tōdo da quello che produce il Pepe lungo. Imperoche quello che produce il Pepe tondo, e simile alle nostre vitalbe, e produce le frondi simile al nostro ribes, none altra diferenza dal Pepe nero al Pepe bianco, se non che'l pepe nero e colto quādo e sua grappoletti sono maturi, e'l Pepe bianco mente che sono acerbi (Serapione disse) el Fausel cosi chiamato, e la radice de l'albero del Pepe tondo questo, e di natu-

ra, e proprietà simile al costo; ma il suo frutto scalda piu valorosamente lo stomacho, e aiuta la virtù digestiua prouoca l'orina e mestrui valorosamente, asterge, e risolue gl'humori che offuscano la vista mangiato assiduamente fa sconciare le grauide, e mãgiato subito dopo il coito proibisce l'ingrauidarsi, beuto con vino vale contro a veleni, al freddo delle febri, e alle infirmità causate da frigidità, alla ventosità dello stomacho, e delle budella, risolue el flegma sotile, e purga il grosso dal petto e dal polmone, e questo il vero rimedio de nocumenti della scamonea. ma il Pepe bianco mondifica el fegato, lo stomacho, el petto el pol mone dal flegma grosso mucellaginoso, vale a tutte l'infirmità de nerui, e delle giunture, conforta tutti li Spiriti vitali, e animali pero, e ottimo rimedio di tutti i veleni.

Del Pepe lungo, e del Giengiouo.

Cap. xxxv.

L'Albero che produce il Pepe lungo. E simile a nostri nocciuoli alberi della vellane, quantunche sieno minori, e produce le frondi come quelle delle nostre vitalbe, produce il frutto nelle cime de sua ramicelli, simile a noccinoli quando cominciano a germinare, non trouãdo del Pepe lungo historia che mi satisfaccia, ne scriuerrò insieme col Giengiouo per authorità di Galeno (del quale disse) el Gengiouo si porta di Barberia, e questo radice che scalda valorosamente ma non però nel primo gustarla come fa il Pepe tondo, per il che, e da pensare che le sua parti nõ sieno cosi sottili come qlle del pepe oltre a questo si discerne nel, Giengiouo vna certa sostanza grossa imperfetta, non però secca ne terreste, ma humida aquea, onde procede che facilmente s'intarla, il che non viene se non dalla superfrua humidità, percioche le cose che hanno in se humidità familiare perfetta non s'intarlano, accade anchora questo nel Pepe lungo pero dura

piu

piu lungo tempo la calidità che nasce del Giengiouo, e del Pepe lungo, che non fa quella che procede dal Pepe tondo Imperoche come le canne secche presto s'acendono, e corre la fiamma velocemente per quelle abruciandole presto così fa il caldo che procede dalle cose secche ma el fuoco che s'accende nelle legne verdi, se bene s'acende tardi dura poi piu lungo tempo, il che dimostra che sia diferēte l'uso di questi dua medicamenti, e doue sia bisogno di scaldare velocemente tutto il corpo, sono necassarie quelle cose che subito che sono toche dal nostro calore naturale, velocemēte vadino per tutto il corpo ma doue sia bisogno scaldare vna sola parte del corpo si debbe aministrare, quelle cose che scaldano piu tardi e dura piu lungo tempo il loro calore ma se bene el Giengiouo el pepe lungo sono diferēti della velocità, e tardità loro, dal Pepe tondo, non sono pero molto diferenti nella loro proprietà, e operatione. El Giengiouo per il piu nasce nella tragloditica Arabia produce el fusto, e le frondi simili a piccole cannucce le sua radici vanno serpendo poco sotto terra cōe fanno quelle delle canne delli cultiuatori Gengiouo ogni anno cauono le sua radici vechie e ricoricano gli occhietti nuoui sotto terra e quali di nuouo rigerminano nuoue radici (Isach Arabo disse) el Giengiouo scalda nel terzo grado. quando e secco facilmente s'intarla per la molta humidità che possiede, il fresco scalda lo stomacho, fa digerire el cibo, e soluе il ventre legiermente. conuiensi el Gengiouo ne cibi, e ne condimenti.

Dell'Enula campana o vero Helemnio.

CAPITOLO XXXVI.

LA Enulla campana così chiamata dal vulgo chiamono Greci Helemnio. ama questa luoghi humidi ombrosi e grassi doue cresce all'altezza alcuna volta di tre cubiti cō frōdi maggiori di qlle della

Lappa maggiore chiamata Bardana, produce in cima de suoi grossi fusti fiori gialli. La sua radice è molto grossa in trigata in se stessa, e succhiosa di fuori nereggiante, e den tro biancheggiante, molto odorata, e al gusto acuta. Spiccansi da questa le propagini per piantare, come si fa da' gigli bianchi (Galeno disse) la radice dell'Helennio non riscalda subito nel gustarla come fa il Pepe tondo, per ilche è da dire che la non sia molto calda, ma sia mista con vna certa humidità, però si può comodamente mettere ne' lattouari, che si fanno per cauare grossi, e viscosi humori dal petto, e dal polmone. Questa applicata di fuori fa arrossire la pelle, e riscalda valorosamente, però gioua alle mē bra lungamente oppresse dalli humori freddi, come sono le sciatiche, e le piccole dislongagioni di giunture, e simili infirmità.

Del Zaffrano, ò vero Croco. Cap. XXXVII.

Dioscoride disse. l'ottimo Croco è ben colorito, e lungo tempo stà intero in tutte le sua parti, nondi minuto d'alcuna cosa, che bagnato tinge le mani, che non hà odore di muffa, non humido, ne incignato, e al gusto acuto. Hà questo virtù di maturare, di mollificare, e leggiermente costringere, prouoca l'orina, fa buon colore, beuto con vino vale contro la briachezza applicato con latte ferma flussi delle lagrime, mettesi con vtilità nelle viuande, e ne' cibi che si preparano per l'interiora. Ne gl'impiastri, e ne pessuli che si fanno per la natura delle donne, applicasi con giouamento al fuoco sacro, e alle posteme de gl'occhi, e delli orecchi, beutone tre dramme con acqua fa morire ridendo, beute le sua radici cō vino bianco prouocano l'orina, e mestrui valorosamēte (Galeno disse) el Croco ha alquanto del costrettiuo per hauere del terrestre, e del frigido, ma supera in esso la virtù calda. Di modo che tutta la sua essenza aggiugne al secondo

ordine

ordine di calidità, e al primo di ſtiticità, e coſtritione, però ha vna certa virtù di maturare, alche aiuta quel poco che gl'hà del coſtrettiuo, imperoche tutti medicamenti che nõ ſono troppo caldi. Hanno vn poco dello ſtitico, con la pari ſicultà di quella che chiamono Emplaſtica, e maturatiua (Auicenna diſſe) el Zaffrano riſcalda nel ſecondo grado, e diſecca nel primo. Hà virtù di digerire, diſoluere, e conſumare, vigora el calore naturale, diſolue le poſteme, conforta lo ſtomacho, el cuore genera allegrezza, gioua alla dificultà del reſpirare, e a tutte l'infirmità del petto, e del polmone, ferma il catarro che diſcorre per tutte le parti del corpo, ma nuoce al cerebro, e cauſa la ſoda calda nel capo, prouoca l'orina e meſtrui, e le ſecondine, e vale a tutti i difetti della matrice.

De' Sandali roſſi, bianchi, e citrini. Cap. XXXVIII.

PER quanto hanno riferito quelli che ſono ſtati in q̃lla parte dell'India chiamata Sandalia, dal qual nome ſono ſtati chiamati Sandali. Sono piccoli albrucelli, de' quali ſi troua le ſelue piene, de' quali tiene el primo luogo nella medicina quello che gialleggia chiamato Macchazziro, e dopo queſto el bianco, imperoche il roſſo, e mãco ſtimato di neſſuno, el citrino el biãco ſono molto odorati, el roſſo è quaſi ſenza odore (Serapione diſſe) li Sandali roſſi, e Sandali citrini ſono freddi nel terzo grado, e ſecchi nel ſecondo, ma li Sandali bianchi ſono freddi, e ſecchi nel terzo grado, però giouano piu nelle febbri acute, e alla calefatione dello ſtomaco, e del fegato. Tutti i Sandali giouano a' dolori di ſtomaco, e all'infirmità del fegato cauſate da collera roſſa, ma li bianchi, e citrini per eſſere piu odorati confortano lo ſtomaco, e fortĩficano la virtù digeſtiua piu valoroſamente. Tutti ſono vtili per le pittime che ſi fanno per cõfortare el cuo-

re,& il fegato. Auicenna disse. nelle forze del cuore tutti i Sandali si mettono nelle pittime per cōfortare il cuore, però si mettono nelle pittime che si fanno per il batticuore, e per l'infiammagioni del fegato, e dello stomaco causate da superflua calidità, fatto de' Sandali pittima con acqua rosa, e bagnatone la testa gioua alla soda calda del capo, e a tutte l'infirmità fredde del ceruello.

PARTE TERZA, doue si contiene succhi, e altri liquori condensati, & le sua Gomme.

PARTE TERZA:

Dell'Acaccia, e Gomma sua. CAP. I.

HAVENDO el Matthiolo dimostrato con buone, ragioni, come mancato in Italia l'vso della vera Acaccia scritta da Dioscoride, e parimente l'vso della sua Gomma, chiamata da Serapione Gomma Arabica, per portarsi dell'Arabia. Hanno ordinato i moderni riformatori che si ponga in luogo dell'Acaccia quella che si porta di Soria, ò il succhio del Lentisco. L'Acaccia scritta da Dioscoride è succhio d'vn'albrucello spinoso, cioè del suo seme che è simile a' lupini, che nasce ne' baccelli, come fanno i lupini, della quale lo da quella che alquanto rosseggia che è molto odorifera. Ha questa secondo Dioscoride virtù di cōstringere, e rinfrescare, gioua all'infirmità de gli occhi, alle buganze, al fuoco sacro, all'vlcere serpiginose, e a pterigi delle dita, bel[illegible]si, e mette-

te

tesi ne' cristeri, per li flussi delle donne, e per rimettere la matrice dentro, per li flussi stomacali, e per li disinterici, per l'vlcere della bocca, e per fare tornare dẽtro gl'occhi, che escano fuori, e per tutte l'altre infirmità de gli occhi. La Gomma dell'Acaccia si rassembra a' piccoli vermicelli contratti, & è di colore trasparente simile al vetro. Hà questa virtù di riempiere, e serrare porri della cotenna, e non lasciare fare le vescighe, alle cotture del fuoco rifrigerando la carne, e mollificando la pelle, e spegne l'acuità delle medicine, e la loro serosità che offende corpi.

Di piu sorte di Gomme. Cap. II.

LA Gomma Arabica vsuale delle spetierie pare che sia quella che Galeno al settimo della facultà de simplici, disse essere vna lagrima congelata, e cõdensata ne' tronchi di tutti gli albori che producono Gomma, e che la non sia quella dell'albore dell'Acaccia, della quale intese parlare Serapione, il quale chiamò la Gomma dell'albore dell'Acaccia, Gomma Arabica per portarsi dell'Arabia vicino all'Egitto. Hannosi pensato alcuni che la Gomma vsuale delle spetierie sia la Gomma de gli Vliui saluatichi di Ethiopia scritta da Dioscoride, e altri credono che la sia la Gomma elemi, ma che la Gomma de gli Vliui saluatichi d'Ethiopia non sia la Gomma Arabica delle spetierie, ne mãco la nostra Gomma elemi, lo dimostra el non trouarsi che alcuna di queste dua sia al gusto mordace vlceratiua, ma piu presto è da credere che la nostra Gomma elemi sia ragia, ò vero liquore prodotto da qualche albore incognito, forse simile al Pino, ò al Pezzo, ò all'Abeto piu presto che alcuna Gomma. Perche si vede che la si fonde facilmente al fuoco come fanno le ragie. Auicenna disse. la miglior Gomma si è la piccola di lustrante colore, netta da fistuchi del legno, e da ogni altra sporcitia. Tutte le Gomme sono calde, e hanno pro

prietà di diseccare, e conglutinare, ma quella dell'Acac-cia, e piu valorosa di tutte l'altre. E però si dee mettere nelle compositioni medicinali. Tutte le Gomme leniscono le parti pettorali, giouano alla tossa, cacciano tutti gli impedimenti che causano l'vlcere del polmone, confortano lo stomaco con tutte l'altre membra nutritiue di tutte le parti del corpo.

Del Liccio, e delli Poquistidos, e Hipocisto.
CAP. III.

SEndo mancato nelle nostre spetierie, l'vso del vero Liccio, scritto da Dioscoride. hanno ordinato i moderni riformatori, che si metta nelle compositioni medicinali in suo luogo il rhanno siluestre, ò il succhio del poligonio, imperoche quello che si troua a' tempi nostri nelle spetierie, si conosce manifestamente non essere fatto col succhio della pixicantha come scriue Dioscoride farsi in Licia regione dalla quale fu chiamato Liccio, nascono gl'albrucelli della pixicantha, secondo che scriue el Brasauola, in Liguria in su l'alpe di Genoua. De' quali disse Dioscoride. el Liccio produce fusti alti tre cubiti, e qualche volta maggiori, cô la corteccia simile à vn liccio bagnato, produce molte radici torte, e legnose, e produce le frondi simili al Bussolo, & el frutto simile al Pepe nero, amaro, liscio, e denso, e la sua corteccia di palido colore. L'ottimo Liccio si è quello che s'accende al fuoco, e nello spegnersi rosseggia dentro, e di fuori nereggia, che non hà cattiuo odore, che amaro, e costrettiuo, e di colore di Zaffrano. Hà questo virtù costrettiua, clarifica la vista, sana la scabbia, gioua alla smania, a' flussi vecchi delle palpebre, a gl'orecchi, che menano marcia, alle gingiue vlcerate, alle fessure delle labbra, e à quelle del sedere, e à tutte l'altre fessure, e scorticare vnto di fuori, ma beuto con vino sana flussi stomacali, e disinterici, beuto con acqua gioua allo

ſputo del ſangue,e alla toſſa vecchia,preſo in pillole vale al morſo del cane rabbioſo, beuto con latte vale a tutti i morſi de gl'animali veleneſi. L'Hipociſto chiamono li ſpetiali Ipoquiſtidos,e alcuni lo chiamono Imbrentina,naſce queſto ſopra le radici del ciſto,all'altezza d'vn palmo, produce nella cima ſua fiori ſimili à quelli de' Melagrani trouaſene di tre diuerſe ſpetie variati ſolo nel colore,imperoche alcuno è di colore roſſo chiaro, alcuno roſſo biancheggiante,e alcuno roſſo verdeggiante, traeſi di tutti el ſucchio al torcolare,e ſeccaſi all'ombra,e queſto ſi è il vero,Poquiſtidos, nel mancamento del quale s'infunde nel l'acqua l'Hipociſto ſecco,e faſſi dell'infuſione tutto quello che ſi fa dell'Acaccia.

Del Ciſto,e dell'Audano. Cap. IIII.

NAſce el Ciſto comunemente ne' boſchi de' monti ſaſſoſi, del quale naſce aſſai ne' monti di Fieſole è queſto albrucello ramoſo,che creſce inſino all'altezza di tre cubiti al piu, produce le frondi ritonde piene di borra,al guſto acerbe, el maſchio produce fiori roſſeggianti, e la femmina biancheggianti, l'vno,e l'altro hà virtù coſtrettiua ſimile a l'Hipociſto,ma alquanto manco valoroſa di quella dell'Hipociſto. Dioſcoridediſſe. el Laudano è vna ſpetie di Ciſto che creſce in albrucello come el Ciſto,che produce le frondi lunghe piu nere di quelle del Ciſto,le quali nel tempo della Primauera,hanno ſopra di loro vna certa graſſezza della quale ſi fa el Laudano,imperoche nel paſcerlo le capre,e becchi s'attacca loro al vello,el quale poi i paſtori ſpremono, e colano, poi lo cuocono tanto che ſi facci ſodo in tal modo che ne poſsino fare paſtelli.elettone el migliore Laudano è quello che odorato di colore verdeggiante,trattabile,graſſo,e ragioſo,non arenoſo, ne ſordido. Ha queſto virtù di ſcaldare,di coſtringere,di mollificare,e aprire, pe

rò

rò mischiato con Mirrha, vino, e olio di mortine vnto poi, prohibisce il cadere de' peli, vnto con vino spegne le macule delle cicatrici, e purifica la pelle distillato ne gl'orecchi con olio rosato sana loro dolori, beuto con vino vecchio stagna el flusso del ventre, e prouoca l'orina, e mestrui el parto, e le secondine valorosamente.

Dell'Ambra da Paternostri, e delle Karabe.
Cap. V.

PER quanto riferiscono quelli che sono stati a Granopoli di Francia, doue si caua di sotto terra l'Ambra nera dicono essere quella vna spetie di terra bituminosa, la quale riducono con arte in forma emplastica, facendone poi le Corone de' Paternostri d'Ambra nera, di questa nõ trouo alcuno scrittore che scriua la sua virtù, e proprietà, però altro non ne scriuo. L'Ambra gialla de' Paternostri, chiamono i Latini Succino, e i Greci la chiamono Elettro, e li Arabici la chiamono Karabe. Trouasi di questa varie opinioni, imperoche alcuno si crede che la si generi d'orina di Lupiceruieri, però la chiamano Ligurio, altri si la chiamorno Lapis linci, come scriue Matteo Siluatico nel suo Pandettario, nondimeno li moderni simplicisti diponendo tutte queste opinioni (dicono) che questa si pesca al lito dell'Oceano settentrionale dansica, e Monte Reggio, e cosi quasi per tutto el lito di Prussia, e quantunche alcuni credino che la si generi di grasso bituminoso, nondimeno hà piu del verisimile che la distilli d'alcuni albori nel tempo del gran caldo nel predetto Mare, e sia poi ributtata alle prode dall'onde del Mare, in qualunche modo si sia (Auicenna disse) le Karabe essere Gomma simile al Sandarach, di colore lucido gialleggiante chiamate Karabe dalle proprietà loro per attrarre à se le paglie. Imperoche in Arabico tito vuol dire Karabe, quanto in latino rubatore di paglie. Sono composte

di

di tepida ſostanza, e d'vna ſostanza terrena ſottile inſieme con vna ſecca acquatica, diſeccano nel ſecondo grado con alquanta calidità, però ſtringono i fluſſi del ſangue da tutte le parti del corpo, beutone vn mezzo auro cõ acqua fredda, gioua al tremore del cuore, e allo ſputo del ſãgue, beutone el paripeſo con tanta maſtice conforta lo ſtomaco, fa ritenere el cibo, e ſtagna tutti i fluſſi del corpo, tanto di ſangue, quanto di ventre, el Matthiolo dice naſcere gli alberi che la producono in Germania in ſu la riua del Mare, & eſſere ſimili alli noſtri Pini, la quale diſtillono dal tronco dall'albore in ſul terreno, & è portata via dall'onde del Mare.

Del Bdelio, e del Draganto. Cap. VI.

DIoſcoride diſſe el Bdelio ſi è liquore d'vno albore ſaracineſco, del quale ſi loda per el migliore quello che al guſto è amaro, e alla viſta traſpa- rente come la colla taurina, dẽtro graſſo che nel maneggiarlo ſi inuiſcidiſce, che quando s'accende ſpirã odore ſimile a l'vnghia odorata, hà il vero Bdelio virtù di ſcaldare, e mollificare, riſolue il gorgozzule, e le durezze dell'ernia, ma laſſato prima con ſaliua à digiuno, e applicatoui ſopra. fomentato a' luoghi naturali delle donnẽ prouoca meſtrui el parto, e le ſecondine, beuto prouoca l'orina, e rompe le pietre, vale alla toſſa, a' morſi de' velenoſi animali, alla rottura, allo ſpaſmo, a' dolori del coſtãdo, alla ventoſità dello ſtomaco, e dell'altre interiora.
El liquore della Spina tracantha ſi chiama nelle ſpetieriẽ Draganto, del quale ſi porta à noi per il piu di Cãdia, queſta Spina dice Dioſcoride intaccarſi poco ſopra terra, per trarne el liquore, ma Teophraſto dice che diſtilla per ſe medeſimo ſenza eſſere intaccata con ferro, come dice Dioſcoride. El migliore Draganto è quello che è traſparente, liſcio, ſottile, puro, e alquanto dolce. Hà virtù di ſerra-

re pori della pelle è in grand'vſo per le medicine de gl'oc chi, per la toſſa, per l'aſprezze della gola, per la voce fioca, e per tutti i catarri, fattone lattouaro, e tenuto ſotto la lin gua, e laſciato liquefare per ſe medeſimo à poco, à poco, beuto con ſapa al peſo d'vna dramma vale al dolore delle reni, e a' rodimenti della veſcica, e altre ſimili infirmità.

Del Cancamo, e della Lacca. Cap. VII.

EL Cancamo de' Greci chiamono gl'Arabici Lacca. Queſta ſi chiama nelle ſpetierie gomma di Lacca comunemente portaſi d'Aleſſandria, e di Portogal lo appiccata attorno a certi fuſcelli di graue odo re, e non molto buon ſapore, di colore roſſeggiante. Vuole el Matthiolo che la gomma di Lacca che ſi troua a' tempi noſtri nelle ſpetierie non ſia el vero Cancamo de' Greci. Del quale diſſe Dioſcoride. El Cancamo è liquo re d'vn'albore dell'Arabia ſimile alla Mirrha di graue o dore, al guſto ingrato. che ſi vſa ne' profumi inſieme con Mirrha, e Storace, per profumare le veſte. Dicono alcuni che beutone alquanti dì al peſo di tre oboli con acqua, e aceto melato, ſminuiſce li graſsi. Daſsi à chi patiſce nel la milza al mal caduco, & alli aſmatici, beuto con acqua melata prouoca i meſtrui, e ſana le cicatrici de gli occhi, bagnato con vino gioua alla debilità della viſta, e al dolo re de' denti, e delle gingie.

Della Camphora rozza, e ſublimata. Cap. VIII.

QVantunque Plateario diceſſi eſſere la Campho ra ſucchio d'herba, e altri ſi credino che la ſia materia bituminoſa, nondimeno per quanto ri feriſcono quelli che hanno fatte le nauigationi à l'Indie nuoue, la Camphora è gomma d'vno albero chia

mato

mato Cafur, ch'è molto grande, el quale nasce ne' monti vicini al Mare, la materia del suo legno è cosi leggieri, come quella delle sughere. Trouasi della Cãphora piu spetie, imperoche alcuna se ne troua tra le vene del legno serrata à modo di lamina. L'altra distilla fuori per la corteccia del tronco come fanno le ragie, e vi si condensa sopra. tutta nel principio è macchiata di rosso colore, ma diuenta poi bianca per la calidità del Sole, ò del fuoco. fassi poi bianchissima per sublimatione, la migliore è quella ch'è bianchissima, chiara, pura, e molto odorata, che messa in vn pane caldo si risolue in humore, imperoche la falsificata con la mastice, e acqua vite non si risolue come fa la sincera. Per quanto riferisce el Matthiolo si crede che sia la Camphora fredda, e secca nel terzo grado. hà virtù di mitigare i dolori del capo causati da calidità del fegato, e delle reni, infrigidisce le reni è vasi seminali della sperma e ristagna flussi del sangue. Mettesi ne' linimenti che si fãno per pulire la pelle, e per spegnere l'infiammagioni delle ferite, dell'vlcere, e delle resipole, e parimente de gl'humori caldi, vale mirabilmente alla gomorrea, e a flussi mestruali bianchi delle donne, beuta con Karabe, e acqua di Nenupharo, e parimente impiastrata loro sopra el pettinechio, e sopra le reni con mucellaggine di Psilio, ò con succhio di Solatro, messa nel naso con seme d'Ortica bruciato stagna el sangue di quello, il che fa parimẽte impiastrata sopra la fronte con succhio di Sopraiuolo, e impiastrata sopra le reni, e sopra testicoli spegne le fiamme di Venere.

Del Lentisco, e della Mastice. Cap. IX.

QVantunque il Lentisco che produce la Mastice, nasca per il piu nell'Isola di Scio, nondimeno se ne troua di quello che non la produce assai nelle maremme di Siena, e nelle superbe rouine di Roma, e parimente appiè del Monte à san Giuliano di verso

so a Pisa, e ī molti altri luoghi. Crescano questi alcuno cō grosso tronco, e alcun'altro manda fuori dalle sua radici spessi sarmenti come fanno i Nocciuoli saluatichi, sono le sua frondi simili à quelle de Pistacchi, e questa di quelle piante che non perdono el verno le frondi, produce il frutto in certi cornetti piani, dentro a' quali è vn certo liquore limpido, il quale poi inuecchiando si conuerte in certi animaletti volatili. Hà el Lentisco odore graue el quale fa dolere la testa, hà virtù costrettiua, pero gioua alla dissinteria, e al flusso del sangue di tutte le parti del corpo. Puossi, el Lentisco vsare in luogo dell'Hipocisto secondo che scriue Dioscoride, el quale doppo che hebbe scritto del Lentisco (disse) produce el Lentisco la gomma la quale chiamono alcuni Lenticina, e altri la chiamono Mastice, questa beuta vale a ributtare del sangue, alla tossa vecchia, alla debilità dello stomaco, al dolore de' denti, e delle gingie, e per fare rinascere i peli delle palpebre cascati. masticata fa buon fiato, e disecca l'humidità delle gingie. Lodasi quella che risplende à modo di lucciola è quella che nella sua cādidezza si rassembra alla Cera bianca, piena, graue, frangibile, odorata, e stridente nel masticarla.

Del Sangue di Drago delli Arabici, Cinabro de' Greci. Cap. x.

PER quanto hanno riferito quelli nauiganti che sono stati in quelle parte dell'Affrica doue nascono gli albori, onde si trae il Sangue di Drago in lagrime gl'habitatori del paese forano el tronco dell'albore traendone quanto succhio gettano el quale poi cuocono nelle caldaie tanto che si coudensi, poi lo chiamono Sangue di Drago (del quale disse Dioscoride) portasi à noi el Cinabro d'Affrica, e questo in grandisimo prezzo, e portasene cosi poco che à pena ne possono hauere i Pittori assai per ombreggiare le pitture loro con diuerse linee,

nee, si pensorno alcuni che fussi Sangue di Drago per essere carico di profondissimo colore rosso. Dimostra Dioscoride essere el suo Cinabro il Sangue di Drago de gl'Arabici, quando nel fine dell'historia lo fa costrettiuo come le matita (Auicenna disse) el Sangue di Drago è succhio d'vno albore e di colore molto rosso, di natura freddo, e secco nel secondo grado, e questo molto costrettiuo, però ferma el flusso del sangue, salda le ferite fresche, beuto con vino vale al flusso del sangue, alla dissinteria, alla relassatione dello stomaco, e dell'altre membra nutritiue confortandole, e restituendole nelle loro pristine forze, il che fa parimente all altre interiora.

Della Storace calamita. CAP. XI.

LA Storace calamita prese il cognome dal detto di Galeno. Imperoche scriuendo lui nel libro delli Antidoti, lodò per lo migliore Storace quello che si portaua di Pamphilia ne' calami, però è messo in consuetudine da' medici di scriuere Storace calamita. Intendendo di scriuere che piglino del migliore che si troua (Dioscoride disse) lo Storace è liquore d'vno albore simile al Melo cotogno, Lodasi per lo migliore quello che rosso, grasso, ragioso, che nelle sua granella biancheggia, e quello che riserba lungo tempo el suo odore, che quando si malassa con le mani rende vn liquore simile al Mele. cosi è il Cataballite è quello che si porta di Cilicia. Vituperasi il nero, el sembuloso, el frangibile, el muffato. Trouasene di quello che è simile alla gomma trasparente, che si rassembra alla Mirrha, e del contrafatto chiamato verniculare. Lo storacce spir acutissimo odore, scalda, mollifica, e matura, beuto gioua alla tossa, al catarro, alla raucedine della voce, alla dificultà del respirare, e alla voce al tutto perduta, vale all'oppilationi, e durezze de' membri naturali delle donne. beuto, e parimente applicato sotto

pro-

prouoca mestrui. L'olio storacino è potentissimo per scaldare, e mollificare, odorato prouoca il sonno, e causa grauezza di testa.

Del Sandarach vernice da scrittori. Cap. XII.

E' Gran differenza dal Sandarach de' Greci al Sandarach delli Arabici, imperoche il Sandarach de' Greci non è altro che quella spetie de aurpimento bé colorito di rosso colore. El Sandarach delli Arabici è la gõma del Ginepro, chiamata vernice da scrittori della quale disse Serapione, el Sandarach è gomma che conferisce à tutti i catarri, ferma flussi del sangue, e parimente mestrui, disecca le piaghe vlcerose, e le fistole cõ tutte l'altre superfluità flegmatiche, che troua nello stomaco, e nelle budella, e caccia fuori del corpo tutti i vermini tanto larghi, quanto lunghi, gioua alle relassationi de' nerui causate da freddo applicatoui sopra, beuta vale alli sputi del sangue, applicata sotto ferma mestrui, el sangue che esce delle morici, applicata con olio rosato salda le fessure de' piedi, e delle mani, e parimente del sedere, e d'ogni altra parte del corpo, scalda la gomma del Ginepro, e disecca nel primo grado, ma l'olio che si trae del suo legno per forza di fuoco è molto piu caldo che la gomma, e in ogni cosa assai piu valoroso, vnto di fuori per tutti dolori causati da frigidità, e relassationi nelle giunture, e ne gli altri luoghi neruosi.

Dell'Incenso chiamato Olibano. Cap. XIII.

NAsce l'Incenso nella Turifica Arabia, del quale si loda piu quello che è tondo di granelle naturalmente, ch'è bianco di fuori, e dentro grasso, ogn'altro che nõ sarà cosi mancherà in qualche

parte delle virtù attribuiteli da Dioſcoride, (della quale diſſe) ſcalda l'incenſo aſſai ualoroſamente coſtringe, e riſolue le caligini de gl'occhi, riempie di carne, e ſalda l'ulcere del ſedere, e d'ogni altra parte del corpo. trito e applicato con latte disfa nel principio quelle formiche, che ſi raſſembrano a porri, e parimente le uolatiche meſcolato con aceto, con pece, e graſcia di porco, unto ſana le cotture del fooco, meſcolato col nitro purga l'ulcere del capo che gettano marcia, applicato con mele ſana panericci delle dita, applicato con pece ſana le percoſſe de gl'occhi. beuto il uino della ſua infuſione uale al dolore de gl'occhi. beuto con vino uale allo ſputo del ſangue, ma ſe ne beue troppo fa morire ridendo. la corteccia dell'albore dell'incenſo piu lodata vuol eſſere groſſa, odorata, freſca, liſcia, graſſa e cartellaginoſa, che facci il fumo odoriferiſſimo. imperoche la falſificata non s'accende e fa il fumo ſenza odore, ha la corteccia le medeſime virtù dell'incenſo, ma è piu coſtrettiua. però ſi da a coloro che ſputano ſangue, e metteſi ne peſſuli per li fruſſi naturali delle donne, e ne medicamenti delle cicatrici, e dell'ulcere ſordide de gl'occhi. La buona manna dell'incenſo vuol eſſere bianca, e granelloſa, che nello abbrucciare ſpiri ſuauiſſimo odore, e ogni altra che non ſarà coſi non ſarà buona. ha queſta ancora le medeſime virtù dell'incenſo, quantunche ſia manco valoroſa in ogni ſua operatione. o ſolo ſcritto dell'incenſo le uirtù ſua per fare l'hiſtoria piu breue, chi vuole ſapere doue naſce, e come ſia l'albore, che lo produce, vada al Mathiolo, che ne ſcriue per lunha hiſtoria.

Della mirrha, e dello ſtatte. CAP. XIIII.

RIſuda lo ſtatte della mirrha per la ſua graſſezza, come fa l'olio dalla pece. però altro non ſi puo dire che ſia lo ſtatte, che la parte piu ſotile, e piu graſſa della mirrha. la mirrha ſi è gomma d'vno

albore ſpinoſo,che naſce nell'Arabia.lodaſi quella mirrha che naſce nèlla tragloditica Arabia,che traſparente, e di colore uerdegiante,e al guſto mordace, nel ſecondo luogo pone Dioſcoride. quella che minuta di granello, che nel maneggiarla s'arrende come fa el bdellio,che ſpira di graue odore. turte l'altre che ſcriue Dioſcoride ſono di poco valore,però le laſcerò a chi non le conoſce, e buoni ſpetiali ſi sforzeranno di hauere di queſte dua di ſopra nominate.eleggeſi la freſca,frangibile,leggieri,tutta d'vno medeſimo colorc.che nel romperſi dimoſtra alcune uene di bianchegiante colore,e liſcio ſimili all'unghia humane al guſto acuta,amara,feruente, odorata, e minuta di granella(Galeno diſſe)la mirrha,e di quelle coſe che ſcaldano,e diſeccano nel ſecondo ordine.però puo ſaldare le ferite della teſta. contiene in ſe non poca amaritudine con la quale amazza el fanciullo nel ventre della madre, e caccia fuori del corpo vermini oltra di queſto, e aſterſiua. però ſi mette ne medicamenti de gl'occhi, che ſi preparano per l'ulcere di quelli, e per le cicatrici groſſe. metteſi per fare il medeſimo effetto nelle medicine, che ſi compongano per la toſſa uecchia, per laſma, e per la difficultà del reſpirare, imperoche la non aſpriſce la canna del polmone, come fanno molte altre medicine aſterſiue, ma e coſi moderatamente aſterſiua, che alcuni la mettono ne' medicamenti, che loro chiamono arteriaci, come coſa che ſcalda, e diſecca ſufficientemente, non hauẽdo alcuno timore della ſua facultà aſterſiua, che procede dalla ſua amaritudine.

Del-

Dell'aſſa fetida, e dell'odorifera, e del mongioi.

Cap. XV.

SCriue Dioſcoride) laſſa fetida ritrouarſi in media, e in Soria, la quale nelle ſua operationi, e manco ualoroſa, che laſſa odorifera, trouaſi laſſa odorifera in cirene. lodaſi per la migliore aſſa quella che roſſigna traſparente ſimile alla mirrha di ualoroſo odore al guſto ſuaue, che nel guſtarla fa ſudare per tutto il corpo, che in breue tempo ſana la difficultà del reſpirare. Eſſendo adunche mancato l'uſo di queſta in ptalia. Credeua il Mathiolo che'l noſtro mongioi. ouero belgioino fuſſi laſſaro odorifero ſcritto da Dioſcoride, che ſi troua in cirene. nondimeno (dicono moderni riformatori) hauere inteſo da perſone degne di fede, che ſono ſtate in quel paeſe, doue naſcono gli albori che producono el mongioi. dicendo che ſono alberi, quaſi ſimili a noſtri mandorli. Con vergelle freſſibili ſcanalate, come rami della palma, che producano le frondi maggiori, e piu lunghe de noſtri mandorli, e baccelli lunghi, e ſtiacciati pieni di olio limpidiſſimo. el condenſano con certa loro arte, e fannone, el mongioi, ouero bel gioino. l'ottimo mongioi, e chiaro luſtrante con certe granella bianche roſſeggianti ſimili all'incenſo, che ſpira odore ſimile al legno aloe quando s'abruccia, le ſua uirtù ſono ſimili a quelle dell'aſſero odorifero ſcritto da Dioſcoride. laſſa fetida ſi porta a noi di Soria. però non è da dubitare che la non ſia vera aſſa fetida ſcritta da Dioſcoride per corriſpondere in tutte le note che aſſegna Dioſcoride al ſuo aſſero fetido (Auicéna diſſe) ritrouaſi dellaſſa fetida e della odorifera. credeſi che ſia queſta gõma d'une ferula grãdeméte focoſa. di natura calda nel principio del quarto grado, e ſecca nel ſecondo, e quantunche la ſua radice mã

giata sia di dura digestione. non per questo manca la sua gomma di mandare fuori del corpo il sangu e appreso nello stomaco, e parimente le posteme. beuta con acqua rischiara la voce fioca, e sana l'asperità del gorgozzule. gioua alla tossa vecchia, e nuoua, sana preuresi, e l'ulcere de le budella, e parimente dolori pungitiui dell'interiora. ferma el frusso del ventre causato da frigidità. prouoca mestrui, e l'orina valorosamente, e chiama venere. gioua alla febre quartana, e all'altre febri causate da humore melancouico. impiastrata sopra morsi velenosi gli sana, e mescolata con aloe impiastrata sopra le sagitte, e altre cose fitte nella carne le trae fuori valorosamente.

Del galbano, e dell'armoniaco. Cap. XVI.

Dioscoride disse) el galbano, e liquore d'una ferula che nasce in siria. lo dasi el granelloso sincero, simile all'incenso, grasso non legnoso che habbi alquanto del suo seme, e de framenti della ferula, di graue odore, non troppo humido, ne troppo secco, ha virtù calda combustioa, e resolutiua. tanto fomentato, quãto applicato sotto prouoca mestrui el parto. vnto con aceto spegne le uitiligini, beuto con vino e mirrha vale contro al veleno, fa partorire le creature morte, e risueglia lè strangolate dalla matrice, odorato risueglia dal mal caduco, e dalla matrice. Inghiottiscesi per la tossa uecchia, per la difficultà del rispirare per li rutti, e per li spasimati, applicasi a dolori del costado, e a foruncoli, messo ne denti, ne caua il dolore. purgasi el lordo mettendolo nell'acqua che bolla, e come è liquefatto colato con pezza lina. Armoniaco cosi chiamato dal vuulgo. chiama Dioscoride ammoniaco. da amonio inuentore di questo (del quale disse Dioscoride) l'ammoniaco, e liquore d'una ferula che nasce in libia. distilla questo a modo di gomma delquale si commenda il ben colorato, minuto di granello, come l'incenso,

censo, denso, sincero di odore simile al castore, al gusto amaro, e netto da ogni bruttura. ritrouasi copioso appresso l'oraculo di Ioue amonio dal che si crede che fussi chiamato ammonio, ha virtù di mollificare, tirare, e saldare. risolue le durezze, e tumori. beuto solue il corpo, e risolue la milza beuto con aceto al peso d'una dramma sana dolori delle giũture, e lesciati che gioua al mal caduco alla stretura di petto, e all'asma, lanbendosi col mele, e beuendosi conptisana. fa orinare sangue, e sana l'albugini de gl'occhi e le ruuidezze delle palpebre, applicato con aceto mollifica le durezze del fegato, e della milza, applicato con mele, e con pece risolue tutti dolori delle giunture. unto con aceto, nitro, e olio ligustrino. vale alle lassitudine, e alle sciatiche.

Del Sercocolla, ouero Sarcocolla. Cap. XVII.

GAleno disse) la Sarcocolla è liquore d'uno albero di Persia, di sostanza viscosa, con alquanta amaritudine, però disecca senza mordere, e salda benissimo le ferite (Mesue disse) il Sercocolla è gõma d'un'albore spinoso. la quale si condensa in sul tronco sotto alla scorza dell'albero. e lettione la migliore si è la bianchegiante che declina al colore citrino. questa quãto è piu amara, tanto è migliore, riscalda nel secondo grado, e disecca nel principio del secondo. e maturatiua, astersiua, resolutiua, e aperitiua. mondifica, incarna, e salda le ferite con facilità, e tardo, e debile solntiuo. il potere purga il flegma crudo, e gl'huomini grossi, e uiscosi dalle giũture, e dall'anche mondifica el ceruello, e nerui, el polmone vale alla tossa uecchia, e all'asma. e gioua alli uecchi flegmatici. l'uso suo impingua corpi, e genera spemma. causa la caluitia offende quelli che hanno collere nello stomacho. e ottima medicina alla obtalmia, e a gl'occhi cisposi, e all'ulcere, e marcia de gl'orecchi.

Del Sagapeno, ouero Serapino. Cap. XVIII.

EL Sagapeno cosi chiamato da Greci, chiamano gli Arabici Serapino (del quale disse Mesne) el Serapino è gomma d'vn'albero simile allo leandro mõtano. eletione el migliore si è di colore tra bianco e rosso, che ha odore di porri, che facilmente si dissolue nell'acqua, di spessa sostanza, chiaro, e legieri di peso, e di temperato odore, imperoche quello che non è chiaro, di graue peso, e odore di galbano, e adulterato, e non e buono. Compressione, e proprietà, e manco secco che caldo, imperoche gli è caldo nel terzo grado, e secco nel secondo. con assai amaritudine, e acuità, e composto di sostanza sotile focosa, e di sostanza terrena. la sostanza sottile supera la terrena, però e resolutiuo, e carminatiuo della uentosità grossa, sotiliatiuo extenuatiuo de corpi. solutiuo del corpo, e prouocatiuo del vomito. ratificatione nuoce allo stomacho, e al fegato. correggesi con le medicine stomatiche, come la mastice, lo spigo, lenula campana, e simili, il potere purga il flegma grosso, e gli humori uiscosi, e parimente l'acqua citrina. mondifica il cerebro, e nerui, e le giunture, e cura le loro infirmità fredde in ogni modo vsato, gioua al dolore del capo antiquo, alla emigranea, al mal caduco, al capo girlo, alla paralisia, alla tortura della bocca, al tremore, e allo stupore de nerui. fassene vntione con suchio di ruta, e aceto per tutte queste infirmità nutrito con acqua di ruta, o di enula campana gioua alle materie catarrali, che sono nel petto. alla tossa antiqua, alla difficultà del respirare, e alla intropisia. imperoche purga l'acqua citrina. beuto con suchio di capperi, vale alle durezze della milza, e risolue le sua infiammagioni. tanto beuto, quanto cristerezzato gioua alla colica passione.

Del

Del Panace, e dell'Apponaco. Cap. xix.

EL Panace eracleo nasce per se stesso in ptalia del quale mi fu mostro in sul monte della uerna. produce queste frondi simili a quelle del fico, cõ grosso fusto, e l'ombrelle in cima de sua ramicelli simili all'anetho con fiori di giallo colore el seme molto odorato, al gusto feruente, e incisiuo della lingua, e del palato. produce il fusto simile alla ferula pieno di lanugine, produce molte radicette sopra una basa di bianco colore con grossa corteccia di graue odore, e al gusto amara non si vsa in ptalia trarne il suchio spessato chiamato oppoponaco, imperoche l'oppoponaco che si troua nelle spetierie di ptalia si porta a Venetia d'Alessandria. nasce la ferula. onde si trae l'oppoponaco in cirene, in Libia, e in macedonia. doue gli habitatori per trarne il liquore intaccono il pedone un palmo sopra terra ricogliendo poi il liquore con grande diligenza ilquale chiamono oppoponaco, del quale si loda quello che di fuori giallo e di dẽtro, quasi bianco molto odorato, e al gusto amaro, che facilmẽte si stritola cõ le dita (Mesue) lo fece caldo, e secco nel terzo grado. e la radice della ferula fece calda e secca nel secondo grado. però e manco valorosa che l'opponaco. ha virtù l'oppoponaco resolutiua, e carminatiua della ventosità grossa, e disolutiuo, lenitiuo, astersiuo, e mondificatiuo. nuoce allo stomacho, e fa sete, adopera tardi purgãdo il flegma grosso mucellaginoso dalle parti longinque, retificasi la sua malitia cõ le cose stitiche cõfortatiue, come la mastice le rose. lo spigo, e simil cose. uale alle infirmità del ceruello, e a quelle de muscoli, de nerui e delle giunture, alla tossa uecchia, e alla difficultà del respirare con tutte l'altre causate da frigidità. la sua radice applicata cõ appio, e aceto disolue le durezze della milza.

Dell'Aloe patico, e della sua pianta. Cap. XX.

PRoduce la pianta dell'aloe le frondi quasi simili à quelle della Scilla molto grosse, e grasse el fusto simile all'anterico, el fiore bianco, el frutto simile allanfodillo. spira tutta la sua pianta graue odore e al gusto amaro, traesi di questa el succhio, e seccasi al sole, e portasi a noi condensato in pani. del quale lo da Mesue per lo migliore quello che di colore di fegato, che nel primo gustarlo dimostra alquanta dolcezza, e poi si sente la sua amaritudine, che sia leggieri nel peso, tenero e frangibile al tatto, e facile nel romperlo. riscalda l'aloe patico nel secondo grado, e disecca nel terzo senza alcuna mordicatione. consuma le superfluità flegmatiche, preserua dalla putrefattione, e apre l'estremità delle vene, però causa frusso di sangue, purga la collera el flegma con facilità, mondifica il capo, e lo stomacho, e sana le loro infirmità, e se da la sete causata dalla loro infiammagione, l'aloe lauato purga manco, e piu conforta. Correggesi la sua tarda operatione mescolandolo con le spetie alle sangine, e con l'altre cose aromatiche nuoce alle morici per aprice. Capi delle vene moroide dato nel tempo del grande freddo scortica le budella facendo frusso di sangue, e dolori graui nell'interiora. riprouasi dello aloe. l'arenoso, el nero, el graue troppo di peso, e quello che difficilmẽte si dissolue nell'acqua, e con difficultà si strito la, e leggesi el condensato, e congelato a modo di fegato, che sia senza sassi, e senza rena splendido, e rosseggiante del colore di fegato, frangibile e facile a dissoluersi nell'acqua, e stritolarsi con le dita, e al gusto amarissimo.

Dello ſcamonio, ouero ſcamonea. Cap. XXI.

FAſſi la ſcamonea del ſucchio d'una ſpetie di uolubi le chiamata ſagittale che produce le frondi, come una ſaetta allata, che naſce in Antiochia in Armenia, in Coraſceni, in Turchia, e nell'Arabia naſcene anchora ne noſtri paeſi, ma nõ ſi uſa trarne el ſucchio per eſſere rea la migliore ſcamonea ſi è quella che nello intaccare il pedone della uolubile riſuda che ſia chiara bianchegiante. la ſeconda in bontà ſi è quella che riſuda nello intaccare le ſua radici, che ſia di colore bianchegiãte. la terza ſi trae peſtando le ſua radici, e farne ſucchio, e ſeccaſi al ſole queſta nel romperſi ſpoluerezza. e nel colore nereggia. la quarta ſi fa del ſucchio delle frondi, e del fuſto, queſta è leggieri nel peſo, nel colore piu nera della terza, e nell'operatione inferiore a tutte, però le dua prime ſi eleggano, e l'altre due ſi riprouano. Compreſſione e proprietà (diſſe Meſue) e calda, e ſecca nel quarto grado. e molto amara, e aſterſiua, inciſiua, e reſolutiua con molta atratione, e ſtendeſi l'operatione ſua alle parti remote del corpo. Correggeſi el primo, el ſecondo ſuo nocumento cocendola nel pomo cotogno, imperoche la matura, e ſmaltiſce, e ſuapori uelenoſi con li quali fa mordicatione col dauco, con la galanga, col ſeme del finocchio, e d'appio. e altre ſimil coſe carminatiue per abaſſare la uentoſità, che la moue con la ſua ſeroſità, aggiugneuiſi ancora la muccellagine di pſilio. carne di ſuſine, ſucchio di roſe e di uiole, el ſumadi, lo ſpodio, e altre ſimil coſe coſtretiue molificatiue per farla ſdrucciolare preſto, e poi ſerrare le uie, onde paſſano ſua uapori. aggiugneuiſi ancora la maſtice, el ſucchio delle mele cotogne, e mirabolani citrini per fortificare le membra relaſſate da eſſa, aggiugneuiſi ancora el zafrano. la mirrha el coſto, e coralli. e ſandali. cõ un poco d'ottimo uino per conforare il cuore, lo ſtomaco,

el fegato relassati, e debilitati da essa il potere purga la collera con gran furia.offende el cuore el fegatò,lo stomaco,e le budella,e conturba tutto il corpo,però non si pone nelle medicine,come basa,ma come sprone, per afrettare le medicine di tarda operatione questo tanto basti per dare notitia della scamonea.

Del Cocomero asinino, e dello eletterio.
Cap. XXII.

NAsce el Cocomero asinino comunemente ne' luoghi grassi presso alle muraglie vecchie produce le frondi simili a nostri cetrioli chiamati d'alcuni cocomeri quantunche sieno assai minori,produce sua pomi in fiura simili a piccoli cetrioli, li quali quando sono maturi s'aprono per loro medesimi.diuentando di colore citrino.questi si lodano. imperoche el non compiuto scortica le budella facendo flusso di sangue el migliore tempo del corlo è il fine della state di prlmauera si coglie le sue radici, e si seccano all'ombra. Complessione e proprietà,e caldo, e secco nel terzo grado, e composto di parti focose,e di terrene riarse, e solutino, e aperitiuo apre le uene dell'interiora, però causa doglie di corpo con ansietà grande,adopera tardi, però si mescola con esso il bdellio el draganto, e dassi con latte munto di fresco per farlo sdrucciolare, e correggere la sua malitia. el suo suchio spessato al sole chiamato elatterio si corragge con le spetie alle fangine. fassi lo eletterio del suchio de cocomeri asinini bene maturi nescolato con le spetie alle fangine. o altre spetie odorifere. poi si secca al sele come si fa lo aloe,e la scamonea.il potere solue el flegma ualorosamente per di sotto,e di sopra, attraendo l'acquosità dalle parti remote, e dalle giunture. (Galeno disse) tanto el suchio del frutto del cocomero saluaticò quãto quello delle sua radici,e delle frondi,e ueramente utilissimo

lissimo per le medicine.ma quello del frutto chiamato, e latterio applicato sotto prouoca mestrui, e occide la creatura nel uentre della madre, come fanno tutte l'altre cose amare composte di parti sottili, che sieno calde, come lo elaterio, ilquale non è eccessiuamente caldo, ma grandemente amaro, per ilche è molto digestiuo. questo unto col mele uale alla schirantia, e tirato su per le nare del naso con olio uecchio uale al trabocco del fiele, e al dolore della testa el suchio delle sua radici, e delle frondi quantunche habbia le medesime virtù dello elatterio, e assai manco valoroso. la sua radice ha le medesime virtù dello elatterio, imperoche è astersiua, digestiua, e mollificatiua e la sua corteccia è piu diseccatiua, e in ogni altra cosa è simile a tutto il resto della pianta.

Delle spetie dell'Asphalto, e bitume.

CAP. XXIII.

GAleno disse) el bitume è una delle cose che nascano nell'acqua salsa del mare, e in alcun'altra che non gli è dissimile, come in Apollonia d'Epiro e in molti altri luoghi nell'acque che escano spontaneamente dalla terra, doue si uede notare sopra di quelle. questo mentre che lui sta sopra l'acqua, e liquido, ma come se ne leua diuenta seccandosi duro, come la pece secca, l'ottimo nasce in quello stagno della bassa Soria, elquale chiamono mare morto, le forze, del quale hanno possanza di scaldare, e diseccare nel secondo ordine, però meritamente si usa per conglutinare le ferite fresche, & tutte l'altre cose, che hanno bisogno di diseccare con alquanta calidità temperata (Dioscoride disse) quello asphalto piu si loda, che si porta di Giudea, e di questo, quello che piu risplende di colore

di purpura che graue,e di ualido odore, vituperasi il nero el sordido. nasce in fenice, in Sidone, in Babilonia, e nella isola di iacintho, trouasi del liquido in Sicilia nel tenitorio di agrigento che nuota sopra certe fonti, questo adoperano per le lucerne in cambio d'olio, errano quelli che lo chiamano olio di Sicilia, imperoche non è altro che una spetie di bitume quelli di Babillonia chiamano il loro bitume napta. questo è liquido bitubinoso. e communemente bianco, quantunche ui se ne troui ancora del nero, ha questo gran uirtù di atrarre il fuoco a se, imperoche quantunche se li ponga discosto se li auuéta. uale questo all'albugini, e suffulsioni de gl'occhi. ogni bitume spegne l'infiammagioni, salda risolue e mollifica, gioua applicato, fomentato, e odorato alle prefocationi, e relassationi della matrice, beuesi con castereo per prouocare mestrui, alla tossa uecchia, all'asma, alle sciatiche a dolori del costado e a morsi de uelenosi animali. beuto con aceto fa disfare il sangue appreso nello stomaco, fomentato uale al cataro che discende dalla testa e al dolore de denti.

Del Pisasphalto, e della mumunia.
Cap. XXIIII.

Vedesi manifestamente essere la mumunia de gli Arabici, el Pissasphalto de Greci, una cosa medesima (imperoche Dioscoride disse) tanto uale la pece mischiata con asphalto, quanto uale el Pissasphalto. nasce questo nel tenitorio d'Apollonia, di Epiro, e deportata dal corso de fiumi cereuni. il quale amassato sopra el lito di detti fiumi in pezzi grandi di odore di pece mischiata con asphalto (Serapione disse) la mũmia nasce nel tenitorio d'Apollonia. e discende da certi monti, e de prodotta poi dalle fiumare dell'acque, e quali fiumi la gettano sopra loro liti. doue diuenta dura come cera, ha questa odore di pece mischiata con asphalto con un

un certo puzzo fastidioso.ha questa le medesime uirtù de la pece mischiaoa con asphajto.questa secondo che riferisce Auicenna riscalda nel secondo grado . ha uirtù sottiliatina,e resolutiua.uale applicata alle posteme flegmatiche,e alli dolòri causati da diseccatione d'humore, e a percussione e fratura dell'ossa,alla paralisia, alla tortura della bocca,alla soda fredda al mal caduco e alle uertigini,tanto beuta con uino,quanto unta di fuori con acqna di maiorana olio rosato e sambucino.beuta con uino uale a frussi stomachali,e alli disinterici, e a tutti morsi d'animali uelenosi.

Della pece, e di piu sorte di ragie.
Cap. XXV.

Cauasi la pece cõ arte per forza di fuoco per il piu dal pino,e dal pezzo, fassi poi la pece secca separando l'olio dalla pece.ha la pece virtù tanto liquida, quanto secca applicata di fuori contro a tutti morsi velenosi.quella che si piglia per bocca,e parimente quella che si mette nelle medicine vuol essere risplendente,liscia e tutta d'un colore presa per bocca vale a thisici,alla marcia del petto, e del polmone all'asma, alla difficultà del respirare, e a tutti uiscosi,e tenaci humori del petto,che difficilmente si screano. distillata ne gl'orecchi con olio rosato gli sana della marcia che gettano fuori,applicata con sale,e cera fa cadere l'unghia corrotte,sana le volatiche,l'infiammagioni della matrice, e le posteme dure del sedere,applicata con manna d'incenso riempie le concauita dell'ulcere,applicata col mele riserra le fessure de piedi,e mondifica l'vlcere putride la ragia chiamata dalli spetiali trementina grossa per il piu distilla dal pino,e dal pezzo per se medesima della quale si fa la pece chiamata greca separasido con arte per lambicco l'olio dalla pece,el quale olio si chiama olio di tremétina

tina. vale questo molto nelle ferite grandi, e percosse del capo, come per sperienza, o uisto piu uolte, vale tanto la pece greca quanto la ragia, onde la si trae. e in ogni cosa gioua quanto fa la pece liquida, e quanto fa la pece secca, quantunche la sia piu humana in ogni sua operatione furno le ragie chiamate terebentina per essere quella del terebintho la piu lodata, questa paragona Dioscoride a quella del lentisco chiamata mastice, dopo la quale piu si loda quella che distilla dall'arice chiamata dalli speciali trementina fine, questa presa per bocca molto vale per nettare le reni, e fianchi dalle ranelle, e altri humori grossi, che quiui si congregano, come piu uolte per consiglio de medici, o io piu uolte sperimentato in me medesimo. ma quella dell'abeto chiamata olio da biezzo, e mirabile rimedio per tutte le ferite, e percosse di qualche importanza, imperoche questo incarna mondifica, & consolida mirabilmente l'olio da biezzo preso per bocca, e piu valoroso che la trementina fine chiamata la ricina.

Della pegola, e del propolio. Cap. XXVI.

Ritrouasi vna spetie di pece grassa chiamata pegola della quale si loda da Dioscoride quella di galatia che sia di colore rosseggiante, come la cera, ha questa le medesime virtù della pece, e delle ragie, scalda e disecca nel secondo grado, come fanno parimente quelle, ma per essere grassa piu riscalda, che disecca, come fanno le ragie, e la pece liquida, e per lo contrario la pece secca piu disecca, che non riscalda. La pegola che si troua appresso l'entrata, che fanno le pechie nelle loro cassette simile alla cera con la quale riempiono tutte le fessure delle loro cassette, la quale Dioscoride chiama propolio, e Auicenna la chiama mu, della quale si debba eleggere per mettere nelle compositioni medici-

dicinali quella che sia di colore giallo rosseggiante, odorata, morbida, trattabile nel maneggiarla, che tirata facci le fila, come la mastice, ha questa virtù di scalLare, e atrame valorosamente, per ilche caua fuori della carne applicataui sopra tutte le uerze, bronconi, e ogni altra cosa fitta in quella. vnta sana l'impetigine, e ogni altra macula della pelle. presa per bocca vale alla tossa vecchia, e a tutte l'altre infirmità del petto, e del polmone.

Di piu diuerse spetie di manna.
CAP. XXVII.

NOn scriuo della manna dell'incenso, per hauerne scritto al capitolo dell'incenso. dico che la manna chiamata Calabrese, come vogliono riformatori. nasce sopra frasini, e sopra gli orni, ouero auornelli causata dalli tronchi, e dalli rami a modo di gomma, della quale si troua vna che distilla per se medesima, e si raccogli sopra le frondi de frasini in piccole granella, come quelle del miglio di colore alquanto citrino, e questo si loda sopra tutte l'altre quella che distilla dalli rami, e dalli tronchi per se medesima, e manco buona della sopradetta. quella che distilla intaccando nelli di caniculari, e rami, e tronchi delli frasini, e delli orni non si debbe mettere nelle medicine, che uanno dẽtro al corpo per essere di poco valore, la seconda si è piu grosse granella della prima. ma la terza s'atacca insieme, come fa la ragia. Della manna di rugiada si troua della condensata, e della liquida della quale disse Auicenna la mãna cade sopra gli albori, e sopra le pietre, e si condensa come gomma, el tereniabin cosi chiamato dalli Arabici. chiamono alcuni si racostta, questo si è mana liquida, come mele (del quale disse Galeno) fassi in su le frondi delli albori vn liquore, ilquale veramente non si puo dire, che si è succhio, ne parte alcuna dell'albero, ma bẽ si puo

dire,

dire,che ſia rugiada queſto ricolgono villani empiendo-
ne certi loro vaſi, ilquale chiamono mele di rugiada. e
queſto aſſai piu dolce che'l mele,e piu ſuaue al guſto (Me
ſue diſſe) la manna e coſa che caſca ſopra certe herbe ſo-
pra gli albori,e ſopra le pietre generaſi queſta da un cer
to vapore che ſi leua nell'aria doue poi ſi ſmaltiſce,e ma-
turaſi,e quando poi è temperato cade giu dall'aria, e pi-
glia la proprietà dalle coſe ſopra le quali caſca, impero-
che ſe l'acade ſopra le pietre diuenta minuta come ſeme,
e de la migliore di tutte l'altre ſpetie di manna. della qua
le ſi loda la freſca,imperoche la uechia, e nel colore oſcu
ra e ceneroſa. dopo la quale ſi loda quella che alquanto
citrina.Cõpreſione,e proprietà, e temperata decrinante
al caldo.e lenitiua,aſterſiua,mondificatiua,e ſedatiua de
dolori. confortaſi la ſua tarda operatione meſcolandola
coll'hiſopo domeſtico e ſaluatico e ſimil coſe meſcolata
con lo medicine ſolutiue vigora la loro operatione facen
dole acoſtare alla natura cõ la ſua dolcezza.il potere pur-
ga la collera con ageuolezza. leniſce l'aſperità del gor-
gozzule,del petto,o del polmone.conforta lo ſtomacho,
e ſpegne la ſete grande.

Del Zucchero, e del Sacharo de gli antichi.
Cap. XXVIII.

EL Mathiolo diſſe,) non è poca diſputa fra li moder-
ni medici ſe ſia el ſaccharo de gli antichi el noſtro
Zucchero vna coſa meeeſima, imperoche ſi penſa
che ſieno liquori d'vna medeſima pianta. nondi-
meno el manardo,el ſuchio vogliono che ſieno aſſai di-
uerſi l'uno dall'altro. credendo che'l ſaccharo ſi cauaſſi
d'un'altra canna differente da quella del zucchero,ma io
non trouo che'l ſaccharo ſi condenſi ſopra le fronde del-
le canne a modo di rugiata,come dicono coſtoro,impero-
che Dioſcoride,Galeno, e Plinio dicono. che'l ſaccharo
del-

dell'India,e dell'Arabia felice non è altro, che mele condensato in su le canne,come gomma grosso, come auellane:candido,frangibile al dente,alquanto tenace, e viscoso,però penso si possa dire,che'l saccharo non fussi altro, che la parte piu sottile di quello ch'era nel mirollo delle canne del zucchero, il quale si seccassi dal caldo del Sole sopra esse,come si condensa dal caldo del fuoco il nostro zucchero, nondimeno si uede che si spremeua dalle canne insino al tempo di uarrone, quantunche non dica che si cocessi al fuoco,come si fa a tempi nostri, onde e bellonense sopra il zucchero albusar,ouero albasar,dice che in Arabico non significa canna, ma che uuol dire uno albero chiamato di tal nome, imperoche come si uede in Serapione,in Arabico si chiama la canna casach: il che dimostra che questo zucchero all'usar scritto d'Auicenna, sia spetie di manna, che caschi sopra questo albero alhusara per dire il zucchero alhusar,e solutiuo e amaro,ma scriuēdo lui del sacharo.disse quel zucchero che si raccoglie sopra le canne,che come gomma,e astersiuo, e mondificatiuo delle macula de gl'occhi (Serapione disse) l'albero albusar produce le frondi larghe, e distilla zucchero dalli nodi de sua rami,onde nascono le frondi, il quale ritiene in se austerità,e amaritudine,e scriuendo del saccharo de gli antichi disse,il saccaro è astersiuo, e diseccatiuo, e digestiuo simile al mele, ma per essere assai manco dolce del mele non fa tanta sete,e non è cosi nociuo allo stomacho, come il mele, per il che mi pare da concludere che'l saccaro delli antichi el nostro zucchero sieno prodotti da una canna medesima,e non ui sia altra differenza,se non che'l saccharo fusi cotto dal caldo del sole.e mãdato fuori per forza dalla natura.el nostro zucchero sia tratto fuori delle canne per arte,e cotto dal caldo del fuoco.lodo Auicenna quello fatto dalla natura chiamato saccaro per l'asprezze della lingua causate da febre acuta,del quale sendo mãcato l'uso,adoperano moderni medici in suo luogo quello

H chia-

chiamato candio che si troua candito la state ne uasi del giolebbo uiolato, e del giulebbo rosato, il quale molto cõ ferisce all'asprezze, e aridità della lingua, lodo Auicenna per lo migliore zucchero quello della regione tabarzet. per il che si costuma scriuere zucchero taberzet, per dimo strare scriuere del migliore che si troui.

Dell'oppio del memite, e del guado. Cap. XXIX.

HAuendo io riuisto l'historia dell'oppio di Dioscoride, e di Auicenna, mi pare da dire che in egitto doue si fa l'oppio. li cultori seminano quella terza spetie di Papaueri scritta da Dioscoride che produce capi piu lunghi de papaueri bianchi col seme nero, che piu freddo, e piu ualocoso di tutte l'altre spetie di papaueri, e quando sono in ordine intaccano capi de papaueri ricogliendo il liquore che risuda, il quale seccano e chiamanlo oppio ottimo, questo nel colore biancheggia, e de assai lustrante. del quale poco credo che se ne troui nelle nostre spetierie di Toscana, ricolto che loro hanno l'oppio ottimo segano li capi, e le frondi uerdi de papaueri pestolli, e stringonle al torculare seccãdo poi quel suchio lo chiamono oppio miconio. e questo si è assai manco ualoroso dell'oppio ottimo, di questo si troua assai nelle nostre spetierie, il quale nel colore nereggia. sono alcuni, che mescolano con questo il suchio della latuga saluatica conosceſi questo abbruciandolo sopra una lamina di ferro affocata per diuentare di rosso colore nell'abbrucciarlo. altri sono che lo mescolono col memite, e questo si è di colore giallo nereggiante. e messo nell'acqua si la tinge di giallo colore. altri sono che mescolano con esso la gõma per farlo apparere lustrante simile all'ottimo oppio, ma si conosce per essere troppo lustraute, e non essere al gusto amaro, come l'oppio ottimo. l'oppio buono si è di

graue,

graue, e acuto odore, e frangibile, e facile a dissoluersi nel l'acqua non si congela nel liquefarlo, e risoluesi facilmente al caldo del sole, e nel colarlo non si apprenda come fa la cera nel colore sia alquanto lustrante, e bianchegiante non sia ruuido ne granelloso, e messo nel fuoco non facci fiamma nera, e spento riserbi la virtù del suo odore (questo disse Auicenna) essere freddo nel quarto grado, operatione, e proprietà, e stupetatiuo, e sedatiuo delli dolori prouoca il sonno valorosamente ferma la tossa uecchia. la dissinteria, e frussi stomachali. gioua all'vlcere delle budella, e alli stomachi relassati dalla troppa calidità, e fà dormire quietamente. ma non bisogna pigliarne oltre alla quantità d'uno orobo. ouero mocho. imperoche pigliandone piu fa diuentare litargico. Guglielmo piacentino scriuẽdo di questo ottimo oppio disse, se alcuno berà due drãme d'oppio. se li congela il sangue adosso, e mortifica la sua virtù naturale, e fa stupire tutte le stremità del corpo con grandissimo freddo, e tremore delle membra, con prurito acuto. vertigini, e tebrosità d'occhi, singhiozzo grande difficultà di respirare la faccia citrina, spasmo per tutte le parti del corpo, copioso sudore freddo, e perdere la fauella el conoscimento simile a quelli che stanno in fine di morte, però vuole che subito che berà l'oppio si facci piu volte vomitare con acqua melata poi se li dia una presa di therioca con un poco di castoreo bere con ottimo vino, e poi darli poco cibo per uolta; e spesso, e bere ottimo uino puro, e farli spesso delli cristeri acuti. chi lo uuole cãpare che non moia. e con difficultà anchora campera. Per qnanto riferiscono Dioscoride, e Auicenna nasce in Soria, in Ieropoli, e in Menbice appresso il mare sceno una herba chiamata da Dioscoride glaucio. e d'Auicenna memite, con frondi simili a quelle del papauero cornuto alquanto piu grosse, e stese per terra. di grauè odore, e al gusto amare, delle quali traggono il suchio in questo modo. empiono vn vaso di terra delle sua frondi trite. e metton-

lo nel forno caldo tanto che si macerino, poi ne traggono el suchio al torculare, e secandolo al sole ne formono tro cisci, il quale usano mettere nelle medicine, e colliri che si fanno der clarificare la uista. questo si chiama nelle spe tierie memite (Auicenna disse) el buono memite si è di co lore citrino neregiante facile atristarsi. graue all'odorato e al gusto amaro alquanto fastidioso. e composto di parte aquea calda, e di parte terrena costrettiua, infrigida e disecca nel primo grado. operatione, e proprietà vale alle posteme calde causate dall'humore grosso viscoso. e alle resipole doue sia assai humidità, e non si conuiene doue sia siccità, per diseccare valorosamente. però gioua alla obtalmia. e alli principi di tutte l'infirmità de gl'occhi. causate da superflua humidità, seminasi el guado in Thoscana doue li cultori desso lo pestano in herba facendone palle, le quali poi secche le vendono alli tintori produce questo el fusto alto da vn gombito, insino a dua secondo terreni doue si semina le sua frondi si rassembrano a quelle della piantagine quantunche sieno piu grosse, e piu nere questo chiama Dioscoride glausto, il quale fa costrettiuo, e rifrigeratiuo. dicendo le frondi del glausto applicate risoluono l'infiammagioui, saldano le piaghe, fermano li flussi di tutte le parti del corpo giouano al fuoco sacro, e all'ulcere corrosiue. (Galeno disse) l'indico domestico, il quale adoperano li tintori per tingere panni. e al gusto amaro, e costrettino, però disecca valorosamente senza mordere, ha facultà di risoluere, e saldare valorosamente, però salda le piaghe vlcerose, e le corrosiue, e ristagna flussi del sangue da tutte le parti del corpo, tanto l'interiori, quanto li sterio. ri.

Nella

NELLA QVARTA parte ſi contiene alcune piante d'herba con alcuni albrucelli che ſono in vſo nella medicina. Con tutto el reſto de ſolutiui laborioſi. e parte de ſolutiui ſemplici.

PARTE QVARTA.

Della lattuga, e della malua, e della porcellana. CAP. I.

SCriue Auicenna quattro ſpetie di. latuga ſaluatica, chiamando la latuga ſaluatica della quale parla la ſcrittura bugiliſſe. trouaſi questa ne luoghi diſerti non cultiuati. produce le frondi larghe poſte ſopra la barba ſuprema, come la domeſtica, intaccata la ſua radice la ſtate getta latte roſſo ſanguineo. quell'altra che lui chiama antiſano non è differente da queſta ſe non che la produce le frondi piu piccole, e piu ſtrette. l'altre dua ſpetie di latuga ſaluatica che ſcriue Auicenna chiamando la maggiore amelenio. e la minore anſubeſi. ſono dua ſpetie di lattuggaccio coſi chiamate dal uulgo. la maggiore con frondi maggiori, e maggior fuſto, & la minore con fuſto piccolo, e frondi piccole molto ſtrette, l'una e l'altra intaccate gettano latte bianco che abbruccia, e ſcortica con la ſua acuta ſeroſità infiammatiua. La lattuga domeſticha è fredda, & humida temperatamente, queſta mangiata

ne cibi toglie la ſete, ritiene il fruſſo della humidità ſpermatica, e ferma la pollutione che ſi fa dormendo la notte el ſuo ſeme beuto con acqua di nenufaro ferma il fruſſo della ſperma. mangiaſi la latuga ne noſtri paeſi la ſtate el uerno nõ ſolo da giouani, ma anchora da vecchi, però credo che la ſia manco nociua in Italia, che nell'Aſia, (onde era Caleno, il quale diſſe) mi ricordo quando io ero giouane, che io mangiauo la latuga cruda, ma hora che io ſono vecchio la mangio cotta, ma in altro luogho facendo comparatione della latuga con la malua diſſe, infrigidiſce la malua leggiermente, perche ha in ſe vn tiepido calore, ilche ſolamente non ſi troua nella domeſtica, ma anchora nella ſaluatica. ma è però diferenza fra queſte dua, imperoche ſempre ſono piu ſecche le piante ſaluatiche, che le domeſtiche, però la domeſtica ha in ſe del uiſcoſo, il che non ſi troua punto nella latuga. oltre di queſto nõ ſi troua nella malua virtù infrigidatiua manifeſta, il che ſi puo conoſcere ſenza mangiarla, facendone impiaſtri ſopra li infiammagioni, e ſopra le reſipole. hora con malua, e hora con latuga, per il che conoſcerai che la latuga infrigidiſce manifeſtamente, e la malua coſi poco che altro non ſi puo giudicare ſe non che la contenga in ſe una tiepida caldezza, mangiata la malua cotta diſcende al baſſo ueločemente, non tanto per eſſere humida, quanto per eſſere uiſcoſa, maſſime condita bene con olio, e ſale, la facultà della latuga è frigida, e humida, ma non eccesiuamente, però ſi mangia ne cibi, raſſembraſi la ſua frigidità all'acqua delle fonti. percioche gioua alle calde poſteme, e alle piccole reſipole, imperoche alle grandi non è baſtante a ſatisfare, trouaſi della malua ſaluatica vna ſpetie con frondi inciſe, come la berbena chiamata alcea, la quale non è in uſo nella medicina, ma quella chiamata althea, e dal uulgo maluiſchio, con frondi alquanto ritonde ricoperte di canuta lanugine col fiore ſimile alle roſe, e la radice lunga, e uiſchioſa ha uirtù di maturare, digerire, rompere, e diſoluere,

re,

re,e parimente ſaldare.la ſua decottione beuta uale alla difficultà dell'orina alla ranella,alle ſciatiche:a'li rotti, e alli ſpaſmati,applicate le ſua radici con acqua melata rõpe le ſcrofule,e le poſteme,e infiagioni, che uengano dopo gli orecchi;e gioua alle infiammagioni delle mammelle,alle rotture del ſedere.e a tutti difetti de nerui, e delle giunture.Trouaſi della porcellana,ouero portulaca ſal cõ frondi ſtrette che ua ſempendo per tema; e della domeſtica con frondi larghe el fuſto retto l'una e l'altra s'uſa mãgiare cruda e cotta,ha uirtù coſtrettiua,e rifrigeratiua,uale a gli ardori dello ſtomacho, e delle budella a fruſſi ſtomachali,e diſinterici,arrodimenti della ueſcica, al dolore delle reni,e a rimouere la calidità del fegato,e delle reni,e a rimouere la calidità del fegato,e delle reni. e al dolore della teſta cauſato da calidità, el ſuchio beuto caccia gli appetiti di uenere,maſticata l'herba vale a uermini del corpo,alli ſputi del ſangue. metteſi ne criſteri che ſi fanno per li fruſſi delle budella,e de fruſſi naturali delle donne,applicaſi con olio roſato ne dolori di teſta cauſati da calidità,e con uino al lattime de fanciulli, e con polenta alle ferite putride,alle infiamagioni de gl'occhi, e di tutte l'altre parti del corpo, tanto l'herba mangiata, quanto applicata di fuori uale al morſo della calcidia lucertola, e de gli altri animali uelenoſi,beuta la decottione del ſeme uale alla diſinteria al rigittare del ſangue. e al fruſſo del corpo.

Delle bietole, e della trepice.
CAP. II.

SErapione diſſe) tanto la bietola nera quanto la bianca.ſono al guſto nitroſe.hanno virtù aſterſiua, e reſolutiua,e però cacciono la calidità ſuperfrua fuori del corpo,e prohibiſcono il generarſi le poſteme la bianca è piu aſterſiua,e reſolutiua; e la nera è piu ſtiti-

ca,e costrettiua,però nuoce piu allo stomaco, che la bianca.sono piu aperitiue che la trepice,pero si comëdano piu nell'opilationi del fegato, e delle reni.la nera stringe il uentre,e prouoca il uomito,ma la bianca solue per di sottò leniendo,però non fa uomitare come fa la nera, l'una e l'altra generano reo nutrimento,ma cotte con le faue facilmente si digeriscano,e fanno buono nutrimento. Della trepice,lequali chiamono Greci grisoloconna (disse Dioscoride) el chisolocanna, e un herba che s'usa mangiare ne cibi,trouasene della domestica,e della saluatica mangiasi questa lessa,come gl'altri herbaggi, ha questa proprietà di mollificare il uentre, come la bietola bianca, l'herba applicata risolue pani.el seme suo beuto con acqua melata sana il trabocco del fiele,l'herba mangiata, e parimente applicata sana le posteme calde, e le resipole nuouamente uenute.

Della piantagine maggiore, & minore. CAP. III.

Ritrouasi della piantagine la maggiore, e la minore,la maggiore produce piu grosso fusto,piu larghe frondi,e piu angulose,el fusto alto un gombito alquanto rossegiante, e dal mezzo in su pieno di minuto seme nero, produce le radici bianche grosse un dito,tenere,e pilose, nasce comunemente appresso le siepi ne luoghi humidi arenosi.tanto la minore,quanto la maggiore.uero è che la minore produce le frondi piu strette,piu piccole,e piu lisce,e piu tenere, la maggiore è piu in uso,e piu ualorosa in ogni sua operatione,le frondi applicate costringano,e diseccano, però giouano all'ulcere maligne sordide,alla elefantia,a flussi del sangue,all'ulcere corrosiue,e a quelle che mangiono la carne, e saldano l'ulcere uecchie,e l'ulcere cauernose, giouano a morsi de cani,alle cotture del fuoco.e alle infiammagioni, e poste-

me

me, che vengano dopo gl'orecchi. cotta e condita con olio e sale poi mangiata vale a flussi stomachali, e alla disinteria (Galeno disse) ritronasi nella piantagine. vna acquatica, e fredda sostanza con alquanta austerità per il che dimostra, che la sia fredda, e secca nel secondo ordine. e parimente di facultà costretriua, per il che puo saldare l'ulcere difficili da curare, e le fistole ulcerose cauernose. imperoche nella sua siccità non è mordicatione alcuna, ne tanta frigidità, che la possa stupefare; il seme si discosta poco dalla facultà dell'herba, ma disecca piu, e manco infrigida che non fa l'herba. le frondi, el seme curano applicati. e mãgiati. la disinteria e flussi del sangue.

Della marcorella dua diuerse spetie. Cap. IIII.

Ritronasi elli nozosti di Dioscoride chiamato da Plinio mercuriale per essere stato ritrouato da mercurio. copiosamente in sul monte della uerna quell'altra poi che chiama Cinia, ouero Cinogrãbe. secondo il parer mio non è altro, che quella marcorella bastarda, che nel comune vso per marcorella, la quale si troua copiosa per tutto per li campi, per le uigne, per le uie, e su per li ciglioni de fossi, loda Dioscoride l'una, e l'altra cotta insieme con gli altri herbaggi, e mangiata ne cibi, per soluere il uentre. beuta la sua decottione, si purga la collera, e gli humori aquosi, quella spetie di marcorella, che Dioscoride chiama cinogranbe. e nelle operationi assai piu ualorosa, che linozzosti. però mangiata ne cibi muoue ualorosamente per di sotto, e di sopra beuta la sua decottione purga ualorosamente la collera el flegma per di sotto, e di sopra.

Della ristologia tonda, e lunga. Cap. V.

QVantunche Dioscoride scriua di tre spetie di aristologia, nōdimeno nelle nostre spetierie non si fa mētione se non della ritonde, e della lunga, e quādo si troua scritto nelle cōpositioni semplicemēte aristologia, ui si de mettere la ritōda, produce questa le frondi simili all'hedera di aromatico, e acuto odore, produce da vna sola radice molti sarmenti, produce fiori bianchi simili a capeletti de i garofani dentro a quali ui è vna cosa rossa, che spira di graue odore. produce la radice ritonda, come vna rapa d'acuto, e aromatico odore. la lunga chiamata il maschio produce le frondi piu lunghe, e sarmenti sottili assai piu lunghi, e piu grossi di quelli della ritonda el suo fiore spira di suaue odore, el frutto suo è grosso, come vn pero. hanno l'una, e l'altra, tanto beute, quanto applicate di fuori virtù contro veleni, e morsi de velenosi animali. beute con uino, mirrha, e pepe prouocano mestrui el parto, e le secondine. beuta la ritonda con acqua gioua alli stretti di petto, al singhiozzo freddo, che uiene nel principio delle febri, alla milza grossa, alli spasmati, e al dolore del costado. impiastrata la sua radice trae fuori della carne le saette, e bronconi, le spine, e ogni altra cosa, che ui sia dentro fitta; ferma l'ulcere corrosiue, purifica, e mondifica tutti difetti della cotenna, e riempie le concauità di carne, il che fa parimente la lunga, ma bene è da sapere che ne medicamenti, che uanno dentro al corpo, e piu ualorosa la ritonda per essere piu carminatiua, e astersiua de gl'humori grosi, e uiscosi. e nelli medicamenti che uanno, e s'amministrano fuori del corpo, piu si loda la lunga. per hauere piu dell'atratiuo.

Del

Del ben bianco, e ben rosso, delle buzzaide, e delle pastinache domestiche, e sal. Cap. VI.

PEr quanto riferisce Serapione, sono il bē bianco, el bē rosso, radici simili a piccole pastinache. l'una di biãco, e l'altra di rosso colore, delle quali loda quelle tortuose, che si portano d'Armenia, odorifere, e uischiose, le quali fa di natura calda, e humida, hanno virtù di confortare il cuore principalmente. generano allegrezza accrescano la sperma, e chiamono uenere, dalle quali sendo mancato l'uso in Italia. hanno ordinato moderni riformatori, che si ponga in luogo di quelli, le radici delle pastinache saluatiche, o del Satirion, o le cime del terebintho (Auicenna disse) le buzzeide sono radici legnose, che nascono nell'India, le migliori delle quali sono le grosse, bianche con molte linee, sono di natura calde, nel secondo grado, e secche nel primo. di sotile sostanza. conforteno el cuore, generano allegrezza, accrescano la sperma, e chiamono venere, giouano a dolori delle giunture, e di tutti luoghi neruosi. loda che si ponga in suo luogo le pastinache saluatiche (Dioscoride disse) la pastinaca saluatica produce le frondi simili al gingidio, ma piu larghe, e amare. produce el fusto diritto, e ruuido, nella cui sumità fa vna ombrella, come quella dell'anetho, con fiori bianchi, nel mezzo de quali è un certo che di porporegiante, e croceo colore. produce la radice grossa vn dito, e lunga un palmo molto odorifera. questa cotta si usa mangiare ne cibi. applicata sotto affretta il parto. le frondi applicate con mele mondificano l'ulcere corrosiue. el seme beuto con vino prouoca mestrui e l'orina gioua alla hitropisia, al dolore del costado, e amorosi, e punture de velenosi animali, e chiama uenere, la pastinaca domestica e piu agradeuole al gusto. ha le medesime virtù della sal. quantunche sia manco ualorosa.

Del cartamo domestico, e sal.
Cap. VII.

LOda Mesue principalmente il seme, e poi il fiore, el miglior seme uuol essere ben bianco, piano e ppieno, grosso con la scorza, ouero corteccia sottile, el miglior fiore è quello, che come peli grossi. scalda el seme nel primo grado, e disecca nel secondo. ma el fiore è manco caldo, e secco che'l seme, però è manco ualoroso, el cartamo saluatico, e piu caldo, e piu secco che'l domestico. l'uno e l'altro hanno virtu astersiua, e aperitiua dell'opilationi. conturba e fa uomitare. purga per uomito, e per di sotto con uiolenza della natura, solue tardi, e debilmente. offende lo stomacho, e lascia le budella lubriche, e relassate. correggesi con li anici, con la mace, con la galanga, e altre simil cose stomatiche. correggesi la sua tarda, e debile solutione con le cose acute. come il cordumeno, el gengiouo, il salgemma, e simil cose, il potere purga el flegma, e l'acquosità; mondifica il petto, el polmone, e rischiara la uoce, genera poco nuttimento. nutritiuo, nondimeno genera assai latte e sperma, el fiore beuto con acqua melata sana l'ipterica passione, e rimoue il giallore da tutto il corpo.

Del giglio bianco, e del celeste.
Cap. VIII.

EL giglio bianco, per quanto riferisce Mesue scalda, e disecca nel secondo grado, ma quello col fiore azurro chiamato ireos, ouero iagiuolo. scalda e disecca nel terzo. però e in ogni sua operatione piu ualoroso. contiene in se agrezza con acuità, che lo fanno astersiuo, maturatiuo, resolutiuo, lenitiuo, e aperitiuo del l'oppilationi. sedatiuo de dolori, mondificatiuo, e soluti-

tiuo

uo del corpo,e prouocatiuo dell'orina,el bianco, e resolutiuo, e asterſiuo moderatamente, e de composto di parti piu sottili,che l'azurro. però l'olio suo è piu solutiuo, e penetratiuo, retificatione l'uno, e l'altro nuoce allo stomacho.pero si danno bere con acqua melata, e un poco di spigo.commendasi darli consiero,acqua melata e un poco di mastice nell'infirmità del petto,e del polmone.in potere purgano il flegma grosso misto con acqua gialla con facilità. principalmente dal petto,e dal polmone. maturando, e assotigliando l'humore grosso, e uiscoso, purgandolo con facilità. aprono l'oppilatione del fegato, e della milza, e risolnono le durezze delle posteme, giouano al l'hitropisia, all'infirmità de i nerui, e delle giunture, el suchio fa starnutire, e purga le superfluità del ceruello, beuto con sapa gioua alla tossa vecchia causata da humore grosso mucellaginoso, e alla difficultà del respirare.mõdifica le budella, prouoca mestrui el parto unto, el suchio medica le ferite uecchie, e le pustule, imperoche le mondifica, e genera in esse la carne buona, e saldale, fatto cristere della decottione cura le sciatiche fatto soposta della radice apre le morici, mangiata cruda vale alle sfilato, el suchio distillato ne gli orecchi sana loro dolori. unto insieme con farina di faue, leua le macchie della faccia, conforta nerui, e le giunture,uale allo spasmo,e a tutti gli altri dolori.

Dell'hermodatulo, e del colchico. Cap. IX.

E Moderni riformatori parlando dell'hermodatulo (dissono) l'hermodatulo delle spetierie pare, che sia el colchico de gli antichi, e che per questo sia velenoso, e di non lo douere vsare nelle medicine nondimeno uegendo che preso da se solo nelle pillole, e nell'atre compositioni medicinali doue loro entrano, nõ fanno effetto alcuno maligno, piu che si faccino gli altri medicamenti purganti. però concediano che si possa usare nelle compositioni medicinali doue entrano gli hermo datuli, el colchico forestiero, che sia ben bianco, ben nutrito, non tarlato, e senza alcuno difetto, lasciando al tutto quello che nasce nel nostro paese (Dioscoride disse) lephemero chiamato d'alcuni giglio saluatico. produce le frondi el fusto simili al giglio domestico. ma piu piccoli, el fiore di bianco colore, el seme molle al gusto amaro. produce una sol radice grossa un dito lunga. e sotile di sua ue odore. el colchico che alcuno chiama ephero, e alcune lo chiaua bulbo saluatico, fiorisce l'auttunno di colore giallegiante. produce le frondi bulbose, e grosse. produce el fusto alto un palmo, el seme di rosso colore, e la sua radice di fuori nera, e dẽtro bianca. produce el suchio lattate, e al gusto dolce. nasce in colchica con la radice sfessa. tra l'una parte, e t'altra, la quale masticata, e mãgiata per se sola amazza strangolando. scalda questo, e disecca (secondo Mesue) nel secondo grado, con alquanta humidità superfrua, che causa loro la uentosità, e l'infiammagione onde si causa la nausea el uomito. correggesi el nocumen to che fanno allo stomaco, e alla loro uentosità, mescolan do con essi el cimino, la mastice, el gengiouo, el pepe lun go, el mentastro, e simil cose. uigorasi la loro tarda operatione col suchio della squilla, e del raphano, e per lascia re

re lo ſtomaco confortato ui s'aggiugne mirabulani, lo ſpigo el giengiouo.il potere purgano il flegma groſſo, e propriamente dalle giunture,da luoghi neruoſi,e parti remote,l'uſo loro fa ingraſſare,e multiplicare la ſperma, applicati di fuori coſi freſchi medicano le ferite conſumando la carne cattiua,e facendo uenire la buona.

Dell'helebero bianco,e nero,e della nocca. Cap. X.

PRodtce l'elhebero bianco le frondi ſimili alla piantagine,ouero alla bietola ſaluatica, ma piu breui di colore roſſeggiante miſto con bianchezza. el fuſto concauo alto quattro palmi, e qualche uolta maggiore,il quale nel ſeccarſi tutto ſi ſcorteccia. produce aſſai radicette ſottili,che deriuano da un capo aſſai lũghetto, dal quale procedano, come quelle delle cipolle. l'ottimo è quello,che bene bianco,frangibile, e carnoſo, che non ſia apuntato,come ſono giunchi, che nel romper ſi facci poluere,che habbi el mirollo ſottile,e non ſia troppo acuto,e non tirì ſubito.la ſaliua alla bocca uel guſtarlo, imperoche quello chc non ſarà coſi occide ſtrangolando chi ſe lo mangia.correggeſi mettendolo nella paſta, e arroſtirlo bene nel forno,o nel fuoco, (e riformatori diſſono) l'elhebero nero ſcritto da Dioſcoride per li tempi paſſati non ſi conoſceua in Toſcana dal uulgo.del quale ſi troua poco in Toſcana, e anchora in qualche altra parte di Italia.ſe bene nella deſcrittione di Dioſcoride,ſono alcune difficultà,per aſſomigliare lui le ſua frondi a quelle del platano con le quali non ha altra ſimilitudine, che la diuiſione,e nella fiura,e aſſai disſimile dalle foglie delle uiti,e d'un'altra pianta che naſce nell'ermo di Camaldoli ſimile a quella che ſi tiene per il panace heracleo, ſaluo che l'ha le foglie di fico di fiura,e di grandezza, e in ciſure ſimili al platano, e non punto di ſimili da quelle

del-

dell'helebero nero ſcritto da Dioſcoride, oltre a queſto pare che Dioſcoride uogli che le foglie dell'helebero nero s'accoſtino a quelle dell'aphodillo, con le quali non ha altra ſimilitudine che nel colore, ben che le foglie dell'helebero nero ſieno piu nere come dice Dioſcoride, non oſtante queſta difficultà posſiamo dire, che l'helebero nero e ſimile alla nocca, coſi chiamata dal uulgo nel noſtro paeſe. la quale è ſtata vſata gran tempo per lo helebero nero, quantunche ſia differente l'helebero nero dalla nocca nelle foglie, le quali hanno manco inciſure, e ſono piu corte, pia groſſe, piu nere, e piu liſce di quelle della nocca. ma terminano quaſi in rotondo, el fuſto non auanza l'altezza delle foglie, produce fiori, accioche di bianco colore, e le radici nere come dice Dioſcoride (Galeno diſſe) lo helebero tanto bianco, quanto nero, ha uirtu aſterſiua, e calda per il che s'accomodano l'uno, e l'altro applicati ſopra li alphi, alle uolatiche, alla ſcabia, alla rogna, e a tutte l'infirmità di cotenna. ſono amendua caldi, e ſecchi nel terzo ordine, ma al guſto el nero, e piu caldo, el bianco piu amaro (Hippocrate diſſe) lo helebero mondifica tutto el corpo dalle ſuperflue humidità corrotte ne membri diſſoluendo con facilità la collera meſcolata col flegma, e la collere nera ſenza moleſtia alcuna, mondifica il ſangue cauando dalle uene le ſuperfluite flegmatiche, e parimente le colleriche.

Della chamelea, e della thimelea.

CAP. XI.

CHiamono li Arabici mezzereon. la chamelea, e thimelea coſi chiamata da Dioſcoride, Meſue lo da per mettere nelle compoſitioni medicinali, el mezzereon maggiore (del quale diſſe Dioſcoride) la chamelea produce le frondi ſimili all'uliuo, ma piu ſottili, piu molli, al guſto amarisſime, e acute, che guſtate

ftate incendono il palato, e fendono la lingua. ha questa uirtù da trarre il flegma dalle parti remote. purga il flegma, e la collera da tutte le parti del corpo ualorosamente le sua frōdi incorporate colme le mettono nele piaghe ul cerose applicateui sopra, e col mele rosato le risoluono, e saldano. La thimelea danna Mesue dicendo el mezzereon minore non si de mettere nelle compositioni medicinali per essere troppo uelenoso, e nociuo a corpi, l'uno e l'altro, fa caldo e secco nel terzo grado. nondimeno per non fare l'historia lunga dimetterò il detto di Mesue. La thimelea (disse Dioscoride) fa le foglie simili alla chamelea, ma piu apuntate, piu piene, e piu uiscose, el fiore bianco, el frutto simile a mortilli, cosi ritōdo e grosso, nel principio uerde, poi rosso, e quando è maturo nero di fuori, e dentro bianco, questo beuto purga la collera el flegma, beute le frondi con uino atraggono il flegma grosso, e uiscoso con uiolenza dalle parti remote, e dalle giunture, chiamasi questa cocognido.

Della cipparisia, e della pitiusa. Cap. XII.

LOda Mesue della exula la minore, la quale Dioscoride chiama cipparisia, e adunque lexùla buona delle spetierie la corteccia delle radici della cipparisia, Mesue diuide la sua ascebra in maggiore, e minore, lodando per le medicine la corteccia della minore che sia di colore rosseggiante, come la scorza della cassia, cioe che sia liscia, sottile, leggieri, e facile a rompere questa è calda, e secca nel principio del terzo grado. ha uirtù di atrarre dalle parti remote, e dalle giunture, l'humore grosso, e uiscoso. però gioua alle potagre fredde alla sciatica, al dolore dol dorso, e dell'anche (Dioscoride disse) la cipparisia produce le frōdi simili al pezzo, ma piu molli, e piu sottili, e produce il latte caldo, e acuto, il qua-

e gustato morde la lingua, lapitiusa è una spetie di thiti-
mallo alto piu d'un gombito, produce le frondi simili a
quelle della cipparissia, quantunche sieno maggiori, e ap-
puntate in cima, produce el fiore di purpureo colore, el se
me simile alle lenticchie, produce la sua radice grossa,
bianca con grossa corteccia; la quale purga per di sotto
l'humore grosso mucellaginoso dalle parti remote, e dal-
le giunture, con grande affanno valorosamente, però gio-
ua grandemente a tutti dolori de luoghi neruosi.

Del tripolio, e del turbit. Cap. XIII.

EL tripolio scritto da Dioscoride) si troua nascere
in certi luoghi aspri appresso al mare, con frondi si
mili al glaucio, alquanto piu grosse, e piu pingue,
produce el fusto alto da uno palmo insino a dua al
piu, produce la sua radice bianca molto odorifera, la qua-
le è al gusto acuta, e incisiua della lingua, e del palato,
questo si crede che sia el turbit di Serapione, e di Auicen
na, li quali concordeuolmente (dissono) el turbit lodato
e bianco, e odorifero, il quale spezzato resta voto dentro,
come le canne, che nel maneggiarlo è frangibile, pestasi
questo, e infondesi nell'olio di mandorle dolci, e vsasi poi
per diseccare le superflue humidità de corpi, e parimente
per purgare el flegma grosso mucellaginoso, che si troua
nelli nerui, e nelle giunture, preso per bocca solue prima
el flegma, e poi la collera, oltra di questo el dire Serapio
ne, el tripolio, turbit, fece credere a molti essere una cosa
medesima, el tripolio, el turbit di Mesue, e che la cortec-
cia del tripolio, cioè della sua radice fussi el turbit bianco
scritto da Mesue, ma si stima che'l turbit bianco sia la cor-
teccia dello alipo, e non quella del tripolio, trouasi del tur
bit con la corteccia grossa alquanto nereggiante, el qua-
le si stima essere la corteccia delle radici della pitiusa so-
pra

ra detta, ma per non fare l'historia lunga scriuerrò solo
e cose necessarie del turbit, e chi piu oltre vuol sapere
ricorra a Mesue, loda Mesue quel turbit, che bianco, e go
moso, con la corteccia non troppo grossa, ne troppo sotti-
le, ne che sia troppo fresco, ne troppo antico, imperoche'l
troppo fresco conturba troppo il corpo, e causa nausea, e
uomito, el troppo uecchio, e troppo debile, e apersa la uir-
tù sua, uuol essere di fuori di cinericio colore, e dentro go
moso, imperoche'l citrino, e cattiuo, el nero pessimo, uuo-
le essere frangibile, e facile a rompere, e splendido, e pia-
no, imperoche legnoso el crespo non sono buoni, scalda e
disecca nel terzo grado, e solutiuo, e compitentemente a-
trattiuo. genera uentosità, subuersione, e nausea, e disecca
corpi dissoluendo, e uotando l'humidità sottile, tre cose
sono da correggere nel turbit, cioè la sua tarda, e debile
operatione el nuocere che fa allo stomacho, alla subuer-
sione, e nausea, e al diseccare che fa a corpi. el primo si cor
regge col gengiouo, e altre cose, che affrettino la sua ope-
ratione, el secondo si corregge con le cose odorifere stò-
matiche, come sono la mastice, la galanga, il pepe, el gen-
giouo, e simil cose, il terzo si corregge con l'olio di man-
dorle dolci, o di mele cotogne, e altre simil cose, il potere
per se solo purga il flegma sottile, e mescolato con le me-
dicine acute purga l'humore grosso, e uiscoso dalle
parti remote con ageuolezza, e mondifica lo
stòmacho, el petto, el polmone dall'hu-
more grosso, e uiscoso, e dall'al-
tre superfluità, che ui so-
no attaccate, l'u-
so suo
conserua da tutte le infettio-
ni di coten-
na.

Della coloquintida zuccha del diserto. CAP. XIIII.

CHiamono alcuni la coloquintida fiele della terra per amazzare tutte l'altre herbe che lei tocca. imperoche doue la diace non ui nasce appresso alcuna altra herba, come sensatamente, ho io ueduto, produce le frondi grandi, e pilose, e sua tralci si distendono sopra la terra, come l'altre zucche, non piu lunghi di due, o tre gombiti, e doue la diace abbrucia el terreno come fa il fuoco, el maschio fa le sua zucchette, ouero coloquintida dura pilosa, e aspra, la quale si danna nell'uso della medicina, e letione la buona vuol essere grossa, leggieri, morbida, e ben matura, polposa, e frangibile, cōptessioue, e proprietà, scalda, e disecca nel terzo grado. è composta di parti focose, e di parti terrene riarse, e incisiua, e astersiua, nuoce allo stomacho, al cuore, e al fegato, conturba, subuerte le budella, fa operationi difficili, e apre gli orifici delle uene di tal sorte, che fa ùscire assai piu sangue che lo aloe, e scortica l'interiora. correggesi el primo el secondo nocumento mescolando seco medicine cordiali cōfortatiue dello stomacho, e del fegato, che migliorino la sua conditione, come sono mastice, galia muscate, e simil cose. il terzo, el quarto nocumento si rimuoue con le cose viscose, che abbassino il feruore della sua serosità, e faccinla sdrucciolare presto al basso, come il dragantho, el bdellio, la gomma, la mastice, e simil cose, il potere purga gli humori viscosi tirandoli dalle parti profonde, e remote del corpo, e l'acqua citrina con facilità, ma se la fa la sua operatione troppo furiosa scortica le uie, onde la passa, però si debbe temperare.

Della

Della rutha tre diuerse spetie.
Cap. XV.

LA nostra ruta domestica piu lodata è quella che nasce sotto labero fico, questa loda Dioscoride per mangiare insieme con fichi secchi, e noci contro a ueleni, e per consumare la uirtù del generare, beuta la sua decottione fatta insieme con anetho sana dolori del corpo, a del costato, gioua all'asma, alla difficultà del respirare, alla tossa uecchia, a difetti del polmone, alle sciatiche, a dolori de nerui, e delle giunture, e al tremore che uiene nel principio delle febri, el suo seme beuto con uino uale contro al ueleno, e a morsi de gl'animali velenosi, l'olio suo vnto, e cristerezzato uale alla colica passione, e all'infiammagioni del budel culaio, e beuuto amazza vermini del corpo tanto larghi quanto lunghi Galeno disse, la ruta saluatica è di quelle cose, che scaldano nel quarto ordine. e la domestica scalda nel terzo ordine e questa al gusto non solamente acuta, ma anchora amara per il che puo digerire, e tagliare grossi, e uiscosi humori con le quali sua facultà prouoca l'orina, e composta di parti sottili, però risolue la ventosità, e spegne le fiãme di venere. la ruta saluatica e simile alla domestica, nasce nelle campagne, e nelle colline per se stessa copiosamente. chiamono anchora ruta saluatica quella di Cappadocia, e di Galatia, la quale alcuni chiamono moli, e chi la chiama pegamo. in luogo della quale si puo porre la nostra ruta saluatica. produce questa una sola radice, con molti fusti sottili. con frondi molto piu lunghe, e piu tenere dell'altra ruta saluatica di graue odore, produce fiori bianchi magiori di quelli della ruta el seme triangolare in certi bottoni. maturasi il seme l'autunno.

Di cinque sorti di mirabulani. Cap. XVI.

MOlti pensorno che fussino mirabulani citri, Kebuli, e indi ouero neri prodotti da uno albero solo, ma si comprende per il ditto di chi gli ha ueduti, che sono prodotti da diuersi alberi, come sono anchora prodotti, li embrici, e parimente bellirici. sono tutti delle medicine benedette, imperoche non debilitano per loro muouere il corpo, ma confortano lo stomacho, e l'interiora raunando le parti loro insieme. confortano il cuore el fegato, e solamente offendano quelli che sono preparati a oppilarsi. però non si debbano dare a quelli, sono perfetti per correggere quelle medicine che hanno acuità, e quelle che purgano dissoluendo, mescolansi magnificamente con la scammonea, imperoche la ripremono, per la oppositione della sua sostanza, e qualità insieme elettione, e citrini in cinque proprietà si lodono, cioè che sieno molto citrini declinando alquanto al uerde colore, che sieno graui, che sieno spessi e nelle loro rotture si trouino gomosità, che sieno grossi, e che la loro corteccia sia grossa, e spessa, li Kebuli si lodano in quattro proprietà, cioè che sieuo grossi, che sieno neri, declinando al rosso colore, che sieno graui nel peso, che sienn spessi nelle loro corteccie, e messi nell'acqua subito uadino al fondo, li neri si lodano in cinque proprietà, cioè che sieno ben neri, e spessi, in sostanza, grossi, graui, e senza noccioli. li embrici si lodano in quattro proprietà, cioè che sieno grossi, spessi in sostanza, graui, e che habbino polpa assai, e piccoli noccioli, li belirici si lodano in quattro proprietà, cioè, che sieno grossi, ponderosi nel peso, spessi di sostanza, e sodi, e densi nelle loro corteccie. compressione, e proprietà, li citrini, li Kebuli, e

li

li neri ſono freddi nel primo grado, e ſecchi nel ſecondo, li embrici ſono freddi, e ſecchi nel primo grado, li bellirici ſono freddi nel primo grado, e ſecchi nel ſecondo ſono tutti oppilatiui, e facilmente s'infeltrano ne uilli dello ſtomacho, e delle budella, corregganſi col ſiero caprino col ſuchio del fumoſterno, e dell'aſſentio, con l'agarico, col reubarbaro, e con lo ſpigo, e per lo nocumento, che fanno allo ſtomacho, e alle budella ſi correggano con l'olio di mandorle dolci, con l'olio uiolato, e con l'olio roſato, e altre ſimil coſe vntuoſe, che mollifichino el ragrizzamento che haueuano fatto allo ſtomaco, e alle budella le coſe che aquiſtano loro utilità nell'operare ſono la caſſia nera, le uiole condite la manna, e tamerindi, e ſimil coſe, condiſconſi mirabulani, come ſi fanno le ſcorze del cedro, e dell'arance per rimouere dal loro la malitia del fare oppilare, e offendere lo ſtomaco, e le budella hanno virtù mirabulani conditi, come detto di confortare il cuore, lo ſtomacho, el fegato. prouocano il ſudore, generano allegrezza, giouano alle morici, ſpengano l'ardore della collera, riſchiarano il colore ſmorto, e prouocano l'appetito del mangiare, e fanno buono fiato.

Della caſsia nera, e delle carube.

Cap. XVII.

PEr quanto hãno riferito quelli che ſono ſtati doue naſcono gl'alberi che producano la caſsia nera, ouero caſsia fiſtola. ſono albori grãdi cõ la ſcorza cinerolenta di fuori, e dentro, e gialleggiãte, el legno ſi raſſembra al legno guaiaco, chiamato legno ſanto, produce le frondi poco diſsimili da quelle del carobolo albore delle carube, el frutto ſuo ſono le ſilique, ouero bocciuoli di caſsia, li quali ſono noti a ciaſcheduno della polpa, de quali (diſſe Meſue) la caſsia fiſtola ſi è medicina nella quale ſi e fidanza d'hauerne grande frutto.

e questa senza nocumento alcuno mancante d'acuità, e mordicatione, e d'ogni qualità offensiua puossi dare sicuramente alli fanciulli, e alle donne grauide, e alli debili di uirtù naturale, eletione la buona cassia vuol essere grossa di canna, piena, splendida, e di colore rossegiante, la polpa uuol essere graue nel peso grassa, e morbida, e parimente tratta di fresco, perche nello stare tratta perde di uirtù. compressione e proprietà, e temperata tirante al caldo, e humida nel primo grado, e lenitiua, e resolutiua, rischiara el sangue, e tempera el suo feruore, e parimente l'acuità della collera rossa, non è in essa nocumento apparente, ma nuoce a quelli che hanno lo stomacho, e le budella debili e troppo lubriche, il quale nocumento si rimoue mescolãdola con li mirabulani, con reubarbaro, con la mastice, cõ lo spigo nardo, e simil cose, ouero con siero di capra, il potere mondifica il sangue dalla collera, e dal flegma, e leua l'asperità della gola del petto, e del polmone, aggiugneuisi anchora la regolitia per cacciar fuori le pietre delle reni, e la ranella, e rinfrescare le reni, oltre a questo gioua la cassia, a tutti difettti di tutte le parti del corpo. Nascono gli arbori che producanolle carube per il piu nel Regno di Napoli; li quali s'allargano con li sua rami grandemente andando poco in alto producano le frondi simili a quelle de frasini quantunche sieno piu larghe, piu dure, piu rade, e piu tonde di quelle de frasini, e sua frutti, ouero silique, sono lunghe, e sticciate, le quali quando sono acerbe sono molto ostiche al gusto, ma poi quando sono mature, sono dolci, sono le carube di fredda e secca natura, e dure a digerire, però mangiate per cibo, offendono lo stomaco: mangiate in luogo di medicina giouano allo spargimento del fielo, alli defetti della matrice, a flussi stomachali, e alli dissinterii gargarizzata la loro decottione uale al dolore de denti, e sedatoui dẽtro le donne uale al flusso, e alla superfluità della matrice, e alle morici.

Del

Del reubarbaro con sua differentie.
CAP. XVIII.

TRouo scritto, che trouando auer, che Galeno, Serapione, e Auicenna haueuano fatto el loro reubarbaro costrettiuo gli tasso. non considerando che loro intendeuono scriuere del reupontico di Dioscoride, e non del uero reubarbaro, Paulo egineta pensando, che il reupontico el reubarbaro fussino una cosa medesima gli fece amendua solutiui, chiamandoli reupantico. Mesue lodo per lo migliore reubarbaro quello, che nasce nell'India chiamato reubarbaro de seni, e dopo questo quello di barbaria, e quello di turchia fece el peggio di tutti, e leggesi quello di graue peso di colore alquãto nero rosseggiante con le sua rarità conueneuoli che nele sua rotture si troua di colore rossigsio giallegiante non uecchio, ne tarlato. scalda e disecca nel principio del secõdo grado, possiede nella sua permistione aqua, e terra che gli danno stiticità, e la sua sostanza area glida rarità con alquanta dolcezza nel primo gustarlo, e la sostanza focosa glida amaritudine, la parte terrena possiede piu nella parte interiore, e la parte focosa piu nella superficie, però l'infusione diuide, le sue sostantie delle piu perfette cose, che si mescolino col reubarbaro si è l'infunderlo nel siero di capra. infundesi anchora nell'acqua lambiccata, corrispondente, in virtù alle materie. che hanno a purgare, aggiugnendoui sempre un poco di spigo nardo, e un poco di uino bianco, percioche questo uigora l'operatione sua nell'aprire l'oppilationi, e affrettarlo a soluere, e pugga, e gl'humori peccanti che s'hanno a cauare fuori del corpo. il potere purga la collera el flegma, mondifica lo stomaco el fegato, gioua a tutti dolori pungitiui dell'interiora, rischiara el sangue, sana il trabocco del fiele, uale all'hitropisia, alla milza grossa con febre, allo sputo del san-

e a tutti gl'altri flussi d'ogni parte del corpo, alle cadute, e percosse, e alle rotture dell'interiora.

Del reupontico di Dioscoride. Cap. XIX.

VSauono gli antichi spetiali corre la centaurea magiore, e metterla nelle cōpositioni medicinali in luogo di reupontico, come piu uolte uidd'io cō li proprii occhi, ma dipoi hauēdo loro aperto gl'occhi hanno conosciuto essere differēte el reupontico di Dioscoride dalla centaurea magiore, della quale disse, nasce il reupontico nel bossoro regione di Grecia cō frondi simili alla centaurea magiore, la sua radice si è al gusto amara e leggiermente costrettiua, e nel masticarla diuenta glutinosa, e di colore giallo, ha uirtù costrettiua, però il uino della sua decottione fomentato disecca l'infiammagioni, conglutina e salda le piaghe humide, fermando la marcia che ui corre, e composto el reupontico di parte terrena fredda, e di parte acquatica calda temperatamente, le quali insieme miste lo fanno costrettiuo, pero ferma il catarro che discende dal capo al petto, e al polmone, gioua alla dificultà del respirare, e all'infiammagioni dello stomaco, e a tutti difetti del fegato, e della milza, e parmente a quelli delle reni, e della uescica, e cosi anchora a difètti della matrice, e di tutti gl'altri mēbri genitati, sana il flusso del sangue, e quello de mestrui, uale allo sputo del sangue, e al singhiozzo causato da febre, e al morso. e punture d'animali uelenosi, e oltra di questo gioua a tutte quelle cose, che gioua l'agarico. (Galeno disse) il reupontico ha mista temperatura, imperoche gli ha del frigido, e del terrestre, il che da inditio l'essere costrettiuo. al che s'aggiugne vna certa calidità, del che da inditio il suo alquanto acuto sapore che lascia quando lungamente si mastica participa anchora d'una certa sostanza de area sottile del che da segno la sua rarità, e leggierezza, e parimente l'operatione sua, imperoche uale alli sputi del sangue, alli rotti, e alli spas-

spasmati, e parimente all'impedimento del respirare, che sia costrettiuo lo dimostra il sanare li sputi del sangue, li flussi stomachali, e li dissinterici con tutti gli altri flussi interiori, esteriori di tutte le parti del corpo.

Della centaurea maggiore, e minore.
CAP. XX.

LA centarea maggiore produce le frondi simili a quelle del noce, lunghe e intagliate del colore di quelle del cauolo, e per intorno dentate come vna sega produce il fusto alto insino a dua gombiti simile a quello dell'apatio maggiore, e produce piu fusti sopra vna sola radice nella sommità de quali produce capi simili a quelli de papaueri, doue fa li sua fiori di ceruleo colore, el seme in certi fiocchetti lanuginosi simili a quelli del cartamo, la sua radice, si è grossa, graue, e salda di colore rosseggiante piena di suchio al gusto alquanto costrettiua con vn poco di dolcezza mista con acuità (Galeno disse) la Centaurea maggiore al gusto dimostra essere composta di qualità contrarie, e cosi nell'vsarla dimostra contrarii effetti. Imperoche masticandosi si sente costrettiua, e acuta insiememente, e leggiermente dolce, onde si può dire che per l'acutezza sia calda, vedesi produrre contrarii effetti pronocando mestrui, e affrettando il parto, e parimente saldare le ferite, e costringere il vomito, e sanare li sputi del sangue, e tutti gli altri flussi di tutte le parti del corpo. (Dioscoride disse) La Centaurea minore fu chiamata Linneppio, per amare molto i riui dell'acqua, e questa è simile all'Origano, ò vero all'Hisopo, produce el suo fusto quadro piu lungho di vna spanna con li fiori simili à quelli dell'Hinnide, ma piu piccoli di rosso colore, e porporeggiante, con frondi simili a quelle della Rhuta, ma piu lunghe, e piu strette, & il seme simile al grano. L'herba

si è al gusto amarissima, e costrettiua, però applicata così fresca sopra le ferite fresche le sana prestamente, e purga l'ulcere vecchie, mangiata cotta purga la collera, e l'humore grosso per secesso. la sua decottione cristerezzata sana le sciatiche, el suchio suo unto col mele sana le caligini de gl'occhi, e gl'altri loro difetti.

Della sena orientale, e della nostrale. Cap. XXI.

E Moderni riformatori scrissono della sena orientale così. la sena che ci si porta di leuante, è piu solutiua, e adopera con manco dolori di corpo, che la nostrale hà questa le foglie simili alla mortine, e follicoli sono stiacciati, assai larghi, e lisci, el suo seme, e di chiaro colore, e di figura stiacciato, questa dicono essere di due sorte, della quale si elegge per la migliore la medichina, la quale produce le foglie lunghe, e strette bene, apuntate in cima, e alquanto di porporeo colore, che nel uerde gialleggia, dopo questa si prepone l'alesandrina alla nostrale, imperoche la nostrale si è inferiore a tutte, seminasi la nostrale nel piano di Firéze produce questa le frō di oliuari alquanto ritonde, e in cima grossette di odore simile a quello delle frondi delle faue, produce el fusto alto un gombito, e qualche volta maggiore, dal quale procedono molti ramicelli sopra de quali nascono fiori gialli quasi simili a quelli del cauolo, doue produce poi li sua ritorti follicoli sticciati, ne quali sta dentro compartitamēte el suo seme, elettione lodasi principalmente quelli follicoli, che sono nel suo colore nericci uerdeggianti con alquanta amaritudine, e stiticità, che sieno bene compiuti dopo a quali si loda le frondi di uerde colore, imperoche le frondi bianche, e li stipiti sono inutili, e la troppo uecchia aperso la bontà della sua uirtù, e la sena secondo Mesue, calda nel principio del secondo grado, e secca nel primo,

mo,ha uirtù asterſiua,mondificatiua,e reſolutiua, e di tarda,e debile ſolutione, e offende lo ſtomacho, vigoraſi la ſua tarda,e debile operatione con le medicine acute, come ſono gengiouo ſalgemma,e ſimili:e correggeſi l'offeſſione,che la fa allo ſtomaco,con la maſtice, ſpigonardo e ſimil coſe,il potere purga la melanconia con ageuolezza,e parimente la collera aduſta genera allegrezza, e accreſce il uedere,e l'odore, Galeno loda dare la ſena col brodo di cappone,di galline, e d'altra carne, ouero infuſa nel ſiero di capra.aggiuntoui lo ſpigonardo,o qualche coſa aromatica.

Dell'agarico, e del pane porcino.
CAP. XXII.

MEſue diſſe, l'agarico eſſere medicina di aſſai giouamento al corpo humano, naſce l'agarico ſopra gl'alberi grandi, che s'infragidano, come fanno parimente fungi. però ſtimorno alcuni, che fuſſi ſpetie di fungo, altri diſſono che gl'era poſtema cauſata dalla putrefattione del legno,ed e piu uериſimile, l'agarico maſchio e pieno di fila neruoſe,duro e déſo,e di nullo ualore,però ſi ripruoua come coſa inutile,l'agarico femina ſi è bianco,lieue,facile nel tritarlo,e poroſo,e nel primo guſtarlo pare dolce,e di poi ſi ſente la ſua amaritudine,e ſtiticità,eleggeſi dell'agarico la parte ſuprema, e riprouaſi el ſuo ſtipite legnoſo,e duro, e parimente ſi riproua il roſſo,el nereggiante, e caldo nel primo grado, e ſecco nel ſecondo,e compoſto di ſoſtanza aerea nella ſuperficie,per il che appariſce dolce nel primo guſtarlo,e di parte terrena ſottile,che gli da la ſtiticità, nella quale ſi aſconde la parte focoſa,che gli da l'amaritudine,e reſolutiuo,e inciſiuo,però ſolue il uentre, carmina la uentoſità groſſa,e apre l'oppilationi di tutte le parti del corpo, per il che fu egli chiamato medicina familiare, e l'agarico ſolutiuo

luti-

lutiuo senza alcuno nocumento, ma adopera tardi, e debolmente, vigorasi la sua tarda, e debole operatione con l'acqua melata cō lo ximele squillitico, col siero di capra e simil cose. aggiugnendoui vn poco di Spigo nardo, di Dauco, e simil cose carminatiue. correggesi ancora con la terza parte di salgemma, e vn poco di manna di rugiada, e oximel semplice facendosene trocisci. purga secondo Mesue el flegma grosso, e la collera rossa, ma secondo Galeno purga l'vna, e l'altra collera. el flegma con tutti glialtri humori grossi putridi, mondifica el ceruello, li nerui, e muscoli con tutti i sentimenti. la nucha el polmone con tutte le parti pettorali la milza, le reni, la matrice lo stomaco el fegato, li nerui, e le giunture. Vale al dolore antico del capo, al mal caduco, alle vertigini, e all'altre infermità di ceruello causate da l'humore melanconico. all'asma, alla dificultà del respirare, e all'altre infermià del petto, e del polmone a tutte l'ppilationi, e alle infermità che procedano da quelle all'hitropisia, alla grossezza della milza, alle posteme del fegato, della milza, e delle reni. della matrice, e degl'altri membri genitali, prouoca l'orina, e li mestrui, occide i vermini, e sana le infirmità della cotenna, & in conclusione l'agarico gioua a tutte l'infirmità del corpo, & a nessuna si truoua che lui nuoca.

El pane porcino chiama Mesue artanita, e Dioscoride lo chiama ciclamino. Trouasene del grande, e del piccolo. produce el Pane porcino frondi sopra la sua radice alquanto rotonde fra le quali produce fiori biancheggianti simili alle viuole, non produce fusto. la radice del grande è come vna piccola Rapa rotonda, che di fuori nera, e dentro biancheggia. El minore Pane porcino non è differente dal maggiore se non di grandezza. produce questo piccolo frōdicelle, piccoli fiori, e le sua radici grosse come auellane l'vno, e l'altro scalda, e disecca nel principio del terzo grado è incisiuo, calefattiuo, sottigliatiuo, resolutiuo, altersiuo, mondificatiuo, & aperitiuo dell'oppilatio-